

Anglicismi nell'italiano contemporaneo con particolare riguardo al linguaggio della pandemia

Kirasić, Helena

Master's thesis / Diplomski rad

2024

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Zagreb, Faculty of Humanities and Social Sciences / Sveučilište u Zagrebu, Filozofski fakultet**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://urn.nsk.hr/urn:nbn:hr:131:692468>

Rights / Prava: [Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International/Imenovanje-Nekomercijalno-Bez prerada 4.0 međunarodna](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2024-10-15**



Sveučilište u Zagrebu
Filozofski fakultet
University of Zagreb
Faculty of Humanities
and Social Sciences

Repository / Repozitorij:

[ODRAZ - open repository of the University of Zagreb
Faculty of Humanities and Social Sciences](#)



Filozofski fakultet Sveučilišta u Zagrebu

Odsjek za talijanistiku

Diplomski studij

**Anglicismi nell'italiano contemporaneo con
particolare riguardo al linguaggio della
pandemia**

Diplomski rad

Student/ica: Helena Kirasić

Mentor: dr. sc. Ivica Peša Matracki, red. prof.

Zagreb, rujan 2024.

1. INTRODUZIONE	
2. ALCUNI ASPETTI STORICI	2
3. PRESUPPOSTI TEORICI E CONCETTI BASE	8
3.1. Prestiti – generalità	8
3.2. Prestiti integrali	15
3.3. Calchi e prestiti semantici	15
3.4. Parole semplici	17
3.5. Parole e frasi composte	17
3.6. Parole macedonia	18
3.7. Adattamento fonologico, morfologico e semantico	19
4. METODOLOGIA	23
5. CORPUS	26
5.1. NOMI SEMPLICI	26
5.2. NOMI PREFISSATI	33
5.3. NOMI IN FORMA DI SIGLE	37
5.4. NOMI COMPOSTI	39
5.5. LOCUZIONI SOSTANTIVALI	64
5.6. AGGETTIVI QUALIFICATIVI	79
5.7. VERBI	84
5.8. Calchi	86
6. COMMENTO ANALISI	87
7. CONCLUSIONE	90
8. BIBLIOGRAFIA	92
9. FONTI	94
10. RIASSUNTO E PAROLE CHIAVE	95

1. INTRODUZIONE

Le lingue condividono le caratteristiche con i parlanti, ovvero si sviluppano e cambiano di continuo in relazione all'ambiente naturale e socioculturale. Quindi i mutamenti linguistici riflettono gli eventi e i fenomeni sociali, culturali e politici. Un evento straordinario che ha stravolto completamente la vita del pianeta è rappresentato dalla pandemia di COVID 19.

L'obiettivo principale di questa tesi è indagare gli anglicismi entrati nel lessico italiano durante la pandemia di coronavirus. Saranno esaminati tutti i tipi di prestiti o forestierismi: a. non adattati o integrali, b. adattati e c. calchi.

Ci sono anglicismi che già esistevano nella lingua italiana, ma che sono stati utilizzati più frequentemente durante la pandemia o che hanno adattato il loro significato e il loro uso in un nuovo contesto. Un focus particolare sarà posto sugli anglicismi che compaiono nelle pubblicazioni online e nei testi giornalistici. Analizzeremo anche alcuni prestiti dell'inglese non introdotti durante la pandemia, ma che hanno segnato altri momenti significativi della storia della lingua italiana.

I prestiti linguistici subiscono diversi adattamenti quando entrano in una lingua a tutti i livelli linguistici: semantico, morfologico o fonologico. Cercheremo di descrivere l'integrazione dei prestiti a tutti i livelli per rendere più chiara la loro integrazione nella lingua italiana e anche il loro valore comunicativo. Gli anglicismi verranno esaminati nel quadro teorico della linguistica in contatto. I contributi principali che costituiscono il quadro teorico del nostro lavoro sono dati da Weinreich, Klajn, Filipović, Sočanac, Ljubičić e Peša Matracki.

2. ALCUNI ASPETTI STORICI

Oggigiorno, se si considerano tutte le lingue moderne, l'inglese è la principale fonte di prestiti utilizzati da parlanti di lingue diverse per arricchire il proprio lessico o colmandolo con la terminologia mancante. La lingua inglese è attualmente al centro delle interazioni linguistiche e del contatto linguistico a causa della globalizzazione e del suo ruolo dominante a livello globale. Questo fenomeno e la diffusione del predominio della lingua inglese sono particolarmente evidenti tra i giovani che utilizzano molto l'inglese in ambiti come Internet, i social network e le tecnologie dell'informazione. L'inglese è spesso utilizzato per l'introduzione di nuovi termini ed espressioni in vari settori grazie alla sua natura dinamica,

flessibile, e del suo prestigio. Di conseguenza, la lingua inglese e le sue innovazioni lessicali diventano una ricca fonte per espandere il vocabolario di altre lingue.

La presenza della lingua inglese così come l'assimilazione degli anglicismi in altre lingue non sono fenomeni comparsi solo in epoca moderna. Nel corso della storia, una serie di fattori socioculturali ha determinato l'importanza di una particolare lingua e il suo ruolo nel modificare altre lingue.¹ Pertanto, la mutevole storia dell'introduzione delle parole inglesi nella lingua italiana è stata determinata da varie circostanze socioculturali e storiche. La condivisione dei prestiti linguistici nel corso della storia ha portato non solo alla diffusione di idee e tecnologie, ma anche alla creazione di legami politici e culturali tra diverse comunità linguistiche.

Molti adattamenti, interazioni reciproche e scambi culturali emergono quando si esplora la complessa storia linguistica tra l'italiano e l'inglese. La lingua italiana si è diffusa come mezzo per la letteratura, la filosofia e l'arte durante periodi storici come il Rinascimento, rafforzando ulteriormente e rappresentando l'Italia come potenza culturale. Migliorini (1982, 2019) propone una panoramica storica delle interazioni linguistiche e socioculturali. Secondo lui, (2019: 246), il Trecento è considerato il punto apicale della lingua e della letteratura italiana. La vita culturale e civile era in particolare fermento, come dimostrato da numerosi viaggi e interazioni. Nel campo linguistico, era evidente una tendenza a diffondere l'utilizzo dell'italiano volgare, elevandone l'importanza rispetto al latino, che era ancora l'unico ad essere usato in determinati contesti (ib. p. 249). Nel corso del Trecento, l'Italia è stata frequentemente in contatto con diversi mercati francesi, da cui derivavano numerosi influssi francesi (ib. p. 256). Con molti gallicismi ancora presenti a metà del XIX secolo, la Francia ha esercitato un forte impatto nei decenni successivi (ib. p. 300). Invece, il latino e l'italiano erano entrambi linguaggi utilizzati nella cultura del Quattrocento, ma l'Italia ha avuto relazioni linguistiche anche con altre nazioni europee (ib. pp. 318, 383). L'italiano era molto diffuso in Europa nel Cinquecento specialmente nei settori marittimi e commerciali e l'Italia è stata vista come un esempio di "civiltà elevata" dai paesi occidentali. Durante il Cinquecento, c'erano tanti esempi della vasta diffusione culturale dell'italiano nelle lingue occidentali (ib. pp. 530-532). Nonostante ciò, l'italiano iniziò a perdere importanza nei secoli successivi. Secondo Migliorini (1982: 259-260), nel primo Ottocento l'influenza del francese sull'italiano divenne

¹ Alcuni di questi fattori socioculturali sono la colonizzazione nel corso della storia, l'economia e il commercio, la produzione culturale, le decisioni politiche, le migrazioni, le innovazioni tecnologiche, la globalizzazione, ecc.

predominante durante l'era napoleonica. Le traduzioni dal tedesco e dall'inglese sono aumentate insieme all'aumento della conoscenza dell'inglese, mentre l'ammirazione per le istituzioni britanniche ha portato all'anglofilia. L'italiano era ancora una "lingua franca" semplificata in tutto il Mediterraneo (ib. pp. 259-260). Nel primo Ottocento, gli anglicismi erano meno comuni dei francesismi e la Francia continuava ad avere un grande impatto politico e culturale (ib. p. 273). Tuttavia, gli anglolatinismi erano più facilmente accolti (ib. p. 278). Grazie all'influsso del gusto inglese che aveva fatto seguito, settori come le corse ippiche e le carrozze hanno adottato termini come *bulldog*, *jockey* e *turf*, oltre a termini politici come *self-government*, *leader* e *budget*. Ad ogni modo, è da rilevare che la presenza degli italianismi nelle altre lingue europee è andata via via diminuendo (ib. p. 279). Nel mezzo secolo successivo all'unità d'Italia, essa mantenne rapporti linguistici con diverse lingue europee. Nonostante la stretta vicinanza geografica e storica con la Francia, l'importanza del francese diminuì, mentre la conoscenza delle lingue inglese e tedesca rimase limitata (ib. p. 295). In questo periodo iniziò una massiccia emigrazione italiana verso gli Stati Uniti, portando alla formazione di "parlanti ibridi", mentre nei paesi stranieri la conoscenza dell'italiano diminuiva (ib. p. 296). In Italia, gli anglicismi divennero i forestierismi più diffusi dopo i francesismi e hanno coperto una varietà di ambiti, tra i quali la politica, l'economia (es. *stock*, *check*), la moda (es. *smoking*), i giochi (es. *poker*), le bevande (es. *gin*), gli sport (es. *football*, *goal*), i termini nautici (es. *yacht*) e quelli che riguardavano l'urbanizzazione (es. *skyscraper*) (ib. p. 312). Nel Novecento, c'è stata una maggiore diffusione dell'inglese grazie all'introduzione di cattedre universitarie in lingua inglese e a una maggiore conoscenza dell'inglese, soprattutto l'angloamericano. Attraverso il cinema *western*, le traduzioni e le corrispondenze giornalistiche, l'inglese divenne molto preponderante (ib. p. 331). Già tra le due guerre, la presenza della cultura inglese, principalmente nord-americana, si è diffusa in Italia e, se vogliamo, un po' in tutta Europa (ib. p. 342). La diffusione della lingua inglese ha portato all'aumento di nuovi termini nella lingua italiana.

Anche Klajn (1971: 11) ci propone una breve panoramica storica dei primi prestiti linguistici dalla lingua inglese e spiega l'importanza culturale che contribuisce alla sua incidenza su altre lingue. Egli sostiene che l'italiano ha fornito parole al francese, all'inglese e ad altre lingue durante il suo massiccio predominio culturale nel Cinquecento. Comunque, con la diminuzione della cultura nazionale, anche il ruolo della lingua italiana è diminuito, trasformandosi, pertanto, da lingua donatrice a lingua ricevente. Insieme alla diminuzione degli italianismi nelle altre lingue, gli anglicismi e i galizianismi sono entrati nell'italiano. D'Achille

(2017: 99) afferma che la lingua italiana ha diffuso termini musicali ed economici in tutto il mondo. Tuttavia, oggi gli anglicismi sono molto diffusi nell'italiano contemporaneo. Possono trovarsi soprattutto nei settori dell'informatica e della comunicazione, ma anche nella musica e nell'economia, perché la lingua inglese è molto apprezzata in questi settori (Klajn 1971: 303-304).

Oggi giorno, la lingua inglese è essenziale per le interazioni internazionali in un mondo globalizzato come quello nel quale noi viviamo. Attualmente nella lingua italiana sono presenti numerosi anglicismi, che indicano costanti scambi di idee e scambi culturali tra le due lingue. Queste lingue sono state in contatto in diverse epoche della storia, ma durante la pandemia di coronavirus è stato osservato un numero maggiore di prestiti dalla lingua inglese.

Sočanac (2003: 82) sostiene che la lingua franca, oggi per la prima volta nella storia, si manifesta come risposta all'esigenza di comunicazione su scala mondiale. Ci sono state diverse lingue per comunicare nel corso della storia, come il greco nell'era ellenistica, il latino nell'area dell'Impero Romano d'Occidente e l'italiano nell'epoca rinascimentale. La lingua francese era anche utilizzata nei tribunali e in altre lingue europee per comunicare a livello internazionale. Il francese era una volta la lingua straniera più influente in Italia, ma l'inglese l'ha soppiantata negli ultimi cinquant'anni. La diffusione dell'inglese si estende ai vari registri parlati e scritti della lingua comune, così come alle diverse lingue settoriali (Ljubičić/Peša Matracki 2008: 231-232).

Secondo Sočanac (2003: 82-83), l'inglese come lingua franca del mondo globale entra in contatto con altre lingue e, recentemente, ha avuto un ruolo significativo sulle lingue con cui si è incontrata in tutto il mondo. Le caratteristiche lessicali di base della lingua inglese sono state modificate a causa dell'enorme quantità di prestiti, in particolare dal latino e dal francese. Le tendenze demografiche indicano che il numero di persone che parlano inglese come seconda lingua (straniera) ha già superato quello dei madrelingua, e questo fenomeno potrebbe plasmare il futuro sviluppo della lingua. Si dice che la lingua inglese diventerà sempre più proprietà di coloro che la utilizzano e meno legata a una cultura specifica. L'introduzione dell'inglese come lingua globale in altre lingue le rende più flessibili, ampliandone la struttura. Comunque, prestiti da altre lingue, compreso l'inglese, non dovrebbero rappresentare una minaccia per le altre lingue con cui entrano in contatto. Esiste il timore che le identità linguistiche e nazionali possano scomparire perché l'inglese come lingua franca europea limiterebbe le lingue regionali e creerebbe una nuova identità comune. La lingua inglese, però, è solo una parte della struttura

del multilinguismo, dove ogni lingua ha un ruolo e una funzione specifica, ma lascia abbastanza spazio alle lingue nazionali e straniere (Sočanac 2003: 83-85).

L'interazione della lingua inglese con quella italiana è principalmente di natura culturale, indicando che il potere culturale e sociale ha avuto un ruolo cruciale nei contatti linguistici nel corso della storia: "L'influsso inglese sull'italiano è (per usare la terminologia di Bloomfield) di tipo culturale e non intimo, quindi legato alla lingua scritta piuttosto che all'uso orale e basato sulla superiorità culturale degli anglosassoni in certi campi" (Klajn 1971: 303). Poiché attraverso sempre più contatti linguistici (e non linguistici) avviene la condivisione di notizie, idee e arte, esistono varie fonti attraverso le quali l'inglese entra nella lingua italiana: "stampa, letteratura, fumetti, televisione, cinema, canzoni, commercio e pubblicità, terminologie professionali, ecc." (Klajn 1971: 303-304). La presenza degli anglicismi nella lingua italiana contemporanea è particolarmente evidente perché si tende ad accettare le parole straniere così come sono senza usare adattamenti o calchi che erano normalmente usati fino alla metà del 1900. Per questa ragione, le parole come *skyscraper* e *beefsteak* sono diventate *bistecca* e *grattacielo* (D'Achille 2017: 99).

La pandemia di Covid-19 ha colpito il mondo in molti modi, compreso quello linguistico e, quindi, anche la lingua italiana. In questo caso, la lingua inglese è stata fondamentale come lingua che ha contribuito all'adattamento del vocabolario italiano e all'introduzione di nuovi termini. Durante la pandemia, la lingua inglese è stata una delle principali fonti di diffusione delle informazioni scientifiche e mediche. Termini come *lockdown* e "distanziamento sociale" (*social distancing*) sono stati utilizzati quotidianamente nella lingua italiana non solo dai medici durante la pandemia, ma dalla popolazione in generale. La lingua inglese ha modellato il modo in cui gli italiani comunicavano riguardo al virus, alle precauzioni, alle strategie, eccetera.

Inoltre, l'ampio utilizzo dei *social network*, delle notizie online e della comunicazione via Internet ha contribuito al predominio della lingua inglese sulle altre lingue durante la pandemia. Diventano parte del linguaggio quotidiano parole come *zoom* per le videochiamate e *webinar* per le conferenze via Internet. Alcuni neologismi sono stati adattati alle regole grammaticali delle lingue riceventi per facilitarne l'uso già frequente.

Poiché molti articoli scientifici e giornalistici, ricerche e altre pubblicazioni scientifiche durante la pandemia sono stati pubblicati per lo più in inglese, sono apparse alcune espressioni inglesi che sono state poi adottate in altre lingue in tutto il mondo.

Durante la pandemia si è iniziato a utilizzare sempre di più lo *shopping* su Internet; quindi, le attività online si sono ulteriormente rafforzate in questo periodo. C'erano anche nuovi marchi e piattaforme che venivano utilizzate sempre più di sovente, così come i termini per questi concetti, es. *l'e-commerce*. I termini relativi a Internet sono diventati rapidamente parte di lingue diverse, collegando così paesi diversi.

Sebbene la lingua italiana e quella inglese si siano intrecciate nel corso della storia, la pandemia ha sicuramente accelerato e aumentato la loro interazione. Attraverso il processo di interazione con l'inglese, la lingua italiana ha mostrato la sua flessibilità e adattabilità per aggiornare e adattare il proprio lessico agli eventi mondiali, ma anche la lingua inglese ha dimostrato ancora una volta il suo potere.

Bonomi (2022: 2-4) ha realizzato un'indagine sui mezzi di comunicazione, soprattutto giornali, radio, televisione e web come veicolo dell'innovazione lessicale. Ella ha menzionato gli ambiti medico-scientifici investiti dal tecnicismo durante la pandemia e ha detto che i *mass media* hanno combinato le loro parole per creare un "grande e unico bagaglio lessicale medico-scientifico". Anche altri settori come l'economia e la statistica hanno contribuito significativamente all'aumento del livello di tecnicismo nell'informazione in rete, nei giornali, nella radio e televisione.

Ci sono diversi problemi che sorgono quando parole straniere entrano nella lingua italiana. C'è un problema che riguarda la possibilità di un uso inadeguato dei termini, che potrebbe causare confusione semantica. Un esempio evidente è dato dell'uso delle parole *siero* e *antidoto* al posto di *vaccino*. Il secondo problema riguarda la perdita della distinzione semantica tra due termini. Per esempio, ciò si vede nei due aggettivi (fondamentali in questo campo), *epidemico* ed *epidemiologico*. L'aggettivo *epidemiologico* ha sostituito l'aggettivo *epidemico*, anche quando dovrebbe essere usato il suffisso semplice "ico" piuttosto che il suffisso "logico", ma è assai improbabile che il termine "pandemico" venga soppiantato dal termine "pandemiologico" che non esiste nella lingua italiana (Bonomi 2022: 4).

Durante la pandemia, gli anglicismi sono stati il tipo di parole più diffuso nell'innovazione lessicale, a partire dalle parole che hanno invaso i media e il parlato quotidiano, come *smartworking* (o *smart working*) e *lockdown* che sono diventati anche simboli della vita quotidiana durante la pandemia. Il termine *smart working*, però, è un esempio di pseudoanglicismo, poiché gli angloamericani usano i termini come *working from home* o *remote work*, ecc. (Bonomi 2022: 5).

I prestiti integrali e i calchi angloamericani che sono entrati nella lingua durante la pandemia sono stati molti di più rispetto a quelli che sono entrati in francese, tedesco, spagnolo, o in altre lingue. Queste lingue sono più resistenti all'invasione delle parole straniere rispetto all'italiano. Forniamo alcuni esempi dei calchi sintattici e semantici come immunità di gregge, calco dall'inglese *herd immunity*, paziente zero, dall'inglese *patient zero*, prove sperimentali dall'inglese *scientific evidence*, ecc. (Bonomi 2022: 5-6).

3. PRESUPPOSTI TEORICI E CONCETTI BASE

Una lingua che è costantemente in contatto con le altre lingue da cui è circondata si modifica linguisticamente grazie alle interazioni reciproche e alla presenza delle altre lingue. In questo capitolo esploreremo alcune categorie di parole di origine straniera che arricchiscono la lingua italiana. Definiremo termini come anglicismo, forestierismo, americanismo, ecc., illustrando ciascuno con esempi pertinenti. Questi prestiti linguistici non solo riflettono il contributo di altre culture, ma anche l'evoluzione continua del lessico italiano.

3.1. Prestiti generalità

De Mauro dà una definizione del termine “anglicismo” e sostiene che si tratta di “parola, locuzione o costruzione inglese entrata in un'altra lingua | parola o locuzione che costituisce un calco semantico dall'inglese (ad es. l'it. *grattacielo* dall'ingl. *skyscraper*)”.² Il vocabolario Treccani, invece, descrive l'anglicismo come “parola, locuzione o costruito proprio della lingua inglese, importato in altra lingua, sia nella forma originale (per es., *blue jeans*, *sandwich*, *week-end*), sia adattato foneticamente (come *rosbif*, *tranvai*, per *roast beef*, *tramway*)”.³ Inoltre, si tratta di un anglicismo anche quando una parola italiana viene utilizzata con il significato della parola corrispondente in inglese (ad esempio, quando il verbo “confrontare” viene utilizzato per descrivere “affrontare” che ha il significato inglese *to confront*).⁴ La parola *anglicismo* è apparsa alla metà del 1800, quando l'anglomania si è diffusa in tutta Europa dalla Francia e si è manifestata anche in Italia a causa del grande interesse per le parole inglesi.⁵

² *Anglicismo* in *Dizionario Internazionale De Mauro*, <<https://dizionario.internazionale.it/parola/anglicismo>> (20/06/2024).

³ *Anglicismo* in *Vocabolario online Treccani*, <<https://www.treccani.it/vocabolario/anglicismo/>> (20/06/2024).

⁴ *Ibid.*

⁵ *Anglicismi* in *Enciclopedia online Treccani*, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/anglicismi_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/anglicismi_(Enciclopedia-dell'Italiano)/)> (20/06/2024).

Poiché la lingua inglese è molto produttiva come lingua donatrice, in alcuni esempi del nostro corpus sono stati riscontrati degli pseudoanglicismi. Gli pseudoanglicismi o anglicismi secondari sono termini composti da elementi inglesi o parole inglesi abbreviate in una nuova forma, che non sono presi dalla lingua inglese perché non esistono in quella forma né sono usati nella lingua originale. Questi fenomeni si verificano a causa del grande interesse dell'Europa per i termini inglesi, ma anche per la sfera spirituale e materiale. Uno dei tipi di formazione degli pseudo-anglicismi è l'uso del suffisso -ing, come si può vedere in un esempio di pseudoanglicismo dal corpus: *smart working*. Tuttavia, nonostante non siano utilizzati nella lingua originale, si ritiene che possano riempire gli spazi vuoti del vocabolario proprio come i veri anglicismi. Inoltre, poiché i veri anglicismi, cioè le forme verbali che terminano in -ing, sono comuni nella lingua inglese, diversi esempi di questo tipo sono menzionati nel corpus, (ad esempio *autotesting*, *zoombombing*; cfr. Filipović 1990: 19-47). Forniamo anche la definizione di Treccani: “parola o espressione che contiene elementi inglesi o che sembrano inglesi ma in realtà nella lingua inglese non esistono; si dice anche di parola o locuzione esistente in inglese ma che in quella lingua ha un significato differente”.⁶ Treccani fornisce l'esempio della parola *footing*. *Footing* è uno pseudo-anglicismo che si trova anche in Francia e Spagna e la sua forma ricorda una tipica parola inglese e deriva dalla parola *foot* che significa ‘piede’. Tuttavia, in inglese questa parola esiste ma non nell'accezione italiana. Infatti, in inglese per quel tipo di attività si usa la parola *jogging*.⁷

Siccome i paesi anglofoni sono assai diffusi nel mondo, per definire con maggiore precisione l'effetto degli anglicismi su altre lingue, viene menzionato anche il termine americanismo. Gli americanismi sono termini che sono entrati nelle lingue europee (dall'inglese e spagnolo, tramite portoghese e francese nell'italiano) dalle lingue indigene americane. In genere sono termini che descrivono animali (ad esempio, boa, caimano, puma, ecc.), piante (ad esempio, ananas, cacao, tapioca, ecc.) o oggetti diversi (ad esempio, amaca, piroga, ecc.).⁸ Esiste un'altra definizione linguistica che indica l'americanismo come “parola o espressione propria delle lingue parlate nel continente americano, spec. dell'inglese degli Stati Uniti d'America, entrata in un'altra lingua (per es. *jazz*, *jeans*, *ananas* nell'italiano)”.⁹

⁶ Pseudoanglicismo in *Vocabolario online Treccani*, <[https://www.treccani.it/vocabolario/pseudoanglicismo_\(Neologismi\)/](https://www.treccani.it/vocabolario/pseudoanglicismo_(Neologismi)/)> (20/06/2024).

⁷ Valeria Palumbo, *Corriere della sera.it*, 12 settembre 2017, Scuola, in Treccani <[https://www.treccani.it/vocabolario/pseudoanglicismo_\(Neologismi\)/](https://www.treccani.it/vocabolario/pseudoanglicismo_(Neologismi)/)> (20/06/2024).

⁸ Americanismo in *Vocabolario online Treccani*, <<https://www.treccani.it/vocabolario/americanismo/>> (20/06/2024).

⁹ Americanismo in *Dizionario Internazionale De Mauro*, <<https://dizionario.internazionale.it/parola/americanismo>> (20/06/2024).

Ciononostante, ci sono alcune definizioni generali, politiche e religiose: l'americanismo può essere definito come “usanza o consuetudine tipica degli statunitensi; ammirazione e imitazione di tali usanze” e come “l'insieme delle dottrine e dei principi alla base della costituzione o dell'azione politica degli Stati Uniti d'America”, ma anche come “movimento cattolico del XIX sec. caratterizzato da esigenze di rinnovamento”.¹⁰

Dal momento che la linguistica di contatto evidenzia la diffusione della lingua a livello globale e le interazioni reciproche tra diversi paesi, è necessario definire un termine più generale e rilevante: globalizzazione. Secondo De Mauro, si tratta di una “tendenza di mercati, imprese o comunità nazionali a operare in una dimensione mondiale, superando i confini dei singoli stati”.¹¹ Treccani definisce la globalizzazione come “mondializzazione” e dice che si tratta “dell'unificazione dei mercati a livello globale” grazie alle nuove tecnologie informatiche.¹²

Inoltre, le variazioni si verificano a causa di molteplici fenomeni linguistici e indicano la ricchezza delle lingue e le loro dinamiche. Secondo Ljubičić (2011: 12), quando una lingua adotta una parola da un'altra lingua, tale parola subisce cambiamenti fonologici, morfologici e semantici per adattarsi alla lingua ricevente. Il livello semantico è particolarmente interessante perché differisce cronologicamente da quello fonologico e morfologico. I cambiamenti fonologici e morfologici si verificano solo dopo che la parola inizia a essere utilizzata nella nuova lingua, poiché i sistemi fonologici e morfologici di entrambe le lingue sono fondamentalmente diversi. Pertanto, una parola straniera subirà solitamente adattamenti delle forme fonologiche e morfologiche per adattarsi meglio alla nuova lingua del ricevente.

La componente semantica dovrebbe essere indagata come causa dell'introduzione di parole provenienti da un'altra lingua, perché spesso sono accettate per un significato specifico che consente di denominare elementi di cultura inesistenti o diversi nella comunità linguistica. Questi “prestiti di necessità” spesso servono a colmare le lacune nel lessico della lingua ricevente. Il significato della parola è quindi strettamente correlato al motivo del prestito. I fattori sociolinguistici svolgono, pertanto, un ruolo importante nello spiegare l'adattamento iniziale di una parola e il suo significato in una nuova lingua (Ljubičić 2011: 12-13).

¹⁰ Ibid.

¹¹ *Globalizzazione in Dizionario Internazionale De Mauro*, <<https://dizionario.internazionale.it/parola/globalizzazione>> (20/06/2024).

¹² *Globalizzazione in Vocabolario online Treccani*, <[https://www.treccani.it/vocabolario/globalizzazione_\(Sinonimi-e-Contrari\)/](https://www.treccani.it/vocabolario/globalizzazione_(Sinonimi-e-Contrari)/)> (20/06/2024).

A differenza dei prestiti linguistici di necessità, i prestiti linguistici di “lusso” spesso enfatizzano la forma e lo stile più che il contenuto. In questi casi i parlanti spesso avvertono un legame più profondo con la lingua ospitante, ciò può risultare uno snobismo linguistico. Sebbene il significato dei prestiti possa rimanere invariato rispetto alla lingua di partenza, la lingua ricevente di solito limita il numero di significati della parola. Ciò comporta che il prestito linguistico spesso conserva un solo significato, a differenza delle parole della lingua di partenza, che di solito hanno più significati (Ljubičić 2011: 14). Ljubičić (2011: 14) offre anche un esempio e dice: “Primjerice, ono što podrazumijevamo pod hrvatskim *imidž* ('nečiji izgled, ponašanje, osobine, karakter itd., osobito u očima drugih, dojam što ga netko ili nešto ostavlja na okolinu') tek je jedno od sporednih značenja engleske imenice *image*”.¹³

Ulteriori analisi prenderanno in esame gli adattamenti nella lingua italiana a seguito delle interazioni reciproche con altre lingue. Verrà inoltre prestata particolare attenzione ai prestiti lessicali, alle interferenze morfologiche e alle variazioni fonologiche. Poiché la lingua rappresenta la società che la utilizza, come abbiamo già detto più volte, essa è anche in costante trasformazione attraverso il tempo e il contatto, riflettendo la complessità delle connessioni sia linguistiche che sociali e culturali.

Secondo Weinreich (1968: 5), alcuni antropologi vedono il contatto linguistico solo come un elemento del contatto culturale, mentre vedono l’interferenza linguistica come una componente della diffusione culturale e dell’acculturazione. Egli ha descritto il termine interferenza come la riorganizzazione dei modelli che si verifica quando elementi estranei vengono introdotti nelle parti più strutturate del linguaggio, come il sistema fonemico, una porzione significativa della morfologia e della sintassi e alcuni aspetti del vocabolario (correlazione, colore, tempo, eccetera; cfr. Weinreich 1968: 1).

Esistono diversi meccanismi di interferenza lessicale, ossia vari modi in cui il vocabolario di una lingua può incidere su un’altra. Nel contesto di due lingue, A e B, i morfemi della lingua A possono essere trasferiti alla lingua B, oppure i morfemi della lingua B possono essere usati in nuovi modi basati sui modelli della lingua A. Inoltre, quando si tratta di elementi lessicali composti, entrambi i processi possono verificarsi simultaneamente. Ci sono due categorie di parole in cui è visibile l’interferenza: parole semplici (*simple words*) e parole e frasi composte (*compound words and phrases*; cfr. Weinreich 1968: 47).

¹³ Cfr. Filipović (1990: 170) dove, secondo Ljubičić (2011), è indicato il sesto dei sette significati della parola *image* elencati nel *Longman Dictionary of Contemporary English*, Londra, 1978.

Nei capitoli successivi verranno presentate le definizioni di prestiti linguistici e le loro classificazioni secondo Fanfani (2011), Klajn (1971) e Treccani.

Fanfani:

Fanfani (2011: 1158) dà una definizione di prestiti su cui intraprendere ulteriori analisi:

In linguistica il prestito indica un qualsiasi fenomeno di interferenza, dovuto al contatto e all'influsso reciproco di comunità che parlano lingue diverse, e non solo lingue letterarie o generalmente diffuse, ma anche quelle di cerchie più ristrette, fino agli idioletti propri dei singoli parlanti [...].

Secondo Fanfani (2011: 1159), mentre in passato i prestiti linguistici erano di tipo intimo, oggi sono soprattutto di tipo culturale a causa dei mezzi di comunicazione. Il “flusso” dei prestiti era determinato dal “prestigio culturale” o dalla “superiorità” di una lingua in determinati settori, mentre l’interferenza si è verificata in due modi: scritto e parlato. I prestiti erano i più presenti nel lessico, e ha portato a cambiamenti nella pronuncia e nella morfologia, come, es. “l’induzione di suffissi”. I sostantivi erano gli elementi lessicali più soggetti all’interferenza, mentre verbi e aggettivi non erano così frequenti. Inoltre, come già affermato da Ljubičić (2011) nei capitoli precedenti, anche Fanfani distingue i prestiti di lusso, che hanno già termini corrispondenti nella lingua, dai prestiti di necessità, che colmano lacune nel lessico.

Fanfani (2011: 1159) distingue tre diversi tipi di prestiti in base all’imitazione e al grado di adattamento.

I *calchi semantici* imitano la struttura semantica del modello (es. la parola inglese “*amendment*” diventa “emendamento”), mentre i *calchi strutturali* imitano solo la struttura interna del modello (es., la parola inglese “*unreliable*” diventa “inaffidabile”).

I *forestierismi*, anche noti come *prestiti integrali* o *adattati*, replicano completamente la forma esterna (ad esempio, “*Föhn*”) o si adattano alle strutture fonomorfologiche e alla grafia della lingua ricevente (ad esempio, “*sciovinismo*”, “*canotto*”, “*brindisi*”). I prestiti integrali, a differenza dei calchi, sono meno ambigui.

Il livello di adattamento di prestiti varia (come “*rostbif*, *rosbif* e *rosbiffé*”), ma essi si integrano lentamente nel sistema lessicale. Fanfani (2011: 1159) propone anche il termine *falsi forestierismi* nel caso di mancanza di un “modello alloglotto preciso” e si tratta di “derivati da prestiti, neoconiazioni con elementi stranieri, evoluzioni semantiche”.

C'è anche una certa indecisione per cui vengono usati prestiti corrispondenti per sostituire alcuni calchi, e viceversa (ad esempio, “pallacanestro” diventa “*basket*” oppure “*public relations*” diventa “pubbliche relazioni”) (Fanfani 2011: 1159).

Treccani:

Treccani fornisce la seguente classifica dei prestiti:

Prestito non adattato (o integrale): mantenendo la grafia e le caratteristiche grammaticali originali, una parola straniera entra nel lessico della lingua ricevente, es. *radar*, *computer*, *film*, ecc.

Prestito adattato: il termine straniero viene modificato per adattarsi alla grafia e alla morfologia della lingua ricevente, es. ideologia (dal francese “*idéologie*”).

Ci sono due tipi di calchi:

Calco formale: si tratta di traduzioni (nella lingua ricevente) delle forme esistenti dalla lingua donatrice, es. schiaccianoci (dal tedesco “*Nussknacker*”)

Calco semantico: una parola italiana prende un nuovo significato tramite imitazione di una parola straniera, es. stella (per indicare un “famoso attore cinematografico”, calco dall’inglese “*star*”).¹⁴

Klajn:

Prima di analizzare ulteriormente i dettagli dei prestiti, è importante capire come differiscono i prestiti lessicali e non lessicali, poiché entrambi contribuiscono alla complessità e alla ricchezza della lingua in modi diversi.

Klajn (1971: 8) afferma che i prestiti lessicali, o “parole straniere”, termini questi ultimi che si usano nel linguaggio quotidiano, sono la base del prestito. I prestiti lessicali formano la maggior parte delle parole prese in prestito. I prestiti non lessicali, come fonemi, grafemi e morfemi sono distinti dai prestiti lessicali e non funzionano da soli.

I prestiti lessicali vengono ulteriormente suddivisi in due categorie, e cioè, prestiti integrali e calchi. I prestiti integrali trasmettono una parola straniera nella sua forma originale

¹⁴ Prestiti in *Enciclopedia online Treccani*, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/prestiti_\(La-grammatica-italiana\)/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/prestiti_(La-grammatica-italiana)/>) (20/06/2024).

o successivamente assimilata. I calchi invece incorporano solo alcuni elementi formali o semantici della lingua straniera e quindi non sono integrali (Klajn 1971: 8).

Il prestito culturale, invece, mostra le dinamiche culturali e sociali. Questo tipo di scambio linguistico spesso riflette interconnessioni più ampie tra le diverse nazioni, culture e popoli e si manifesta prevalentemente nelle lingue come l'inglese e l'italiano. Inoltre, la chiusura dei sistemi linguistici spinge le lingue a resistere alle alterazioni, rendendo necessario un fattore dirompente per consentire l'introduzione di elementi esterni. La situazione linguistica nell'Europa dimostra che il prestito culturale è molto più comune rispetto al prestito intimo e in molti paesi europei è l'unico tipo di prestito. Questo è anche il caso dell'inglese e dell'italiano (Klajn 1971: 8-10).

Poiché le lingue sono sistemi chiusi che non possono essere aggiornati e resistono alle modifiche e innovazioni, le parole non possono scambiarsi senza necessità tra diverse lingue. Come dicevamo, è necessario un fattore dirompente, come ad esempio il prestigio culturale, per consentire l'ingresso di elementi estranei. A volte la lingua italiana, ma anche altre lingue, prende in prestito le parole dalla lingua inglese per vari motivi come brevità, immutabilità e altre caratteristiche simili che sono espresse in modo più chiaro in inglese rispetto all'italiano. In questo caso, la lingua italiana, prendendo spunto dall'inglese, trova un modo più semplice e conciso per adottare le caratteristiche richieste, migliorando così l'accessibilità espressiva. Per questo motivo, una lingua straniera spesso agisce semplicemente come catalizzatore del cambiamento (Klajn 1971: 11-29).

Ci sono due criteri importanti per identificare i prestiti lessicali: quello storico (prova che la parola o il fenomeno che significa era originario di un paese straniero) e quello fonetico (per determinare se la parola è stata sviluppata in conformità con le regole della fonetica storica della nazione) (Pisani 1939: 133-142). A questi criteri se ne possono aggiungere altri due: i criteri morfologici (la presenza di un morfema straniero nella parola, come il suffisso plurale -s in italiano) e semantici (se una parola ha un significato diverso in più lingue, il donatore è probabilmente quello che la usa nello stesso significato come il destinatario) (Deroy 1956: 7-59). D'altronde, non è necessario fare un'analisi fonologica e morfologica per sapere che *flirt* è una parola inglese. Comunque, per completezza, questi criteri dovrebbero includere la presenza grafica di lettere e combinazioni di lettere straniere, ad esempio in termini come *cowboy* e *pullman* (Klajn 1971: 22).

Oltre ai criteri già citati, vengono menzionati anche i criteri di lessicografi come, ad esempio, la possibilità di determinare il tempo di comparsa di una parola e confrontarlo con quello nella probabile fonte della parola (Klajn 1971: 23).

3.2. *Prestiti integrali*

I prestiti possono essere suddivisi in diverse categorie: prestiti integrali¹⁵ (a loro volta suddivisi in quelli non assimilati e assimilati), calchi e prestiti semantici. Il termine *prestiti integrali non assimilati* si riferisce a parole che hanno la stessa forma delle loro controparti inglesi, in particolare per quanto riguarda l'ortografia. Inoltre, possono essere considerati anche altri aspetti, come la fonetica, la morfologia e la percezione soggettiva del parlante. I *prestiti integrali assimilati* possono essere ulteriormente suddivisi in *prestiti parziali* e *completamente assimilati*, ma questi aspetti risultano difficili nella pratica (Klajn 1971: 99).

Klajn (1971: 304) definisce *prestiti integrali* (e la differenza tra questi ultimi e i calchi) dicendo che questo termine viene usato “(...) per designare le parole inglesi introdotte in italiano, adattate o meno, a differenza dei calchi che sono prestiti parziali (di struttura o di significato)”. In aggiunta a ciò, il processo di adattamento o assimilazione che fa parte di un processo più ampio chiamato integrazione o naturalizzazione e viene suddiviso a sua volta in “adattamento fonetico, morfologico e grafico”. Ci sono anche alcuni altri prestiti integrali come “le abbreviazioni non tradotte, le onomatopee, i nomi di persona entrati nell'onomastica italiana, le locuzioni di due o più parole” (Klajn 1971: 304).

3.3. *Calchi e prestiti semantici*

Secondo Klajn (1971: 179) prestiti riproductivi nel campo del linguaggio sono classificati in tre categorie: calchi in senso proprio (omonimici e sinonimici), prestiti semantici (omonimici e sinonimici) e calchi liberi.

Il termine calco (derivante dal francese *calque* che significa *print*, copiare) sembra essere più appropriato per descrivere prestiti lessicali che non sono integrali. In altre parole, non trasmettono direttamente una parola ma la riproduzione della parola utilizzando materiali originali (nativi). I calchi e i prestiti semantici, che richiedono un maggiore grado di integrazione, si concentrano principalmente sul modello strutturale piuttosto che sul significato (Klajn 1971: 179).

¹⁵ I prestiti integrali sono descritti da Klajn (1971: 304) nel riassunto del suo libro (*Gli influssi della lingua inglese sull'italiano*).

Per l'analisi dei calchi inglesi in italiano è sufficiente distinguere le seguenti categorie:

1) Calco in senso proprio (“*kalk u užem smislu*”) che, a seconda del metodo di identificazione viene diviso in due gruppi:

a) calco omonimico (“*homonimski kalk*”), es. *pressurize*>pressurizzare

b) calco sinonimico (“*sinonimski kalk*”), es. *skyscraper*>grattaciello

Ai calchi sinonimici si aggiungono anche i calchi approssimativi (“*približni kalkovi*” oppure “*loan renditions*”) nei quali una parte è tradotta fedelmente, es. ragazza-squillo *call-girl*.

2) Il prestito semantico (“*semantička pozajmica*”), a differenza del calco, non rappresenta un'innovazione ma comporta l'adozione di una parola italiana già esistente con significato “inglese”. A volte, una parola acquisisce un utilizzo reale solo quando le viene attribuito un nuovo significato preso in prestito. In questi casi la somiglianza con il calco è abbastanza evidente. Anche i prestiti semantici vengono divisi in due gruppi: a) omonimo e b) sinonimo. La determinazione degli omonimi si basa sulla somiglianza sincronica piuttosto che sull'etimologia, per cui le parole *pay* e pagare non sono considerate le parole omonime.

3) Calco libero ovvero sostituzione lessicale (“*slobodni kalk*”, “*leksičke zamene*”, “*loan creations*”). Non c'è alcuna predeterminazione sulla forma o sul significato, ma la parola viene scelta in base al vocabolario locale. È necessario sapere che la parola straniera è stata utilizzata per la prima volta anche nella lingua di destinazione. Seguendo questo approccio, la parola *oleodotto* non è stata coniata immediatamente in questo modo, ma ciò è avvenuto attraverso la sostituzione della parola *pipeline* precedentemente presa in prestito. Pertanto, queste parole rappresentano un fenomeno simile al calco, anche se non appartengono propriamente ai calchi. Un incentivo a creare un nuovo lessico si verifica quando la forma o il significato non possono essere ottenuti dalla lingua straniera (Klajn 1971: 180-181).

Secondo Klajn (1971: 184-185), è fondamentale che la nuova forma sia in un certo senso innovativa, dato che ogni calco rappresenta una forma domestica potenzialmente realizzabile per la quale un modello straniero fornisce un incentivo e un modello da realizzare. Alcune parole hanno una composizione morfologica e lessicale completamente inglese. Ciò vale anche per alcuni prefissi e suffissi italiani che non sono molto utilizzati.

3.4. Parole semplici

Quando si tratta di elementi lessicali semplici (non composti), la forma di interferenza più frequente è il trasferimento completo della sequenza fonemica da una lingua all'altra. Quasi ogni lingua descritta ha esempi di tali prestiti. Il termine "semplice" in questo contesto dovrebbe essere inteso in base a come i bilingui percepiscono il trasferimento. Pertanto, anche le parole trasferite senza essere analizzate rientrano nella categoria delle parole "semplici". Queste parole sarebbero, per esempio, interiettive come la frase *azzoraiti* per "that's all right". C'è anche il termine "pizza italiana" che si riferisce a una torta di formaggio, calda e con vari ripieni salati che è stato rafforzato in 'pizza pie' e poi ritrasferito come composto non analizzato in italiano americano: *la pizza-paia* (Weinreich 1968: 47).

3.5. Parole e frasi composte

Weinreich (1968: 48-54) menziona tre possibili tipi di interferenza per più unità lessicali costituite da più di un morfema.

Il primo tipo di interferenza: i composti o le frasi vengono adattati ai modelli formativi o sintattici della lingua ricevente.

Il secondo tipo di interferenza: la riproduzione di parole native equivalenti utilizzando composti, frasi, ecc. Pertanto, la parola inglese *skyscraper* è servita da modello più o meno esatto per la parola italiana grattacielo, tedesca *Wolkenkratzer*, francese *gratte-ciel*, ecc. Questo è stato ulteriormente classificato in traduzioni di prestiti (*loan translations*), consegne di prestiti (*loan renditions*) e erogazioni di prestiti (*loan creations*).

Il terzo tipo di interferenza comprende il trasferimento di alcuni particolari componenti e la riproduzione di altri componenti. Un tipo speciale di composto ibrido è rappresentato da forme come italiano americano *canabuldogga* che significa 'bulldog' dove un elemento di un composto (*dog*) viene sia trasferito che riprodotto (*cana-*).

Non solo le parole comuni, ma anche i nomi propri sono soggetti all'interferenza lessicale, per i quali questa interferenza è particolarmente comune. In genere, i nomi vengono tradotti o trasferiti da una lingua all'altra, come ad esempio Trieste in italiano e Trst in sloveno. È eloquente anche l'esempio della parola dell'italiano americano *giobba* 'job' che non corrisponde né ad arte, professione, mestiere, impiego o occupazione, ma designa un nuovo concetto, 'lavoro che si trova e per il quale non si ha attaccamento e interesse spirituale' ovvero

'work that is found, and for which one has no attachment and no spiritual interest' (Prezzolini 1935: 421).

Con l'eccezione dei prestiti con contenuto completamente nuovo, Weinreich (1968: 54) dice che la trasmissione o la riproduzione di parole straniere deve incidere sul vocabolario esistente in tre modi: (1) confondendo il contenuto delle parole nuove e vecchie; (2) scomparsa della vecchia parola; (3) sopravvivenza sia della nuova che della vecchia parola, con una specializzazione del contenuto.

Il prestito lessicale non è così limitato alla porzione bilingue di una comunità linguistica rispetto all'interferenza fonica o grammaticale. Il prestito lessicale di questo tipo può essere spiegato dal fatto che l'utilizzo di termini già esistenti è più conveniente rispetto alla creazione di nuovi, ma il processo di innovazione può essere anche determinato da fattori linguistici interni (Weinreich 1968: 56-57).

Ci sono molteplici fattori per prestiti lessicali: un fattore sarebbe la bassa frequenza delle parole. Le parole frequenti sono più stabili e sono facili da ricordare, mentre le parole poco frequenti sono meno stabili e più soggette a sostituzione. Un altro fattore è l'omonimia. A volte una parola viene presa in prestito da un'altra lingua per risolvere un eventuale conflitto tra omonimi. Il terzo fattore è la tendenza delle parole affettive a perdere espressività per cui sarebbero accettati sinonimi da un'altra lingua. Una lingua può anche soddisfare il bisogno di eufemismi e slang prendendo in prestito le parole straniere dato che i bilingui tendono a utilizzare l'altra lingua come fonte di innovazioni lessicali. Pertanto, i bilingui potrebbero realizzare una differenziazione insufficiente della lingua primaria attraverso il confronto con un'altra lingua. In alcune situazioni vengono usati per evitare associazioni sfavorevoli in un'altra lingua. C'è anche un effetto comico che potrebbe motivare il prestito e gli anglicismi sono spesso usati come espediente comico (Weinreich 1968: 57-60).

3.6. *Parole macedonia*

Nella lingua contemporanea ci sono sempre più parole macedonia formate da parti di due o più parole. Sono il risultato dell'ampia diffusione anglo-americana come, ad esempio, la parola *infotainment* formata dalle parole (*info(r)mation*) + intrattenimento (*(enter) tainment*) (D'Achille 2017: 100).

Peša Matracki (2006: 142-143) descrive le parole macedonia come "(...) un tipo particolare di composti presenti nella lingua moderna formati con pezzi di parole che non

coincidono né con le lettere o le sillabe iniziali di un sintagma base, né con un morfema”; ad esempio le parole amerasiatico, mandarancio, cugipote, peperlizia, ecc. Ci sono anche altri esempi di parole macedonia come per esempio cattoleghista, carboplatino (Peša Matracki 2006: 104-105). Proponiamo anche un esempio popolare di parola macedonia, che è il nome che indica la relazione tra l’attrice Angelina Jolie e l’attore Brad Pitt: *Brangelina*; combinazione dei nomi Br(ad) e Angelina.

3.7. *Adattamento fonologico, morfologico e semantico*

Dal punto di vista fonologico, Sočanac (2004: 105-106) menziona tre livelli di transfonemizzazione: la transfonemizzazione zero (“*nulta transfonemizacija*”), la quale implica che i fonemi della lingua donatrice siano sostituiti dai corrispondenti fonemi della lingua ricevente (italiano) la cui descrizione corrisponde alla descrizione dei fonemi della lingua modello (inglese). In questo caso, le vocali non differiscono nell’apertura e nel luogo di articolazione, e le consonanti nel luogo e nel modo di articolazione. La transfonemizzazione di compromesso (“*kompromisna transfonemizacija*”), la quale mostra che i fonemi vengono sostituiti dai corrispondenti fonemi della lingua del destinatario che corrispondono solo parzialmente ai fonemi del modello (inglese). In questo caso si possono distinguere le vocali per l’apertura, ma non per il luogo di articolazione, e le consonanti per luogo, ma non per il modo di articolazione. La transfonemizzazione libera (“*slobodna transfonemizacija*”), la quale implica che i fonemi non hanno equivalenti articolatori nella lingua ricevente, quindi vengono sostituiti indipendentemente.

Per quanto riguarda la morfologia, vengono menzionate la trasmorfemizzazione zero, la trasmorfemizzazione di compromesso (che include prestiti che mantengono un morfema legato all’estero) e la trasmorfemizzazione completa (Sočanac 2004: 152-155). Poiché nella lingua inglese il genere grammaticale non viene determinato mentre nella lingua italiana il genere è grammaticale, attraverso un’analisi morfologica il genere nella lingua italiana viene determinato per tutti i sostantivi del corpus (Sočanac 2004: 155-159). Ai sostantivi inglesi che denotano persone in italiano (e croato) viene assegnato il genere in base al genere della persona a cui si riferiscono. Ad esempio, il sostantivo inglese *gentleman* nella lingua italiana (e croata) è maschile, mentre il sostantivo inglese *lady* nella lingua italiana (e croata) è femminile (Ljubičić 2011: 144). Tuttavia, per altri tipi di sostantivi esistono numerosi esempi e specificità di adattamento italiano. In italiano e croato c’è una tendenza al genere maschile (quindi la maggior parte dei sostantivi inglesi diventano potenzialmente maschili), ma italiano e croato

spesso differiscono nel genere (Ljubičić 2011: 153). Ljubičić (2011: 155) fornisce l'esempio della parola *bistecca*. Questa parola deriva dalla parola inglese *beefsteak*, che è femminile come la versione italiana di "fetta di carne" o "bracciola" (De Mauro 2000: 296). A differenza del sostantivo italiano, il sostantivo croato *biftek* ha assunto il genere maschile. Inoltre, Ljubičić (2011: 154) spiega altre incongruenze tra le parole italiane e quelle croate: "Nepodudarnosti u rodu talijanskih i hrvatskih anglizama često se mogu objasniti semantičkom analogijom prema istoznačnoj imenici ili ispuštanjem imenice (elipsa)".

Secondo il metodo di analisi del corpus di Filipović (1990: 25-26), l'ortografia e la pronuncia del modello servono come base per l'analisi delle forme degli anglicismi. La forma dell'anglicismo a livello fonologico si forma sulla base di questi due elementi, e pertanto, attraverso l'analisi del nostro corpus, l'analisi ortografica e fonologica verrà effettuata nella stessa categoria per ciascun termine. Inoltre, esistono varianti britanniche e americane del modello, quindi verranno date entrambe le pronunce nell'analisi del corpus, anche se non ci sono cambiamenti nella forma scritta della parola. Per quanto riguarda l'analisi morfologica, vengono determinate le categorie delle parole, nonché il genere (dei sostantivi), che è una categoria variabile rispetto all'anglicismo, mentre per i verbi verranno determinate la transitività e l'intransitività.

Nell'analisi semantica dei prestiti e nella maggior parte degli esempi nel corpus è applicabile l'estensione semantica zero ("*nulta semantička ekstenzija*"), ovvero il caso in cui il modello (termine) ha solo uno o meno significati, i quali sono stati tutti trasferiti alla lingua ricevente. In questo caso, dalla lingua donatrice (la lingua inglese) alla lingua ricevente (la lingua italiana), la maggior parte dei significati sono stati trasferiti completamente, poiché si tratta di termini specifici che portano significati ristretti e specifici. Inoltre, l'estensione semantica zero è suddivisa in un significato che viene ripreso e significati multipli che vengono ripresi nella lingua ricevente. Si menziona anche il restringimento del numero dei significati laddove la replica (in italiano) non assume tutti i significati del modello (inglese), soprattutto nei casi di polisemia. Nel corpus sono presenti esempi di parole il cui significato del modello è ristretto in relazione alla lingua donatrice, secondo le definizioni offerte nei dizionari citati o secondo l'uso (ad esempio, la parola *spike*. Oltre al restringimento, si verifica anche un ampliamento del numero dei significati all'interno dei quali si verifica il processo di contaminazione ("*kontaminacija*"), cioè l'errata equiparazione del significato di due parole diverse di forma simile (Sočanac 2004: 197-213).

Alcune parole inglesi subiscono adattamenti fonologici quando vengono prese in prestito da altre lingue, il che le distingue dalle loro forme originali. Molto spesso osserviamo che i fonemi inglesi vengono sostituiti secondo le regole fonotattiche della lingua di destinazione. I parlanti italiani sostituiscono in genere i fonemi inglesi avvicinandoli al sistema materno. Quando una parola straniera viene utilizzata in una lingua diversa dalla sua lingua di origine, si parla di prestito o stranierismo. Ci sono anche tanti esempi di adattamento fonologico in italiano perché gli anglicismi attualmente hanno un grande prestigio e affasciano i parlanti di molte lingue europee (Ljubičić/Peša Matracki 2008: 229-231).

Il sistema fonologico della lingua italiana non ha subito alcuna effettiva integrazione di elementi provenienti dalla lingua inglese. Nonostante ciò, Klajn (1971: 306) ritiene che esistano alcuni contributi degli anglicismi lessicali come “(...) il moltiplicarsi di parole terminanti in consonante e lo spostamento dell’accento, in molte di queste parole, dall’ultima alla prima sillaba”. Sostiene che ci sono alcune modifiche nella grafia della lingua italiana e dice che “le parole inglesi sono i principali apportatori delle lettere ‘non italiane’ k, w, x, y, i e di alcuni digrammi e trigrammi insoliti; manca anche qui la penetrazione nel lessico indigeno, ad eccezione di qualche k nelle onomatopee e nella lingua pubblicitaria” (Klajn 1971: 306).

Per quanto riguarda la morfologia e la sintassi italiana, Klajn (1971: 306) spiega le novità nel sistema grammaticale e menziona alcuni “fenomeni al confine tra grammatica e lessico”, tra i quali sono riscontrabili:

(...) l’uso crescente di alcuni prefissi e suffissi; la tendenza a creare parole e composti abbreviati (ma questo non vale per le sigle, che alcuni studiosi hanno interpretato come anglicismi e che invece sono un prodotto inevitabile dell’economia linguistica); l’uso sempre più libero della composizione (dove però il modello principale è stato offerto dai composti dotti grecizzanti); l’apparizione di composti nominali e aggettivali col determinante al primo posto; l’anteponizione insolita dell’aggettivo, che in certi casi è forse frutto di letture inglesi, ecc.

Anche se ci sono più persone che conoscono l’inglese, soprattutto i giovani che usano i social, nei quali si usa la lingua quotidianamente inglese, la presenza di fonemi e grafemi estranei (in questo caso inglesi) comporta adattamenti che si manifestano sulla pronuncia e grafia:

“[...] (specie al momento dell’ingresso dell’anglicismo), specie quando ci sono di mezzo lettere come h o k: accanto alla corretta grafia rosa shocking si trovano tuttora, in rete, attestazioni di *rosa schoking* e *rosa schocking* (vero è che il colore è un po’ passato di moda...)” (D’Achille 2017: 99).

Neanche l'assenza di adattamento risolve alcuni problemi della lingua, e in ragione di ciò si danno alcuni altri esempi:

L'assenza di adattamento, peraltro, non risolve il problema dell'attribuzione del genere ai nomi che non si riferiscono a persone (un mail o una mail?), né quello della segnalazione del plurale (la -s finale viene non di rado mantenuta pure quando le parole compaiono in contesti italiani, con qualche "scivolamento" anche al singolare: pensiamo a un fans o una clips). L'adattamento è comunque d'obbligo nel caso dei verbi (che vengono tutti inseriti nella prima classe, con l'infinito in -are) (D'Achille 2017: 99).

Vengono menzionati anche i derivati italiani che provengono dall'inglese: i verbi che finiscono in -are e derivano da forme inglesi vengono considerate adattamenti invece di derivati, come i verbi *mixare*, *stappare*, ecc. Invece, i verbi "parasintetici" come "*sbudgettare*" (che significa "superare la cifra messa a bilancio") e i nomi di agenti con suffissi come "tore" e "ista" che non hanno corrispondenti in inglese sono sicuramente derivati italiani (D'Achille 2017: 100).

L'uso delle sigle in italiano è stato sicuramente condizionato dall'inglese, dato che molte di esse risultano difficili da comprendere per il pubblico poiché provengono da una locuzione inglese abbreviata. Anche quando si tratta delle stesse iniziali delle parole italiane corrispondenti, si può notare che l'ordine delle iniziali è diverso in inglese rispetto all'italiano. A tal proposito è eloquente l'esempio dell'AIDS (diventato *SIDA* in francese e spagnolo, ma non in italiano) con la testa del composto (sindrome) nella posizione iniziale delle lingue romanze (D'Achille 2017: 100).

Anche le abbreviazioni come *macro*, *memo*, *info*, *demo* e *app* provengono dalla lingua inglese. Sono facili da capire perché sono parole della lingua latina e possono essere seguite anche da parole italiane (*app* è un'abbreviazione di *application* oppure di 'applicazione', mentre *demo* denota *demonstration* e non 'dimostrazione'). Un parlante italiano è abituato a oscillazioni tra *e* e *i* (ad esempio, la parola *resurrezione*/risurrezione per la parola inglese *resurrection*) quindi lo può capire facilmente. Anche la desinenza consonante finale della parola *app* non è problematica nella lingua italiana perché è ormai accettata visto che esistono alcuni acronimi italiani come *gip* 'giudice per le indagini preliminari' e *tac* 'tomografia assiale computerizzata'. Inoltre, erano già presenti nella lingua italiana abbreviazioni come *sec.* 'secolo', *pag.* 'pagina', ma anche *app.* per "appendici" (D'Achille 2017: 100).

Sui *social network*, soprattutto tra i giovani, si usa spesso l'espressione *spoilerare*, che deriva dal nome inglese *spoiler* (o anche il verbo inglese 'to spoil'). Si tratta di un anglicismo non adatto (entrato in italiano con significati diversi) e del verbo (derivato italiano). Vengono menzionati i significati rispettivi di "informazione che mira a rovinare la fruizione di un film, un libro e sim. rivelando la trama, la conclusione, l'effetto sorpresa, ecc. a chi partecipa a un newsgroup, a una mailing list, a una chat" e di "scrivere e diffondere spoiler in rete" (De Mauro 2004). Una parola simile a *spoilerare* sarebbe la parola *buggato* che significa qualcosa 'che non funziona a causa di qualche errore di programmazione', per via del significato di *bug* in inglese. Si cita anche il termine *flammare*, che viene utilizzato nella comunicazione sui social network e significa 'scrivere messaggi offensivi', ma deriva dalla parola inglese *flame* per 'fiamma'. Si menziona anche il termine *killare*, che deriva dal verbo inglese 'to kill' per 'uccidere'. Questo termine è usato principalmente nei videogiochi e potrebbe essere considerato un eufemismo per il vero significato della parola (D'Achille 2017: 101).

Vale anche la pena menzionare le parole create dagli utenti che utilizzano la piattaforma per l'invio di messaggi - *Whatsapp*. Gli italiani hanno adattato il verbo aggiungendo il suffisso -are e adattando la parola stessa, creando così il termine *whazzappare*. Questa parola è scritta con il suono *z* invece che *ts* per farla suonare come *zappare* (D'Achille 2017: 99).

Bonomi (2022: 7) cita alcune variazioni avvenute a causa del Covid, come l'ellissi delle preposizioni in molti derivati: "decreto covid, bollettino covid, medici covid, covid bond, covid tax, test covid (ital) e *covid test* (anglicizzato), hotel covid (ital) /*covid hotel* (anglicizzato)".

Peša Matracki (2006: 140-141) ci dà alcuni esempi delle parole italiane formate utilizzando parole straniere (inglesi), più o meno adattate alla lingua italiana: "*chattista, hardista, sexyssimo, killeraggio, autoidentikit, yuppiesco, bomber, debaggare* ecc."

4. METODOLOGIA

Nel prossimo capitolo l'analisi riguarderà il corpus degli anglicismi entrati nella lingua italiana durante la pandemia di coronavirus e degli anglicismi che già esistevano nella lingua italiana ma i cui significati o usi si sono ampliati durante la pandemia. Il corpus sarà composto da sostantivi, aggettivi e un verbo, e l'analisi si baserà sui loro elementi di formazione per determinare in che misura gli anglicismi si sono adattati alla lingua italiana o sono rimasti nella forma originale inglese. Gli anglicismi saranno organizzati in diverse categorie a seconda della

tipologia delle parole (sostantivi semplici, sostantivi prefissati, sostantivi in forma di sigle, sostantivi composti, locuzioni sostantivali, aggettivi (qualificativi) e verbi transitivi e intransitivi con suffisso italiano -are). In seguito, all'interno delle tipologie di parole il corpus sarà suddiviso in base agli elementi formativi.

Esamineremo diversi livelli di adattamento delle parole, inclusi quello fonologico, morfologico e semantico, ponendo particolare enfasi sul livello semantico. Verranno analizzati i cambiamenti fonologici per identificare esattamente cosa è cambiato a livello fonologico, e inoltre verrà preso in considerazione anche l'adattamento morfologico dei morfemi italiani.

Dal punto di vista ortografico, alcuni anglicismi hanno conservato la forma originale inglese con lettere straniere, senza subire alcun adattamento nella lingua italiana. In alcuni casi, invece, sono stati adattati solo elementi specifici della parola, come i suffissi, mentre alcune parole hanno subito una modifica completa per conformarsi alle norme ortografiche italiane. Dall'analisi del nostro corpus risulterà evidente che la maggior parte dei termini hanno mantenuto ortograficamente la stessa forma della lingua modello (l'inglese). Comunque, ogni esempio è accompagnato dalla pronuncia dello stesso termine in inglese (il donatore) e in italiano (il ricevente), in modo da poter osservare i cambiamenti nella pronuncia dei termini. Alcuni esempi ci danno anche lo spunto per un confronto tra alcune vocali e consonanti in relazione alla lingua donatrice. Verrà analizzata la fonologia di ogni parola, considerando le varie pronunce sia in inglese che in italiano, nonché l'analisi dei loro fonemi con esempi specifici. I dizionari utilizzati per la dimostrazione della pronuncia sono Treccani, De Mauro e *Oxford Learner's Dictionary*. La pronuncia inglese può variare a seconda che sia inglese britannico o inglese americano, e con la pronuncia inglese britannica presentata per prima, seguita dall'inglese americano. Nei casi in cui viene menzionata una sola versione della pronuncia, significa che la pronuncia è uguale sia nell'inglese britannico che in quello americano. La pronuncia italiana delle parole inglesi che mantengono la forma originale può variare a causa dell'adattamento dei fonemi nella lingua italiana. Sebbene alcune varianti della pronuncia italiana siano disponibili nei dizionari come Treccani o De Mauro, in assenza di una pronuncia italiana ufficiale, i fonemi stranieri verranno analizzati e modificati in base al sistema fonologico italiano.

La sezione morfologica illustrerà la creazione di ciascun termine, sia in inglese (se mantiene la sua forma inglese originale) che italiano (se esiste un termine italiano/calco/parola macedonia). Per quanto riguarda l'adattamento morfologico dei termini si citano i suffissi

caratteristici dei sostantivi italiani. Attraverso il corpus risulterà evidente che alcuni termini (e i loro suffissi) sono stati adattati alla lingua italiana, mentre alcuni termini mantengono la loro forma originaria (straniera).¹⁶

A livello semantico si valuterà se l'anglicismo ha mantenuto lo stesso uso e se ha modificato completamente il significato o introdotto nuove componenti nel significato della parola. Ciò sarà fatto analizzando le definizioni delle parole in inglese e in italiano, ma anche attraverso esempi tratti da articoli di giornale in entrambe le lingue.

Inoltre, analizzeremo in che modo gli anglicismi vengono utilizzati nei diversi contesti e se il loro uso nella lingua italiana è diminuito, se è rimasto uguale o se si è ampliato rispetto all'uso dei termini nella lingua inglese. Inoltre, si indagherà come le parole sono entrate nella lingua italiana o come si sono adattate alle sue strutture, considerando se si tratta di calchi o di parole macedonia che formano nuovi termini per i nuovi concetti. Attraverso quest'analisi, miriamo a una comprensione dettagliata del processo di adattamento degli anglicismi nella lingua italiana durante la pandemia di coronavirus.

Nella parte dell'analisi che riguarda la semantica delineremo la portata di ciascun termine in inglese e in italiano, chiarendo se il significato è stato ridotto, ampliato o ha mantenuto la stessa portata in italiano. L'uso di ciascun termine in entrambe le lingue sarà analizzato per accertare se sono stati impiegati in contesti simili dagli stessi gruppi di persone (ad esempio, pubblico in generale, scienziati o media). Inoltre, verrà esplorata la presenza di articoli su Internet in entrambe le lingue che trattano il medesimo argomento. I significati verranno ulteriormente esaminati utilizzando le definizioni del dizionario e il contributo di esperti come Bonomi. I termini specifici o non comuni verranno spiegati attraverso esempi del loro utilizzo in situazioni specifiche per migliorarne la comprensione. Ogni termine sarà esemplificato con articoli giornalistici o articoli su Internet italiani reali che ne mostreranno l'utilizzo in un contesto specifico.

Nell'analisi si esaminerà come i concetti menzionati si manifestano nella lingua italiana e come la loro analisi possa essere applicata alla comprensione dei fenomeni linguistici nel contesto della cultura e delle caratteristiche linguistiche italiane.

¹⁶ Dato che l'inglese non denota il genere con articoli come fa l'italiano, il genere (articolo) di ciascun termine verrà specificato nella sezione morfologia. Indagheremo anche quale parte del discorso (sostantivi, aggettivi e verbi) nel contesto della pandemia di coronavirus si è rivelata la più produttiva (ad esempio, negli articoli di giornale).

Quanto alla metodologia della ricerca, prenderemo spunto dai lavori di Filipović (1990), Ljubičić, Peša Matracki (2008), Sočanac (2004) e Ljubičić (2011). Come abbiamo già più volte accennato, l'analisi comprende (per ogni prestito):

- a) la forma ortografica fonologica originale
- b) l'adattamento fonologico al sistema italiano
- c) la descrizione dei morfemi grammaticali e formativi e il grado del loro adattamento
- d) l'adattamento semantico (restringimento, estensione zero, estensione semantica)
- e) il contesto d'uso (per alcuni prestiti)
- f) gli esempi da articoli di giornale e Internet

Tutte le fonti utilizzate, compresi gli articoli di giornale, portali su Internet, blog, ecc., saranno citate nel capitolo *Bibliografia*. I dizionari italiani e inglesi utilizzati per le definizioni delle parole e l'analisi della pronuncia, tra cui *Oxford Learner's Dictionary*, *Merriam-Webster Dictionary*, *Collins Dictionary*, Dizionario Italiano (Olivetti), Dizionario Internazionale de Mauro, Corriere della Sera, ecc., saranno elencati nel capitolo *Fonti*.

5. CORPUS:

5.1. NOMI SEMPLICI

app

s. f. inv.; abbreviazione del sostantivo *application*

La forma della parola *app* rimane uguale in italiano come in inglese, ma con lievi modifiche nella pronuncia. In inglese il sostantivo *app* si pronuncia /æp/, mentre in italiano la parola applicazione (che sarebbe l'equivalente italiano di questa abbreviazione) è /ap:lika'tsjone/. Come si può vedere, nella lingua italiana il fonema straniero /æ/ è stato modificato in /a/.

L'*app* è un sostantivo femminile in italiano che etimologicamente deriva dalla lingua inglese ed è un'abbreviazione del sostantivo inglese *application* che in italiano ha il significato di 'applicazione' o 'applicazione informatica'. Sia la parola *application* che l'abbreviazione *app* sono usate nel linguaggio quotidiano in Italia.¹⁷

¹⁷ *App* in *Vocabolario online Treccani*, https://www.treccani.it/vocabolario/app_%28Neologismi%29/ (04/04/2024).

Poiché il sostantivo *applicazione* deriva dal latino, differisce in alcuni significati dal sostantivo inglese *application*. In questo caso, confrontando il sostantivo *application* dell'*Oxford Learner's Dictionary* con il sostantivo *applicazione* nel Treccani, si è verificato un restringimento del significato. Tuttavia, questa parola è usata tanto in questo contesto pandemico quanto nella lingua inglese, ma si usa di sovente anche fuori dal contesto della pandemia di coronavirus.

Le applicazioni vengono utilizzate principalmente per dispositivi elettronici come smartphone, tablet o persino computer. Esistono innumerevoli esempi di applicazioni per scopi diversi, siano essi contenuti di intrattenimento o applicazioni ufficiali utilizzate a livello nazionale o globale. Durante la pandemia di coronavirus è stata utilizzata un'applicazione ufficiale (la Certificazione Verde COVID-19) che permetteva alle persone di circolare liberamente esibendo il certificato. Il sostantivo, cioè parola in prestito *app*, era già diffuso in Italia grazie a diverse applicazioni che le persone hanno iniziato a utilizzare sempre più negli ultimi decenni, ma in questo caso l'uso di questa parola potrebbe essere stato incentivato in tutte le fasce d'età.

ESEMPI:

La *app* IO è uno dei canali su cui è possibile ricevere la Certificazione Verde COVID-19 (EU Digital Covid Certificate), anche conosciuta come Green Pass.

Questo certificato digitale (e cartaceo) ha l'obiettivo di favorire la circolazione sicura dei cittadini in Italia e in Europa e attesta che una persona è vaccinata, negativa al test o guarita dal COVID-19. Anche se hai già fatto la vaccinazione o un tampone in passato, installa comunque l'*app* IO per ricevere tutti i certificati ancora in corso di validità.

Non dovrai richiederlo, né inserire codici o altri dati: è sufficiente aver fatto almeno una volta l'accesso all'*app* con SPID o CIE.

Non appena aprirai il messaggio, IO scaricherà dalla piattaforma nazionale il QR code e i dati del tuo certificato, che potrai mostrare direttamente dal tuo dispositivo.¹⁸

booster

s. m. inv.

Per quanto riguarda l'ortografia di questa parola, la sua forma è identica sia nella lingua italiana sia in quella originale inglese. Nella lingua italiana la pronuncia di questa parola è

¹⁸ *Certificazione Verde COVID-19*, in *IO Italia* < <https://io.italia.it/certificato-verde-green-pass-covid/>> (04/04/2024.)

/'buster/, mentre la pronuncia inglese è /'bu:stə(r)/o /'bu:stər/. Si può notare la differenza tra il fonema inglese /ə/ e il fonema italiano /e/ così come la vocale /u:/ nella versione inglese della pronuncia. Inoltre, in italiano la consonante /r/ è consonante vibrante (la vibrante alveolare) mentre in inglese si tratta dell'approssimante alveolare.

Questo sostantivo in italiano è di genere maschile e quindi ha l'articolo maschile; pertanto, si dice *il booster*. È composto dal verbo inglese (*to*) *boost* e dal suffisso inglese *-er*.

Confrontando i dizionari Treccani, De Mauro e Oxford Learner's Dictionary) il significato della parola risulta uguale in entrambe le lingue, con una eventuale riduzione del significato. Questo sostantivo è utilizzato nello stesso contesto in lingua inglese anche nei termini *booster shot*, *booster dose*, ecc.

In un contesto più ampio, la parola inglese *booster* significa qualcosa che aiuta, incoraggia o migliora qualcuno/qualcosa. In un contesto più ristretto, e nel dizionario inglese, (vaccini) *booster* generalmente indicano una piccola quantità aggiuntiva di vaccino che viene somministrata per aumentare l'effetto di un vaccino somministrato in precedenza, ad esempio per proteggere da una malattia per un periodo di tempo più lungo. Un esempio è il vaccino *booster* contro il tetano, ma durante la pandemia Covid-19 questo prestito veniva spesso utilizzato nel contesto di una dose aggiuntiva di vaccino per proteggersi dal coronavirus.¹⁹ Il sostantivo *booster* è stato derivato dal verbo (*to*) *boost* con il significato di “spingere”.²⁰

Nella lingua italiana, insieme alla parola *booster*, viene utilizzato il corrispondente derivato italiano “richiamo” (dose di richiamo).

Treccani lo definisce come “iniezione praticata per rinforzare uno stato immunitario precedentemente acquisito; dose di richiamo, richiamo [...]”.²¹ Il presidente dell'Accademia della Crusca ha parlato dell'uso della parola “booster” e l'ha definito come una dose di vaccino che viene somministrata dopo quella precedente con lo scopo di rinnovare e amplificare gli effetti della vaccinazione, ovvero descritta anche come “richiamo” in lingua italiana.²²

¹⁹ Booster in Oxford Learner's Dictionaries, <<https://www.oxfordlearnersdictionaries.com/definition/english/booster?q=booster>> (04/04/2024).

²⁰ *Booster* in Dizionario Internazionale De Mauro, <<https://dizionario.internazionale.it/parola/booster>> (04/04/2024).

²¹ *Booster* in Vocabolario online Treccani, <https://www.treccani.it/vocabolario/booster_%28Neologismi%29/> (04/04/2024).

²² *Il presidente dell'Accademia sull'uso di booster*, in *Accademia Della Crusca* (2021). <<https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/titolo/18483>> (04/04/2024).

Bonomi (2022: 8) definisce la parola *booster* come la terza dose di vaccino e dice che questa parola inglese, originariamente proveniente dal campo dell'elettrotecnica, e si è poi diffusa nel campo della medicina. Inoltre, ella sostiene che l'Accademia della Crusca ha sottolineato l'inutilizzabilità della parola *booster* rispetto alla parola richiamo, affermando che l'uso della voce inglese può causare confusione nella gente.

ESEMPI:

Si comunica che, su disposizione ministeriale, per i soggetti vaccinati prima o dopo un'infezione da SARS-CoV-2, nelle tempistiche/modalità raccomandate, è indicata la somministrazione di una dose di richiamo (*booster*), ai dosaggi autorizzati per la stessa, purché sia trascorso un intervallo minimo di almeno quattro mesi (120 giorni) dall'ultimo evento (da intendersi come somministrazione dell'unica/ultima dose o diagnosi di avvenuta infezione).²³

cluster

s.m.inv.

Questo sostantivo rimane uguale all'originale e non ci sono modifiche nella forma scritta della parola, ma la pronuncia nella lingua inglese è diversa rispetto alla lingua italiana. La pronuncia della parola nella lingua inglese: /'klʌstə(r)/ oppure /'klʌstər/, mentre in italiano la pronuncia è /'klaster/. Si vede che i fonemi stranieri /ʌ/ e /ə/ sono stati modificati nella lingua ricevente.

Non c'è nessun adattamento nella forma della parola, ma questo sostantivo semplice nella lingua italiana ha assunto il genere maschile (e l'articolo maschile): *il cluster*, con la forma plurale uguale - *i cluster*.

In inglese questo sostantivo è stato utilizzato durante la pandemia nello stesso contesto dell'italiano. I significati di questo sostantivo coincidono con la lingua inglese, mentre nella lingua inglese questa parola è ancora disponibile come verbo, sebbene non utilizzato nella lingua italiana. Tenendo conto di tutte queste categorie della parola, il significato nella lingua italiana è stato ristretto.

Cluster è una parola inglese che descrive un gruppo di cose dello stesso tipo che crescono o appaiono vicine, oppure un gruppo di persone o animali che sono vicini.²⁴ Nel

²³ Dose di richiamo (*booster*) nei soggetti già vaccinati e con pregressa o successiva infezione da SARS-CoV-2, in *emergenzacoronavirus.regione.umbria.it* (2022). <<https://emergenzacoronavirus.regione.umbria.it/dose-richiamo-booster-nei-soggetti-gia-vaccinati-pregressa-successiva-infezione-sars-cov-2#>> (04/04/2024).

²⁴ *Cluster* in *Oxford Learner's Dictionaries*, <https://www.oxfordlearnersdictionaries.com/definition/english/cluster_1?q=cluster> (04/04/2024).

contesto pandemico un cluster si verifica quando si verifica una concentrazione di contagi nella stessa area contemporaneamente.²⁵

La parola è apparsa nella lingua inglese già nel 1965 con il significato di “grappolo, gruppo”.²⁶

ESEMPI:

In diverse parti del Paese i casi superano i 50 ogni 100 mila abitanti, e i malati sono sempre più giovani (la fascia 15-44 anni è cresciuta moltissimo, soprattutto tra i 20 e i 30). I nuovi *cluster* sono lievemente più piccoli di quelli di maggio-giugno (ora 8 casi l'uno in media, contro i 17 di prima): la maggior parte (il 24%) è stata localizzata nei posti di lavoro, cioè in aziende private o pubbliche; e nel 23% dei casi il contagio è avvenuto nell'ambiente familiare allargato, cioè che frequenta diverse case (14%), e in eventi con assembramenti temporanei di persone (9%).

Il Robert Koch Institute - che nei report quotidiani definisce la situazione «molto preoccupante» - fa sapere che i *cluster* sono più piccoli e sparsi in diversi distretti, e legati a varie circostanze: eventi familiari, luoghi di lavoro (80 casi in un cantiere navale di Amburgo), case di riposo, e un numero crescente di contagi tra i vacanzieri di ritorno dall'estero.

Altri piccoli *cluster* sono stati trovati in una catena di ipermercati. In totale, in California, i casi confermati sono oltre 620 mila, il massimo fra gli stati americani, con 11mila vittime: più del 40% viveva in case di riposo.²⁷

droplet

sost. m. inv. (talora usato come agg. inv.)

L'ortografia della parola è uguale nella lingua italiana, ma nella lingua inglese ci sono due versioni della pronuncia: /'drɒplət/ e /'dra:plət/. Si vede la differenza della pronuncia italiana che, seguendo le regole della pronuncia italiana, mostra le variazioni nelle vocali inglesi /ɒ/ e /ɑ/ e nella consonante /t/.

²⁵ *What does coronavirus cluster mean? COVID-19 terms explained*, in *AlJazeera* (2020.) <<https://www.aljazeera.com/news/2020/5/10/what-does-coronavirus-cluster-mean-covid-19-terms-explained>> (04/04/2024).

²⁶ *Cluster* in *Dizionario Internazionale De Mauro*, <<https://dizionario.internazionale.it/parola/cluster>> (04/04/2024).

²⁷ Giambertone, Francesco e Marinelli, Andrea. *Nuovi focolai nel mondo: che cosa li ha provocati?*, in *Corriere della Sera*, <<https://www.corriere.it/speciale/esteri/2020/mappa-nuovi-focolai-coronavirus-mondo/>> (04/04/2024).

Droplet è un sostantivo inglese, cioè, un diminutivo del sostantivo *drop*²⁸ che significa una piccolissima quantità di liquido di forma rotonda, e con l'aggiunta del suffisso *-let*²⁹, che significa “un po'” oppure “piccolo”, ha assunto la sua forma completa.

Nella lingua italiana ha assunto il genere maschile e l'articolo maschile: *il droplet*. Può essere utilizzato anche come aggettivo inv.

*Droplet*³⁰ è una piccola goccia di liquido ovvero una gocciolina.³¹ In un contesto più ristretto, viene utilizzato proprio per descrivere il termine *droplet infection*, che significa una malattia che si diffonde attraverso la dispersione di goccioline da un tratto respiratorio infetto, da un vaporizzatore contaminato, ecc.³²

Sebbene la forma della parola sia la stessa anche in italiano, la parola *droplet* è entrata nella lingua italiana nel 2020 durante la pandemia di coronavirus, quindi è stata utilizzata nella sua forma inglese originale esclusivamente in quel contesto anche dai parlanti italiani. Il significato di questa parola italiana è stato ristretto solo al contesto della pandemia, e quindi il contesto non è stato modificato rispetto a quello inglese. Prendendo in considerazione solo il contesto della pandemia, si può confermare che questa parola è utilizzata anche dai madrelingua inglesi in questo contesto.

La parola *droplet* è spiegata dall'Accademia della Crusca come “anglismo non adattato”, che è apparso nell'ambito specialistico medico ed è iniziata ad essere utilizzata nei testi italiani di patologia e malattie infettive, mentre durante la pandemia di COVID-19, il termine ha iniziato a diffondersi in ambito tecnico-specialistico.³³

ESEMPI:

Sappiamo che il virus si diffonde attraverso delle goccioline che emettiamo con il naso e soprattutto con la bocca. Sono abbastanza pesanti e mediamente hanno un raggio di ricaduta entro un metro dalle vie aeree. La cosiddetta distanza *droplet* è appunto un metro dalla persona infetta. L'idea è che

²⁸ *Drop* in *Oxford Learner's Dictionaries*, <https://www.oxfordlearnersdictionaries.com/definition/english/drop_2> (04/04/2024).

²⁹ *-let* in *Oxford Learner's Dictionaries*, <https://www.oxfordlearnersdictionaries.com/definition/english/let_2?q=-let> (04/04/2024).

³⁰ *Droplet* in *Oxford Learner's Dictionaries*, <<https://www.oxfordlearnersdictionaries.com/definition/english/droplet?q=droplet>> (04/04/2024).

³¹ *Droplet* in *Dizionario Internazionale De Mauro*, <<https://dizionario.internazionale.it/parola/droplet>> (04/04/2024).

³² *Droplet infection* in *Collins Dictionary*, <<https://www.collinsdictionary.com/dictionary/english/droplet-infection>> (04/04/2024).

³³ *Droplet* in *Accademia della Crusca*, <<https://accademiadellacrusca.it/it/parole-nuove/droplet/18458>> (04/04/2024).

nei locali si possa mantenere la distanza tra gli avventori. Possono stare aperti se seguono questa regola.

L'obiettivo dell'utilizzo di abbigliamento specifico per la Sala Operatoria è quello di ridurre la dispersione aerea di microorganismi, scaglie cutanee, *droplet*. (Regione Liguria, Sicurezza nelle strutture sanitarie, Linee guida per i blocchi operatori, 25/9/2002).³⁴

spike

s. m. inv.

Per quanto riguarda l'ortografia, la parola *spike* rimane uguale nella lingua italiana, ma la fonologia mostra alcuni adattamenti rispetto alla parola inglese: nella lingua inglese questa parola viene pronunciata come /spaɪk/, mentre in italiano si pronuncia come /spajk/.

Nella lingua italiana il sostantivo *spike* ha assunto il genere maschile, anche se nel contesto della pandemia di coronavirus viene usato quasi sempre in combinazione con il sostantivo femminile *proteina*: *la proteina spike*. In questo esempio si vede che il sostantivo *spike* viene aggiunto dopo il sostantivo *proteina* e quindi lo descrive in modo più dettagliato (*proteina spike*), mentre nella lingua inglese la parola *spike* si trova al primo posto e il sostantivo *protein* al secondo posto: *spike protein*. Il termine *spike protein* descrive una proteina che sporge dall'involucro del coronavirus, consentendo al virione di entrare nella cellula ospite legandosi a un recettore sulla sua superficie.³⁵

La parola *spike* viene utilizzata per un oggetto sottile con una punta acuminata, in particolare un pezzo appuntito di metallo, legno e altro.³⁶ Invece di *spike*, in italiano si usano le parole 'punta, chiodo'.³⁷

Durante la pandemia di coronavirus, questa parola è stata utilizzata nello stesso contesto in entrambe le lingue, includendo anche l'uso della parola nei media, negli articoli giornalistici e simili; quindi, non vi è stato alcun cambiamento, restringimento o espansione del significato. Tuttavia, nella lingua italiana, questa parola porta anche significati aggiuntivi, per lo più legati ad ambiti scientifici e tecnologici. Nel dizionario inglese Oxford Learner's Dictionary vengono

³⁴ *Droplet* in *Vocabolario online Treccani*, <https://www.treccani.it/vocabolario/droplet_%28Neologismi%29/> (04/04/2024).

³⁵ *Spike protein* in *Collins Dictionary*, <<https://www.collinsdictionary.com/dictionary/english/spike-protein>> (04/04/2024).

³⁶ *Spike* in *Oxford Learner's Dictionaries*, <https://www.oxfordlearnersdictionaries.com/definition/english/spike_1?q=spike> (04/04/2024).

³⁷ *Spike* in *Dizionario Internazionale De Mauro*, <<https://dizionario.internazionale.it/parola/spike>> (04/04/2024).

date diverse definizioni per la parola *spike*; quindi, il suo significato al di fuori del contesto del coronavirus è ristretto nella lingua italiana.

ESEMPI:

La proteina *Spike* di SARS-CoV-2 è il principale meccanismo che il virus utilizza per infettare le cellule bersaglio, questa proteina è formata da due componenti principali: la subunità S1 e la subunità S2.

La subunità S1 della proteina *spike* di SARS-CoV-2 è una regione molto flessibile e contiene il meccanismo chiamato RBD (dall'inglese receptor-binding domain, 'dominio che lega il recettore'), attraverso il quale il virus è in grado di riconoscere e legare il recettore ACE2, che è la porta di ingresso del virus nelle cellule del nostro organismo.³⁸

5.2. NOMI PREFISSATI

e-learning

s. m.

L'ortografia rimane uguale nella lingua inglese e nella lingua italiana. La pronuncia inglese di questa parola è /'i: lɜ:niŋ/ oppure /'i: lɜ:rnɪŋ/, mentre in italiano la pronuncia è diversa (<i lèrniŋg>). In relazione al fonema inglese /ɜ/, in italiano compare il fonema /e/ e la consonante italiana /r/ diventa una consonante vibrante, a differenza della consonante inglese.

In questo caso si tratta di un sostantivo verbale all'infinito che termina con il suffisso -ing e si usa nella stessa forma sia in italiano che in inglese. Mentre in inglese questo sostantivo verbale non ha articolo, in italiano prende il genere maschile e l'articolo: *l'e-learning*. Il sostantivo non ha subito ulteriori modifiche per adattarsi alla lingua italiana. Inoltre, l'elemento *e-* nella lingua inglese viene utilizzato come aggiunta a sostantivi e verbi per sottolineare che il termine è correlato all'uso della comunicazione elettronica, in particolare Internet, per inviare informazioni, fare affari, ecc. Gli esempi includono *e-business*, *e-commerce*, ecc.³⁹ Anche Peša Matracki (2006: 128) menziona l'elemento formante *e-* entrato recentemente nella lingua italiana moderna. Si tratta di una forma abbreviata dalla parola inglese *electronic*. Questo elemento si può trovare nei prestiti inglesi: "*e-banking*, *e-book*, *e-business*, *e-cash*, *e-*

³⁸ *Anticorpi neutralizzanti verso la proteina Spike di SARS COV2*, in *u.s.i.* (2021), <<https://www.usi.it/pagine/test-spike-sars-cov2>> (04/04/2024).

³⁹ *e-* in *Oxford Learner's Dictionaries*, <https://www.oxfordlearnersdictionaries.com/definition/english/e_3?q=e-> (04/04/2024).

commerce, e-learning, ecc.”, ma si può utilizzare anche con alcune parole italiane “[...] e-fallimento, e-democrazia, e- lavoro, e-lettore, e-ragazzino ecc.”.

Inoltre, si può osservare una tendenza nell’uso dei prefissoidi inglesi come *cyber-*, *info-*, *net-*, *web-* per creare degli esempi simili: “*cyber-gelosia, cyberpirata, infografica, net-azienda, netfratello, webfemminismo*” (Peša Matracki 2006: 142).

Confrontando le definizioni della parola nel Treccani e nell’*Oxford Learner’s Dictionary*, si può confermare che non vi è stato alcun restringimento o alcuna estensione del significato, ma che questa parola è stata utilizzata nella lingua italiana nella misura e in quei contesti in cui è stata usata anche dai parlanti anglofoni, e ci sono anche numerosi articoli giornalistici che mostrano l’uso di questa parola nello stesso contesto.

E-learning è un sostantivo inglese utilizzato per descrivere un sistema di apprendimento che utilizza media elettronici che solitamente avviene tramite Internet.⁴⁰

Treccani spiega questo termine come “apprendimento elettronico” in cui il corso dovrebbe essere fruito tramite un collegamento telematico.⁴¹

In questo caso, i mezzi elettronici consentono agli utenti di distribuire contenuti educativi multimediali. Questa forma di istruzione è basata su un sistema informatico che gestisce la distribuzione dei contenuti educativi.⁴²

Durante la pandemia, a causa dell’impossibilità di andare al lavoro, a scuola o all’università, molte attività sono state trasferite online, aumentando così la necessità di acquisti online, di altri servizi online e di didattica a distanza. Nella lingua italiana è apparso anche il termine didattica a distanza che descrive il processo di insegnamento che si svolgeva a distanza attraverso sistemi elettronici.⁴³ Oltre a ciò, verranno citate altre tipologie di attività che si svolgevano per via telematica o a distanza, come lo *smart working*.

ESEMPI:

L’apprendimento online – noto anche come apprendimento in linea, teledidattica o in inglese *e-learning* – comprende l’uso delle tecnologie multimediali e di internet per facilitare l’accesso a

⁴⁰ *E-learning* in *Oxford Learner’s Dictionaries*, <<https://www.oxfordlearnersdictionaries.com/definition/english/e-learning?q=e-learning>> (04/04/2024).

⁴¹ *E-learning* in *Vocabolario online Treccani*, <<https://www.treccani.it/vocabolario/e-learning/>> (04/04/2024).

⁴² *E-learning* in *Enciclopedia online Treccani*, <<https://www.treccani.it/enciclopedia/e-learning/>> (04/04/2024).

⁴³ *Didattica a distanza* in *Vocabolario online Treccani*, <<https://www.treccani.it/vocabolario/ricerca/didattica-a-distanza/>> (04/04/2024).

risorse e servizi didattici e migliorare la qualità dell'apprendimento, promuovendo anche gli scambi e le interazioni in remoto, grazie appunto agli strumenti di web collaboration.

Secondo diverse statistiche il mercato dell'*e-learning* e della formazione digitale assisterà a una significativa crescita nei prossimi cinque anni, grazie soprattutto alle nuove tecnologie e alle nuove esigenze formative e di business.

L'e-learning in Italia, come nel resto del mondo, è in continua crescita, e la pandemia da Covid-19 degli ultimi due anni ha inevitabilmente cambiato un settore che aveva comunque già da tempo avviato un percorso di digitalizzazione.⁴⁴

no-mask

s. m. e f. e agg. inv.

Anche se la forma della parola è uguale, fonologicamente ci sono differenze nella pronuncia inglese /nəʊ mæsk/ rispetto a quella italiana /nɔ mask/.

Si tratta di sostantivo semplice composto dal prefisso *no-* e dal sostantivo inglese *mask*. Nella lingua italiana ha assunto il genere maschile ed il genere femminile, ma la forma plurale non mostra alcun cambiamento nell'ortografia e non ci sono suffissi aggiunti. Questa parola può essere usata anche come aggettivo.

Confrontando la parola *No-mask* nei dizionari De Mauro e Treccani con dizionari inglesi come *l'Oxford Learner's Dictionary*, il *Collins Dictionary* o il *Cambridge Dictionary*, si nota che la forma *no-mask* non esiste nei dizionari inglesi. Inoltre, sebbene la sua forma sembri una parola inglese originale, questa parola non si trova esattamente nello stesso contesto negli articoli di giornali inglesi o sui portali che trasmettevano notizie durante la pandemia di coronavirus. Quindi, tenendo conto di questa forma della parola, si potrebbe dire che in questo caso si tratta di uno pseudoanglicismo. Tuttavia, il termine *anti-maskers* è apparso in alcuni articoli inglesi.

Questo termine è saltato fuori con la comparsa di un numero sempre più crescente di persone che si sono opposte alle regole impartite durante la pandemia. Una delle regole era appunto l'uso di mascherine che avrebbero dovuto prevenire la diffusione del virus tra le persone. Il termine inglese *no-mask* (con il significato di 'nessuna mascherina') è entrato nella lingua italiana non adattato, ed è stato utilizzato anche in articoli giornalistici che trattavano

⁴⁴ *Quanto vale il mercato dell'e-learning in Italia*, in *BIG market research*, <<https://www.businessintelligencegroup.it/quanto-vale-il-mercato-dell-e-learning-in-italia-nel-2022/>> (04/04/2024).

questo argomento. Treccani descrive una persona no-mask come contraria “a indossare i dispositivi filtranti facciali, detti comunemente mascherine”.⁴⁵

ESEMPI:

“I ‘no mask’ incitano la gente ad ammalarsi e per questo andrebbero denunciati”. Lo ha detto all’AGI Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma e direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit).⁴⁶

no-vax

s. m. e f. e agg. inv.

L’ortografia in italiano è uguale, ma fonologicamente ci sono alcune differenze. In inglese la pronuncia della parola no-vax è /nəʊ væks/ mentre la pronuncia italiana è /'no vaks/. Si vede che alcuni fonemi stranieri come /ə/ e /v/ sono stati modificati.

Questa parola, che può essere usata come sostantivo o come aggettivo, è composta dal prefisso *no-* e dalla parola inglese *vax*, che in realtà è l’abbreviazione della parola *vaccination* (vaccinazione).⁴⁷ La parola *no-vax* porta il significato di “nessun vaccino”.⁴⁸ Nella lingua italiana questa parola assume sia il genere maschile e che femminile e al plurale conserva la stessa forma: ad esempio, *i no-vax*. Esistono diverse varianti di questa forma come, ad esempio, *anti-vax* e *anti-vaxxer*, mentre in italiano compare anche la parola *antivaccinista*.

Questa parola descrive le persone che si oppongono alla vaccinazione della popolazione prevalentemente infantile, ma durante la pandemia questa parola è stata usata per descrivere le persone che si sono opposte alla vaccinazione contro il coronavirus. Nella lingua inglese, i termini *anti-vax* e *anti-vaxxer* sono spesso usati per descrivere qualcuno che si oppone alla vaccinazione.⁴⁹

La parola *no vax* ha lo stesso significato sia in inglese che in italiano perché la parola *no-vax* o la sua variante *no-vaxxer* è stata utilizzata anche negli articoli di giornale inglesi durante il periodo della pandemia di coronavirus. Tuttavia, la versione italiana di *antivaccinista* corrisponde perfettamente alla forma e al significato della parola inglese *anti-vaxxer*.

⁴⁵ *No-mask* in *Vocabolario online Treccani*, <https://www.treccani.it/vocabolario/no-mask_%28Neologismi%29/> (04/04/2024).

⁴⁶ *Ibid.*

⁴⁷ *Vax* in *Collins Dictionary*, <<https://www.collinsdictionary.com/dictionary/english/vax>> (04/04/2024).

⁴⁸ *No-vax* in *Dizionario Internazionale De Mauro*, <<https://dizionario.internazionale.it/parola/no-vax>> (04/04/2024).

⁴⁹ *Anti-vaxer* in *Collins Dictionary*, <<https://www.collinsdictionary.com/dictionary/english/anti-vaxer>> (04/04/2024).

Particolare attenzione è stata posta a questo termine da esperti e giornalisti che hanno raccontato l'argomento attraverso diversi giornali e portali web che riportavano le statistiche delle persone vaccinate e non vaccinate in Italia.

ESEMPI:

Tra le regioni con più *no vax* spiccano Il Friuli Venezia Giulia e Trento con l'11% di operatori non vaccinati e l'Emilia Romagna che conta 14.390 non vaccinati pari al 7.87 dei suoi operatori sanitari.

Rispetto a questo dato nazionale ci sono però realtà dove la percentuale dei *no vax* tra le fila degli operatori della sanità supera il 10% come nel caso del Friuli Venezia Giulia (11,9% che non ha ancora ricevuto la prima dose) e della provincia di Trento (11.03%).⁵⁰

E ora bisogna fronteggiare la questione del movimento *No Vax*. «Il grande problema è il rifiuto, la negazione dell'evidenza scientifica», dice.⁵¹

5.3. NOMI IN FORMA DI SIGLE

COVID-19

s. f. e m.; sigla scientifica

L'ortografia della parola nella lingua italiana è la stessa della lingua inglese, ma la pronuncia in inglese è /ˌkəʊvɪd nɑːnˈtiːn/. Il dittongo /əʊ/ nella pronuncia italiana è stato sostituito dalla vocale /o/, così come il numero *nineteen* che nella versione italiana è stato sostituito dalla parola italiana *diciannove*.

Nonostante la diversa pronuncia e le varianti del numero “19”, la forma di questo sostantivo rimane uguale in entrambe le lingue. Si tratta di un sostantivo che nella lingua italiana ha sia il genere maschile che quello femminile; quindi, è dotato sia di un articolo maschile che di uno femminile. Bonomi (2022: 6) aggiunge che si discuteva anche del genere grammaticale della parola Covid-19, dicendo che il Presidente dell'Accademia della Crusca ha sostenuto il genere femminile (COVID-19), considerato più appropriato perché si riferisce a una malattia (ingl. *Disease*). Invece, nei media sembra essere prevalentemente maschile, probabilmente a causa della confusione tra le parole “malattia” e “virus”.

⁵⁰ *NO VAX. SONO QUASI 46 MILA I SANITARI ITALIANI NON VACCINATI. E ORA SCATTERANNO LE SOSPENSIONI*, in *AOGOI*, <<https://www.aogoi.it/notiziario/archivio-news/no-vax/>> (04/04/2024).

⁵¹ *Spillover e No Vax|Gli scienziati devono essere coinvolti nella sicurezza nazionale, dice David Quammen*, in *Linkiesta*, <<https://www.linkiesta.it/2021/09/david-quammen-spillover-repubblica/>> (04/04/2024).

Covid è stato utilizzato anche come abbreviazione indipendente che descrive questa malattia. Si tratta della sigla scientifica in lingua inglese *COronaVirusDisease-(20)19*. Treccani descrive il termine come la malattia provocata dal virus SARS-CoV-2 nel 2019, con le seguenti caratteristiche: “febbre, tosse, difficoltà respiratorie, mentre nei casi più gravi può manifestarsi come polmonite, sindrome respiratoria acuta grave, insufficienza renale [...]”.⁵²

Durante la pandemia questo sostantivo è stato il sostantivo più utilizzato nel mondo in diverse lingue. In inglese e in italiano, quindi, questo sostantivo veniva utilizzato nello stesso contesto, per cui non vi era né un restringimento né una estensione del significato.

Si tratta di una malattia causata dal coronavirus che è stata segnalata per la prima volta nel 2019 ed è diventata una pandemia.⁵³

ESEMPI:

A partire dal 28 ottobre 2022 la pubblicazione dei dati aggregati della sorveglianza *Covid-19* avviene con cadenza settimanale.⁵⁴

SARS-CoV-2

s. m.; sigla scientifica

La forma di questa sigla rimane uguale in entrambe le lingue, ma nella lingua inglese questa parola viene pronunciata diversamente: /,sɑ:z kəʊ,vi: 'tu:/, /,sɑ:rz kəʊ,vi: 'tu:/. La differenza, oltre che nella pronuncia stessa, si trova anche nel numero “2” alla fine della parola, che nella versione inglese si legge ‘two’ e in quella italiana ‘due’.

Si tratta di una sigla che nella lingua italiana assume il genere maschile e l’articolo maschile: *il SARS-CoV-2*.

Questa sigla descrive il tipo di coronavirus segnalato per la prima volta nel 2019.⁵⁵ Viene definito come “sigla scientifica dell’ingl. *Severe Acute Respiratory Syndrome – CoronaVirus 2* (‘sindrome respiratoria acuta grave – Coronavirus 2’), indicante un virus, appartenente al genere Coronavirus, che, infettando gli esseri umani, colpisce l’apparato

⁵² *Covid-19* in *Vocabolario online Treccani*, <https://www.treccani.it/vocabolario/covid-19_%28Neologismi%29/> (04/04/2024).

⁵³ *Covid-19* in *Oxford Learner's Dictionaries*, <<https://www.oxfordlearnersdictionaries.com/definition/english/covid-19?q=covid19>> (04/04/2024).

⁵⁴ *Covid-19 - Situazione in Italia*, in *Ministero della Salute* (2023), <<https://www.salute.gov.it/portale/nuovocoronavirus/dettaglioContenutiNuovoCoronavirus.jsp?lingua=italiano&id=5351&area=nuovoCoronavirus&menu=vu>> (04/04/2024).

⁵⁵ *SARS-CoV-2* in *Oxford Learner's Dictionaries*, <<https://www.oxfordlearnersdictionaries.com/definition/english/sars-cov-2?q=SARS-CoV-2>> (04/04/2024).

respiratorio e determina la malattia denominata COVID-19, caratterizzata da sintomi di gravità anche molto severa.” Il numero 2 lo distingue dal virus responsabile della SARS.⁵⁶

In questo caso si vede un'estensione semantica zero perché questa sigla scientifica nella lingua inglese, nella lingua italiana e in numerose lingue del mondo descrive un termine medico. Per quanto riguarda l'uso della sigla durante la pandemia di coronavirus, si può dire che è stata utilizzata sia nei media italiani che in quelli inglesi nello stesso contesto e nella stessa misura.

ESEMPI:

Le informazioni presentate nei rapporti derivano dai dati inviati dalle Regioni/PA relativi a una diagnosi di infezione da virus *SARS-CoV-2* (definita come tampone positivo ai sensi della circolare del Ministero della Salute n. 0644 dell'8 gennaio 2021).

I dati relativi a casi di infezioni da virus *SARS-CoV-2* causati da varianti virali di interesse sanitario, raccolti attraverso il Sistema di Sorveglianza Integrata Nazionale COVID-19, dipendono, oltre che dall'andamento epidemiologico dell'epidemia, dalla percentuale dei casi notificati in cui è stato realizzato un sequenziamento del virus *SARS-CoV-2*.⁵⁷

5.4. NOMI COMPOSTI

autotesting

s.m.

La forma ortografica di questa parola ricorda la parola inglese. Mentre il termine *automated testing* compare negli articoli di giornale inglesi, la parola *autotest* non esiste nei dizionari italiani o inglesi. Una possibile interpretazione di questo neologismo è che si tratti del prefisso italiano e inglese *auto-* che è stato aggiunto alla parola inglese *testing* pronunciata come /'testɪŋ/. In italiano, come accade di solito, l'elemento finale con il fonema /ŋ/ viene sostituito dall'elemento *-ing*. Nei testi inglesi, il termine *rapid lateral flow test* oppure *at-home COVID-19 rapid antigen test* viene utilizzato per descrivere un test per confermare lo stato del coronavirus nell'organismo. La parola *auto-*⁵⁸ ha il significato di qualcosa che viene fatto in

⁵⁶ *SARS-CoV-2* in *Vocabolario online Treccani*, <https://www.treccani.it/vocabolario/sars-cov-2_%28Neologismi%29/> (04/04/2024).

⁵⁷ *Monitoraggio delle varianti del virus SARS-CoV-2 di interesse in sanità pubblica in Italia*, in *Istituto Superiore di Sanità*, <<https://www.epicentro.iss.it/coronavirus/sars-cov-2-monitoraggio-varianti-rapporti-periodici>> (04/04/2024).

⁵⁸ *Auto-* in *Oxford Learner's Dictionaries*, <https://www.oxfordlearnersdictionaries.com/definition/english/auto_2> (04/04/2024).

modo indipendente e la parola *testing*⁵⁹ descrive l'attività di testare qualcuno/qualcosa per scoprire qualcosa.

Il sostantivo è singolare e nella lingua italiana è definito come sostantivo maschile. Si tratta di un anglicismo che finisce in -ing, ovvero, un sostantivo derivato dal gerundio del verbo modello (in questo caso il verbo inglese *testing*). Ciò significa che *autotesting* è un sostantivo verbale e in questo caso si esprime all'infinito.

Il significato di questa parola è molto ristretto e come tale non si trova nella stessa forma originale nella lingua inglese, quindi si tratta di uno pseudo-anglicismo. È possibile che si sia verificata una contaminazione, ovvero il processo di equiparazione erronea di parole con forme simili. Questa procedura è una caratteristica tipica anche dell'etimologia popolare, ma in questo caso c'è un malinteso sulla parola.

L'autotest include i test per il coronavirus che una persona esegue in modo indipendente utilizzando un tampone, senza la necessità di recarsi in luoghi dedicati dove verrebbero eseguiti tali test. Il test viene eseguito con “un tampone rapido antigenico” per determinare se la persona sia positiva al virus Sars-CoV-2 e, se necessario, di iniziare con il periodo di isolamento.⁶⁰ Questo metodo è diventato molto popolare quando i test sono diventati disponibili nelle farmacie e hanno accelerato il processo di scoperta dello stato della malattia.

ESEMPI:

Dal 19 gennaio 2022, i cittadini assistiti da un medico di medicina generale in provincia di Modena che hanno già eseguito la dose booster (richiamo) di vaccino anti Covid-19; che hanno attivato il Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE); e che sono asintomatici, possono eseguire il tampone rapido in *autotesting* (cioè i tamponi cosiddetti “fai da te”) per segnalare la propria positività al Covid e quindi attivare l'inizio del periodo di isolamento, dichiarare la fine del proprio isolamento (dopo l'esecuzione di un tampone con esito negativo eseguito nelle tempistiche e nei casi previsti).⁶¹

⁵⁹ *Testing* in *Oxford Learner's Dictionaries*, <https://www.oxfordlearnersdictionaries.com/definition/english/testing_1?q=testing> (04/04/2024).

⁶⁰ *Tampone fai da te: come funziona l'autotesting dell'Emilia Romagna*, in *Il Sole 24 Ore* (2022). <<https://www.ilsole24ore.com/art/tampone-fai-te-ecco-come-funziona-strategia-autotesting-emilia-romagna-AE04pU8>> (04/04/2024).

⁶¹ *Tamponi in autotesting per inizio e fine isolamento in caso di positività al Covid*, in *Servizio Sanitario Regionale Emilia Romagna* (2022). <<https://www.ausl.mo.it/covid-tampone-autotest>> (04/04/2024).

coronabond

s. m.

Anche la forma di questa parola rimane uguale nella lingua italiana, ma fonologicamente la parola *corona* si pronuncia diversamente in inglese rispetto all'italiano. La parola *bond*, però, in italiano ha una pronuncia diversa dall'inglese; quindi, in italiano questa parola si pronuncia come /bɔnd/ mentre in inglese la pronuncia è /ba:nd/ oppure /bɒnd/ e i fonemi /ɑ:/ e /ɒ/ sono sostituiti dal fonema /ɔ /.

In questo caso si tratta di una parola macedonia composta dal sostantivo *corona(virus)* e dal sostantivo *(euro)bond*. Nella lingua italiana questo sostantivo assume il genere maschile e viene utilizzato come un neologismo composto da parti di due diversi elementi.

Gli eurobond sono obbligazioni emesse in una particolare valuta europea e vendute a persone provenienti da un paese con una valuta diversa.⁶² La parola *coronabond* viene definita da Treccani come “titolo obbligazionario comunitario europeo emesso per finanziare la crisi provocata dalla pandemia del coronavirus SARS-CoV-2” ovvero qualsiasi titolo finanziario emesso per questo motivo.⁶³

Poiché *coronabond* è un sostantivo dal significato molto ristretto, ha trasferito lo stesso significato dalla lingua inglese alla lingua italiana. *Dizionari come Oxford Learner's Dictionary e Cambridge Dictionary non riconoscono questo neologismo, ma questo nuovo termine è riconosciuto nello stesso uso nei media inglesi e negli articoli giornalistici come nella lingua italiana. Pertanto, si può concludere che l'uso coincide con la portata semantica di questo termine.*

ESEMPI:

Per venire incontro alle esigenze dei Paesi più indebitati e con meno spazi per fare le pur necessarie politiche di disavanzo aggressivo, il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha evocato, il 17 marzo, la possibilità di emettere titoli di stato europei specificamente disegnati per questa fase di crisi: i *Coronabond*.

⁶² *Eurobond* in *Collins Dictionary*, <<https://www.collinsdictionary.com/dictionary/english/eurobond>> (04/04/2024).

⁶³ *Coronabond* in *Vocabolario online Treccani*, <https://www.treccani.it/vocabolario/coronabond_%28Neologismi%29/> (04/04/2024).

Ad emettere queste obbligazioni (di fatto, degli Eurobond) potrebbe essere la Banca europea per gli investimenti (Bei), in cui l'onere di ripagare il debito e a garantirne la solvibilità sarebbero, tutti assieme, i Paesi dell'Unione europea.

Il vantaggio dell'operazione sarebbe il seguente: diluendo i rischi di insolvenza più forti, come quelli di Italia e Grecia, con quelli più bassi di Germania o Olanda, il tasso d'interesse appropriato dei *Coronabond* sarebbe nettamente più basso rispetto a quello che sarebbe altrimenti richiesto al solo "emittente Italia".⁶⁴

Shaarawy (2021: 119) menziona questa parola macedonia nella categoria delle parole che iniziano con il sostantivo corona- e in secondo luogo sono integrate da un altro sostantivo, come ad esempio *coronabond* e *corona-party*. Vengono presentati esempi di articoli in cui queste parole macedonia appaiono nel contesto dell'ambito giornalistico: "[...] la Germania ha 'un bilancio commerciale superiore a quanto prevedano le regole dell'Ue' e con questo surplus non opera da locomotiva bensì da 'freno per l'Europa', ha aggiunto Conte, rilanciando la necessità dei coronabond [...]".⁶⁵ Spiega la parola coronabond come "composta di (corona)virus e della parola inglese *bond* (nel campo economico vuol dire, in italiano, obbligazione). È un'obbligazione emessa per far fronte alle spese legate alla diffusione dell'epidemia".⁶⁶

coronavirus

s.m.

La forma di questa parola nella lingua italiana è uguale, ma la pronuncia è diversa. Ci sono due versioni della pronuncia della parola in inglese: /kə'rɒnəvaɪrəs/ e /ko'rona'vɪrəs/. In questo caso il fonema /ə/ e il dittongo /əʊ/ sono stati sostituiti dal fonema italiano /o/, così come la consonante /r/ dall'alveolare vibrante italiano.

In entrambe le lingue il sostantivo *coronavirus* mantiene la stessa forma composta da due sostantivi (*corona+virus*), ma in italiano assume il genere maschile e l'articolo maschile: il coronavirus. Bonomi discute della forma e dell'uso della parola "Coronavirus", che è un prestito integrale dall'inglese. Conferma però che il termine italiano sarebbe virus a corona o virus corona, con l'elemento determinato al primo posto, e l'elemento determinante al secondo. L'abbreviazione virus di Coronavirus è piuttosto diffusa, e la parola stessa coronavirus ha

⁶⁴ *Trend Coronabond*, in *Wall Street Italia*, <<https://www.wallstreetitalia.com/trend/coronabond/>> (04/04/2024).

⁶⁵ Cfr. *La Repubblica*, 19/4/2020.

⁶⁶ Cfr. *Treccani*, lemma *coronabond*.

contribuito alla produttività di alcuni composti uniti tra cui coronabond, *coronaparty* nonché composti liberi come l'emergenza coronavirus (2022: 6).

In italiano questo sostantivo è stato usato nello stesso contesto dell'inglese durante la pandemia per cui l'estensione semantica non esiste e il significato non è stato né ampliato né ristretto. Si tratta di un tipo di virus che può causare polmonite e altre malattie negli esseri umani e negli animali.⁶⁷

L'uso di questa parola si è diffuso in tutto il mondo e le persone hanno iniziato ad usare vari derivati per descrivere questa malattia. Nella lingua croata questo termine viene abbreviato in “*korona*”, da cui si è sviluppata anche l'espressione “*imam koronu*” (“ho corona”). In Italia hanno prevalso molte espressioni, tra cui Covid come abbreviazione di Covid-19 o corona come abbreviazione di coronavirus.

Questa parola è entrata nella lingua italiana (e in altre lingue) dalla lingua inglese. Treccani spiega che la parola inglese è stata composta dai sostantivi latini corona e virus, che si riferiscono alla “forma elicoidale (corona) del virus.”⁶⁸

ESEMPI:

Sei un cittadino e ti interessano gli approfondimenti della Fondazione GIMBE per comprendere meglio le ultime notizie dall'Italia e dal mondo sull'epidemia da *Coronavirus*? Suggestisci elaborazioni di dati utili per la comunicazione pubblica.⁶⁹

In questa pagina è possibile visualizzare le statistiche del *coronavirus* in Italia. Nella prima parte troviamo la panoramica delle statistiche ad oggi 22/02/2023, in particolare la situazione dei contagiati al Covid-19 in Italia, la situazione dei morti, i dati dei guariti e i casi attualmente positivi(attivi) al *coronavirus*.

La mappa mostra le regioni in Italia con almeno un caso di *coronavirus*. Cliccando su una regione è possibile vedere il dettaglio (contagiati, morti, guariti e casi attualmente positivi) della regione selezionata e andare nella pagina dedicata.⁷⁰

⁶⁷ *Coronavirus* in *Oxford Learner's Dictionaries*, <<https://www.oxfordlearnersdictionaries.com/definition/english/coronavirus?q=coronavirus>> (04/04/2024).

⁶⁸ *coronavirus* in *Vocabolario online Treccani*, <https://www.treccani.it/vocabolario/coronavirus_%28Neologismi%29/> (04/04/2024).

⁶⁹ *Pandemia Coronavirus e campagna vaccinale*, in *GIMBE Evidence for Health*, <<https://coronavirus.gimbe.org/>> (04/04/2024).

⁷⁰ *Statistiche coronavirus in Italia*, in *Statistiche Coronavirus*, <<https://statistichecoronavirus.it/coronavirus-italia/>> (04/04/2024).

coronanomics

s. f. inv.

Riguardante l'ortografia, questa parola è uguale a quella inglese, ma la fonologia è adattata alla pronuncia italiana. Confronteremo l'ultima parte della parola (*eco*)*nomics* e la sua pronuncia in inglese /,i:kə'nɒmɪks/ ili /,ekə'nɒmɪks/. I fonemi /ə/ e /ɒ/ non sono presenti nella lingua italiana, ma in questi esempi vengono spesso sostituiti con il fonema /o/.

Si tratta nuovamente di un internazionalismo e una parola macedonia, in questo caso composta dal sostantivo *corona(virus)* e il sostantivo inglese (*eco*)*nomics* che significa "economia".⁷¹ In questo caso, l'ultima parte della parola (*eco*)*nomics* non è adattata alla lingua italiana e alla versione italiana di (*eco*)*nomia*, e quindi la parola rimane nella forma originale inglese *coronanomics*. Il suffisso non è stato adattato all'italiano per cui la parola non è diventata *coronanomia*. Questo sostantivo nella lingua italiana assume il genere femminile modellato sulla parola italiana *economia*, sebbene rimanga nella sua forma originale inglese.

Questa parola viene usata per descrivere l'economia condizionata dalle fluttuazioni a causa del COVID-19.⁷²

Trattandosi di un campo di significato ristretto, questa parola di origine inglese viene usata allo stesso modo mantenendo la stessa forma anche in italiano. L'uso di questa parola in italiano corrisponde al suo uso nei media inglesi e dai parlanti inglesi.

La parola *coronanomics* viene menzionato a causa dell'effetto che la lotta contro il coronavirus ha avuto sulle economie dei paesi di tutto il mondo. Si è diffuso soprattutto tra gli esperti, ma il termine è stato spesso utilizzato anche negli articoli giornalistici che trattavano il tema del legame tra virus ed economia.

ESEMPI:

Così, per dritto o per rovescio, dalla porta o dalla finestra, la questione economica torna a galla. Anche se si cerca di tenerla sott'acqua. Dunque, non nascondiamoci dietro ad un dito e vediamo

⁷¹ *Coronanomics* in *Vocabolario online Treccani*, <https://www.treccani.it/vocabolario/coronanomics_%28Neologismi%29/> (04/04/2024).

⁷² *Coronanomics* in *Collins Dictionary*, <<https://www.collinsdictionary.com/submission/22110/coronanomics>> (04/04/2024).

quali sono le sette cose che fino ad oggi si sanno sulla *coronanomics*, ovvero l'economia ai tempi del virus.⁷³

covidiota

s. m.

La forma della parola è stata modificata rispetto alla versione inglese originale: *covidiot*. Inoltre, rispetto alla variante inglese, viene aggiunto il fonema /a/ alla fine della parola. Nella lingua inglese viene offerta una pronuncia della parola *covidiot*, sia in inglese britannico che americano: /kəʊ'vɪdiət/. Si può notare che ci sono diversi fonemi stranieri che vengono modificati nella lingua italiana come /ə/, /ʊ/, insieme alla vocale /a/ che si aggiunge alla fine della parola italiana *covidiota*.

Questa parola macedonia deriva dalle parole *covid* e *idiota*. Si tratta anche di un calco del termine inglese *covidiot*. Aggiungendo il suffisso -a alla forma inglese della parola (*covidiot*), si forma una nuova parola (*covidiota*) adattata al sistema italiano e composta da due sostantivi covid + idiota. Quindi, viene utilizzata la parola *idiota* che significa “Persona di scarsa intelligenza”.⁷⁴ Questo sostantivo nella lingua italiana prende il genere maschile e l'articolo maschile.

La parola *idiot* è una parola che di per sé indica una persona con un'intelligenza molto bassa che ora è considerata offensiva, e oggi serve come un modo scortese per rivolgersi a qualcuno che viene ritenuto molto stupido.⁷⁵ Inoltre, la parola inglese *covidiot* indica una persona che infastidisce altre persone rifiutandosi di seguire le regole di distanziamento sociale intese a prevenire la diffusione del COVID-19.⁷⁶

Treccani ci dà la spiegazione del termine *covidiota* attraverso Daniela Pietrini, la quale ci dice che questa parola macedonia è un termine che fa parte di neologismi del coronavirus, ma anche un calco dalla parola inglese *covidiot* e designa una persona che “ignora stupidamente

⁷³ Petrini, Roberto (2020). *Coronanomics, sette cose da sapere su economia e virus*, in *La Repubblica*, <https://www.repubblica.it/economia/rubriche/policy/2020/03/06/news/coronanomics_sette_cose_da_sapere_su_economia_e_virus-250460580/> (04/04/2024).

⁷⁴ *Idiota* in *Corriere della Sera* <https://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/I/idiota.shtml> (04/04/2024).

⁷⁵ *Idiot* in *Oxford Learner's Dictionaries*, <<https://www.oxfordlearnersdictionaries.com/definition/english/idiot?q=idiot>> (04/04/2024).

⁷⁶ *Covidiot* in *Oxford Learner's Dictionaries*, <<https://www.oxfordlearnersdictionaries.com/definition/english/covidiot?q=covidiot>> (04/04/2024).

le misure di sicurezza anti-covid o fa scorte irrazionali di prodotti alimentari incrementando il panico”.⁷⁷

Trattandosi di un neologismo inglese creato esclusivamente nel contesto della pandemia di coronavirus, è riuscito a trasmetterne l’esatto significato anche nella lingua italiana. Questo termine viene utilizzato nello stesso contesto dai parlanti della lingua inglese e dai media inglesi.

ESEMPI:

La settimana scorsa 3000 persone, che qualcuno ha iniziato a definire i “Covidioti” (*covidioti*), hanno allegramente preso il sole in un parco di Londra.

Italiani, spagnoli, greci e portoghesi non rispetterebbero le leggi e avrebbero uno scarso senso civico. Qualcuno, un vero *covidiota* iperlaureato a dirla tutta, si era spinto a proporre che l’Italia aveva chiuso tutto per evitare di lavorare e fare una “lunga siesta”.⁷⁸

hotspot

s. m.

Questa parola può essere scritta come *hotspot* oppure *hot spot*, e mantiene invariata la sua forma inglese nella lingua italiana. Nella lingua inglese esistono varianti /ˈhɒtspɒt/ i /ˈhɑːtspɑːt/ a livello fonologico, e nella lingua italiana i fonemi inglesi /ɒ/ o /ɑ/ sono stati sostituiti dalla vocale /o/. Inoltre, la consonante /h/ nella lingua italiana non viene pronunciata.

La parola *hotspot* è composta dall’aggettivo *hot*, che significa ‘caldo’, e dal sostantivo *spot*, che significa ‘punto’. Nella versione italiana conserva ancora la forma originaria, ma assume il genere maschile e l’articolo: *l’hotspot*.

Hotspot è una parola che, tra l’altro, generalmente significa un luogo con un certo tipo di pericolo o problema.⁷⁹ Può anche descrivere un luogo in cui si verificano scontri, gravi problemi politici o epidemie.⁸⁰

⁷⁷ *Covidiota* in *Vocabolario online Treccani*, <<https://www.treccani.it/vocabolario/ricerca/COVIDIOTA/>> (04/04/2024).

⁷⁸ Mammone, Andrea (2020). *Non siamo tutti Covidioti (e gli italiani non sono sempre peggio)*, in *Huffpost* <https://www.huffingtonpost.it/entry/non-siamo-tutti-covidioti-e-gli-italiani-non-sono-sempre-peggio_it_5e98628dc5b6a92100e362f9/> (04/04/2024).

⁷⁹ *Hotspot* in *Oxford Learner’s Dictionaries*, <<https://www.oxfordlearnersdictionaries.com/definition/english/hotspot?q=hotspot>> (04/04/2024).

⁸⁰ *Hot spot* in *Collins Dictionary*, <<https://www.collinsdictionary.com/dictionary/english/hot-spot>> (04/04/2024).

Nella lingua italiana il significato della parola *hotspot* si restringe notevolmente. Secondo Treccani, questa parola è stata introdotta come neologismo solo nel 2018, e il suo significato nel dizionario non è legato al contesto pandemico come lo è nell’Oxford Learner’s Dictionary of the English Language. Tuttavia, nei testi dei giornali in lingua italiana la parola *hotspot* si ritrova nello stesso contesto dei giornali inglesi del periodo della pandemia. Quindi, nel contesto pandemico, la parola *hotspot* ha avuto lo stesso significato anche nella lingua italiana. In questo contesto specifico è stata utilizzata come parola per descrivere parti in cui esiste il rischio di virus. In alcuni casi in italiano queste parti venivano descritte come punti di crisi o punti caldi (calco). Questo sostantivo inglese nella lingua inglese viene utilizzato in molti settori, sia esso medico, informatico, editoriale e simili.

ESEMPI:

Un gruppo di scienziati composto da Maria Cristina Rulli e Nikolas Galli del Politecnico di Milano, Paolo D’Odorico della University of California at Berkeley (Stati Uniti) e David Hayman della Massey University (Nuova Zelanda) ha incrociato i dati sulle forme meno sostenibili di sfruttamento del suolo da parte dell’uomo con quelli sulla distribuzione dei serbatoi animali di coronavirus, per trovare gli *hotspot* (i “punti caldi”) presenti e futuri di altre potenziali zoonosi altamente contagiose.

La maggior parte degli attuali *hotspot* si trova in Cina, dove una crescente domanda di prodotti alimentari di origine animale ha determinato l’espansione dell’allevamento industriale su larga scala, e dove c’è un’alta densità di popolazione e di frammentazione delle foreste con insediamenti umani.⁸¹

infodemia

s. f.

Questa parola si è adattata ortograficamente alla lingua italiana, cioè, il suo suffisso *-mic* (dalla parola inglese *infodemic*) è stato modificato in *-mia* (nella parola italiana *infodemia*). In inglese questa parola si pronuncia /,ɪn.fəˈdem.ɪk/, ma in italiano la vocale /ə/ diventa /o/ e l’ultima consonante /k/ diventa la vocale /a/.

In entrambe le lingue questa parola macedonia è stata creata combinando i sostantivi *information* (informazione) ed *epidemic* (epidemia), ovvero *info(r)mation* e (*epi*)*demic*. In questo caso si tratta di una parola macedonia, ma anche di un calco della parola inglese *infodemic*. Nella lingua italiana il suffisso *-mic* è stato adattato, per cui la forma originariamente inglese della parola *infodemic* assume la forma italiana *infodemia* con il suffisso *-a*. Nella

⁸¹ *Salute Ecco dove potrebbero nascere le prossime pandemie da coronavirus*, in *Focus*, <<https://www.focus.it/scienza/salute/hotspot-trasmissione-nuovi-coronavirus>> (04/04/2024).

lingua italiana questo sostantivo prende il genere femminile, sul modello della parola italiana *epidemia*.

La parola inglese *infodemic* porta il significato di una quantità eccessiva di informazioni su un problema che alla fine complica il percorso verso una soluzione. Questa parola è apparsa nel febbraio 2020, quando il termine è stato utilizzato da NHS per riferirsi a informazioni per lo più false sull'epidemia di COVID-19.⁸²

Come in altri esempi di parole macedonia che sono strettamente legate al contesto della pandemia di coronavirus, anche in questo caso il significato è stato tradotto fedelmente nella lingua italiana e non vi è alcuna estensione semantica o restringimento del significato. Il termine *infodemia* è utilizzato nello stesso contesto sia dai parlanti inglesi e i media inglesi, sia dai parlanti italiani.

Questa parola si riferisce soprattutto alla pandemia di coronavirus e la spiega come “Circolazione di una quantità eccessiva di informazioni, talvolta non vagliate con accuratezza, che rendono difficile orientarsi su un determinato argomento per la difficoltà di individuare fonti affidabili”.⁸³

Questo termine è utilizzato prevalentemente nei media, negli articoli e in generale nel mondo giornalistico più che dalla popolazione nel linguaggio quotidiano, come affermato anche da Bonomi (2022: 9).

ESEMPI:

Con il termine *infodemia* si indica la circolazione spasmodica e talvolta non vagliata con accuratezza di notizie riguardanti un particolare argomento di cronaca o attualità collegato a un problema di tipo sanitario o a un momento di crisi sociopolitica, che rende difficile orientarsi per la difficoltà di individuare fonti affidabili e che ha l'effetto controproducente di creare disinformazione

In quella circostanza di *infodemia* fu data una definizione operativa: bastano pochi fatti, mescolati in maniera indistinguibile con ipotesi remote, voci non confermate, teorie del complotto e via di questo passo per rendere malato – e, come una vera epidemia, nocivo – l'intero ecosistema dell'informazione.

L'infodemia è infatti diversa da altre forme tipiche di disinformazione, e non è sempre sinonimo di post-verità o di fake news. A determinare infodemia nei periodi di crisi possono essere sia le notizie

⁸² *Infodemic* in *Collins Dictionary*, <<https://www.collinsdictionary.com/submission/7826/Infodemic>> (04/04/2024).

⁸³ *Infodemia* in *Vocabolario online Treccani*, <https://www.treccani.it/vocabolario/infodemia_%28Neologismi%29/> (04/04/2024).

infondate, volutamente manipolate o semplicemente non verificate, ma anche le notizie vere e ufficiali, se in quantità esorbitante e in produzione continua.⁸⁴

lockdown

s. m. inv. (molto raramente anche in funzione di aggettivo); spesso nella locuzione *mettere in lockdown*.

L'ortografia è uguale nella lingua italiana, ma ci sono alcune differenze fonologiche della parola in inglese e quella in italiano. Le pronunce di questa parola nel /'lɒkdaʊn/ oppure /'lɑ:kdaʊn/, mentre in italiano sarebbe /'lɔkdaʊn/.

Questa parola è stata registrata per la prima volta nel 1970-75 e formata dal verbo *lock*⁸⁵ (chiudere o proteggere mediante l'azionamento di una o più serrature) + *-down*, probabilmente estratto da sostantivi formati da verbi frasali.⁸⁶ La parola *lock* può essere un sostantivo o un verbo mentre *down* è un avverbio. Questo sostantivo in inglese non ha genere, ma in italiano ha preso il genere maschile e l'articolo maschile: *il lockdown*. Raramente può essere utilizzato anche come aggettivo, e spesso compare anche nella locuzione *mettere in lockdown*.

La parola *lockdown* descrive una misura di sicurezza in base alla quale chi si trova in un edificio o in uno spazio deve rimanere chiuso per un periodo di tempo. È l'imposizione di rigide restrizioni agli spostamenti, all'interazione sociale e all'accesso agli spazi pubblici. Se c'è un *lockdown*, le persone devono rimanere a casa a meno che non debbano uscire per motivi specifici, come andare al lavoro, comprare cibo o fare esercizio.⁸⁷

Confrontando i dizionari De Mauro e l'Oxford Learner's Dictionary si può concludere che la parola *lockdown* è entrata nella lingua italiana nel 2020, quindi il suo significato è stato ristretto al contesto specifico della pandemia di coronavirus. Sebbene questa parola sia stata ampiamente utilizzata anche nella lingua inglese, nei media e nei giornali inglesi durante la pandemia di coronavirus, il suo significato in inglese è più ampio, quindi in italiano il significato è stato ristretto.

⁸⁴ Mistretta, Antonio (2020). *Infodemia*, in *Treccani Magazine* <https://www.treccani.it/magazine/atlante/societa/infodemia_parole_pandemia.html> (04/04/2024).

⁸⁵ *Lock* in *Dictionary.com*, <<https://www.dictionary.com/browse/lock>> (04/04/2024).

⁸⁶ *Lockdown* in *Dictionary.com*, <<https://www.dictionary.com/browse/lockdown>> (04/04/2024).

⁸⁷ *Lockdown* in *Collins Dictionary*, <<https://www.collinsdictionary.com/dictionary/english/lockdown>> (04/04/2024).

Treccani la definisce come “isolamento, chiusura, blocco d'emergenza”,⁸⁸ mentre l'Accademia della Crusca fornisce la seguente definizione estensiva del prestito integrale *lockdown*:

Procedura di sicurezza che prevede l'isolamento temporaneo di un edificio, di un'area più o meno estesa, di un'intera città, impedendone uscita e ingresso; usato in modo estensivo anche in riferimento ai provvedimenti, quali il confinamento nelle abitazioni di residenza della popolazione di un intero paese, il conseguente blocco della maggior parte delle attività e dei trasporti, volti a contenere l'emergenza da Sars-Cov-2.⁸⁹

Secondo Bonomi (2022: 7), la parola *lockdown*, che è stata il simbolo della pandemia mondiale nei suoi mesi più difficili, è stata impostata rapidamente nonostante numerosi tentativi di sostituirlo, o forse anche per l'eccessiva quantità – Bonomi menziona alcune alternative: “isolamento interpersonale, confinamento, blocco (di emergenza), segregazione, chiusura, clausura, serrata, e altre”.

ESEMPI:

Le prime zone rosse sono arrivate nel Lodigiano e a Vo'. Poi è stato il turno della Lombardia e di altre 14 province del Centro Nord e infine, il 9 marzo 2020, è arrivato il Dpcm che ha esteso a tutta Italia il *lockdown* per provare a contenere la diffusione del coronavirus.

Le città si svuotano. Il silenzio domina le strade rimaste completamente deserte durante i primi giorni del *lockdown*. In foto, piazza del Popolo a Roma.⁹⁰

lockstalgia

s. f.

Questa parola rimane ortograficamente la stessa, ma la sua pronuncia cambia nella lingua italiana a seconda dell'interpretazione della parola. Potrebbero esserci differenze nella pronuncia della parola *lockstalgia*. Nel caso della pronuncia italiana si tratterebbe di una pronuncia simile alla parola *nostalgia*: /nɔstəl'dʒia/.⁹¹ Nel caso della pronuncia inglese della parola *nostalgia*, sarebbe usata questa pronuncia: /nɒs'tæl.dʒə/.⁹² La prima parte della parola,

⁸⁸ *Lockdown* in *Vocabolario online Treccani*, <https://www.treccani.it/vocabolario/lockdown_%28Neologismi%29/> (04/04/2024).

⁸⁹ *Lockdown* in *Accademia della Crusca*, <<https://accademiadellacrusca.it/parole-nuove/lockdown/18465>> (04/04/2024).

⁹⁰ *Covid, 3 anni fa in Italia il primo lockdown: le immagini di quei giorni drammatici*, in *Sky tg24*, <<https://tg24.sky.it/cronaca/2023/03/09/covid-lockdown-anniversario-foto#02>> (04/04/2024)

⁹¹ *Nostalgia*, in *Dizionario Italiano*, <https://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/S/scientista.shtml> (04/04/2024).

⁹² *Nostalgia*, in *Cambridge Dictionary*, <<https://dictionary.cambridge.org/pronunciation/english/nostalgia>> (04/04/2024).

lock, in inglese ha due varianti di pronuncia: /lɒk/ e /lɑ:k/. In italiano, la pronuncia più vicina sarebbe /'lɒk/ (simile a *lockdown* /'lɒkdawn/).

Si tratta di una parola macedonia creata da due sostantivi: *lock(down)* e *(nost)algia*. In questo caso non ci sono state modificazioni, ma la forma della parola è rimasta uguale. Morfologicamente la desinenza della parola rimane la stessa nella lingua italiana, anche se può essere interpretata sia come parola inglese che come parola italiana. Nella lingua italiana questa parola prende il genere femminile e l'articolo a modello del sostantivo femminile *nostalgia*.

Questo termine descrive la nostalgia per un periodo in cui il paese era isolato, o in una forma più estrema di isolamento.⁹³

Anche in questo caso il significato è stato tradotto fedelmente nella lingua italiana dato che il termine *lockstalgia* è utilizzato nello stesso contesto dai parlanti della lingua inglese e anche dai media inglesi.

ESEMPI:

Alcuni addirittura parlano del neo-concetto di “*lockstalgia*” (anche se può essere considerata una vera e propria entrata solo nel dizionario anglosassone e non in quello italiano), letteralmente “nostalgia per il periodo di lockdown”.⁹⁴

pandemicene

s. m.

Come nell'esempio della parola *lockstalgia*, anche in questo caso la forma della parola sembra essere inglese, ma a seconda dell'interpretazione può essere pronunciata nella versione inglese o nella versione italiana. Se *pandemicene* si pronunciasse secondo la pronuncia italiana della parola *antropocene*, il suffisso *-cene* si pronuncerebbe così: /'ʧene/.⁹⁵ Dall'altra parte, se si trattasse della parola inglese *anthropocene*, dove durante la scrittura viene aggiunta anche la consonante “h”, la pronuncia sarebbe /'æn.θrə.pə.si:n/.⁹⁶

⁹³ *Lockstalgia* in *Collins Dictionary*, <<https://www.collinsdictionary.com/it/submission/22592/lockstalgia>> (04/04/2024).

⁹⁴ Ianacone, Erica (2021). *LA LINGUA CAMBIA NEL TEMPO: VEDIAMO LE PAROLE NEW-ENTRY NEL DIZIONARIO ITALIANO NEL 2020*, in *Il Superuovo*, <<https://www.ilsuperuovo.it/la-lingua-cambia-nel-tempo-vediamo-le-parole-new-entry-nel-dizionario-italiano-nel-2020/>> (04/04/2024).

⁹⁵ *-cene*, in *Dizionario Italiano*, <<https://www.dizionario-italiano.it/dizionario-italiano.php?parola=cene>> (04/04/2024).

⁹⁶ *Anthropocene*, in *Cambridge Dictionary*, <<https://dictionary.cambridge.org/pronunciation/english/anthropocene?q=Anthropocene>> (04/04/2024).

Pandemicene è un'altra parola macedonia che nasce mescolando l'elemento *-cene* con la parola *pandemic* (pandemia), che significa una malattia che si diffonde in tutto il paese o nel mondo intero; in questo caso, ovviamente, si riferisce alla pandemia di coronavirus.⁹⁷ Questa parola nella lingua italiana prende il genere maschile.

Il significato di questa parola è stato trasferito alla lingua italiana nello stesso contesto della pandemia di coronavirus; quindi, non c'è alcuna deviazione del significato perché la parola viene usata allo stesso modo anche nella lingua inglese e nei media inglesi.

Treccani spiega che si tratta di un "cultismo inglese" creato sul modello di *Antropocene* definito come "epoca attuale, in cui l'ambiente terrestre e la popolazione umana vengono fortemente condizionati su scala sia locale sia globale dal susseguirsi e proliferare di diversi tipi di pandemie".⁹⁸

ESEMPI:

«Per i virus del mondo, questo periodo rappresenta un'opportunità senza precedenti», scrive su The Atlantic il giornalista scientifico Ed Yong – vincitore del premio Pulitzer per i suoi servizi sulla pandemia da coronavirus – prima di utilizzare il termine «*Pandemicene*». Dopo l'Antropocene (l'epoca in cui l'uomo, con le sue attività, è riuscito ad avere un'influenza sui processi geologici), il cambiamento climatico ci sta conducendo verso una nuova era: il *Pandemicene*, appunto. Si tratta dell'epoca delle pandemie e del salto dei virus tra diverse specie.⁹⁹

plandemic

s. f. inv.

Per quanto riguarda l'ortografia, la parola *plandemic* rimane uguale a quella inglese anche nella lingua italiana. Confrontando la pronuncia della parola inglese *pandemic* (/pæn'demik/) dalla quale è nata questa nuova parola e la pronuncia della parola italiana (/pande'mia/), è evidente che l'enfasi è stata spostata e che il fonema /æ/ è stato cambiato in /e/. Comunque, la prima parte di questa parola è stata modificata usando il sostantivo inglese *plan* pronunciato come /plæn/. Anche in questo caso il fonema /æ/ sarebbe modificato nella lingua italiana e si userebbe il fonema /a/.

⁹⁷ *Pandemic* in *Oxford Learner's Dictionaries*, <https://www.oxfordlearnersdictionaries.com/definition/english/pandemic_1?q=pandemic> (04/04/2024).

⁹⁸ *Pandemicene* in *Vocabolario online Treccani*, <https://www.treccani.it/vocabolario/neo-pandemicene-2_%28Neologismi%29/> (04/04/2024).

⁹⁹ Tagini, Miriam (2022). *La crisi climatica ci sta traghettando verso il «Pandemicene»*, in Linkiesta, <<https://www.linkiesta.it/2022/05/pandemicene-nuove-pandemie-coronavirus/>> (04/04/2024).

Plandemic è una parola macedonia che deriva da due sostantivi: la parola inglese *plan(ning)* che significa ‘pianificazione’ e *pandemic* per la parola ‘pandemia’. A differenza delle parole macedonia che, in alcuni esempi, adattano la loro forma alla lingua italiana e diventano così calchi di termini inglesi (come *infodemia*, *lockstalgia*, ecc.), la parola *plandemic* mantiene la sua forma inglese originale. Nella lingua italiana questa parola prende il genere femminile e l’articolo femminile sull’esempio della parola italiana *pandemia*, anche se la parola non è stata adattata alla lingua italiana e, di conseguenza, non è diventata *plandemia*.

Treccani lo descrive come “Narrazione cospirazionista che presenta la diffusione della pandemia da SARS-CoV-2 come l’esito di un’operazione pianificata da alcuni potentati internazionali”.¹⁰⁰

Urban Dictionary descrive questa parola macedonia come l’idea diffusa di un’epidemia che si diffonde con il denaro e il potere per ottenere una sorta di controllo o maggiori investimenti.¹⁰¹

Questa parola mostra il suo significato in entrambe le lingue, quindi il significato è trasmesso fedelmente. Mentre i dizionari inglesi utilizzati non riportano la parola *plandemia*, Treccani la propone come parola già introdotta nella lingua italiana. Tuttavia, quando viene usata nei testi dei giornali sia da parlanti inglesi che da parlanti italiani, questa parola si usa nello stesso modo e nello stesso contesto.

ESEMPI:

Il 7 maggio la pagina Facebook “Il Grande Inganno” ha pubblicato sottotitolato in italiano un servizio di 26 minuti: *Plandemic*. Chi oggi naviga su questa pagina che richiama, spesso con toni urlati, contenuti e video contro i vaccini e il 5G può ancora visualizzare questo servizio.

Nel servizio fake *Plandemic* la donna fa anche riferimento al suo arresto, motivando la sua detenzione come una reazione da parte del sistema per farla tacere in quanto colpevole di voler rivelare scomode verità su vaccini e scienza.¹⁰²

¹⁰⁰ *Plandemic* in *Vocabolario online* Treccani, <https://www.treccani.it/vocabolario/plandemic_%28Neologismi%29/> (04/04/2024).

¹⁰¹ *Plandemic* in *Urban Dictionary* <<https://www.urbandictionary.com/define.php?term=Plandemic/>> (04/04/2024).

¹⁰² Di Stefano, Alessandro (2020). *Plandemic: perché è fake il servizio sul virus fatto in laboratorio*, in *Startup Italia*, <<https://startupitalia.eu/129555-20200511-covid-19-the-plandemic-perche-fake-servizio-sul-virus-laboratorio/>> (04/04/2024).

quarantini

s. m. inv.

Per quanto riguarda l'ortografia della parola, la parola italiana equivale a quella originale inglese. La pronuncia di questa parola può essere confrontata con la pronuncia della parola inglese *quarantine* e della parola italiana *quarantena*. In inglese è presente la pronuncia /'kwɒrənti:n/ oppure /'kwɔ:rənti:n/ mentre nella parola italiana *quarantena*, un po' allontanata dalla parola *quarantini*, la pronuncia è /kwaran'tena/. Viene mostrato ancora una volta come i fonemi /ɒ/ e /ɔ/ siano stati sostituiti dal fonema italiano /a/, così come il fonema /ə/ che sia stato sostituito dal fonema /a/ nella seconda parte della parola.

Si tratta di una nuova parola macedonia che mantiene la stessa forma sia in inglese che in italiano. Sebbene questa definizione non confermi se si tratti di un Martini o di qualsiasi altro tipo di bevanda consumata in questa situazione, si tratta di una parola macedonia derivata dai sostantivi inglesi “*quaran(tine)*” (‘quarantena’) e “*mar(tini)*”.¹⁰³ Nella lingua italiana questa parola assume il genere maschile, sul modello del Martini, il cocktail da cui questa parola ha preso spunto.

Nella lingua italiana, il significato di questo termine è trasmesso con successo e viene utilizzato negli stessi contesti anche nella lingua inglese. Gli articoli sui portali Internet inglesi sono un esempio dell'uso di questo termine nella lingua, sia attraverso la descrizione del termine sia attraverso l'offerta di diverse ricette per i “quarantini”, e tale approccio è visibile anche sui portali Internet italiani.

La parola *quarantini* è un termine per una bevanda creata appositamente per sopravvivere a un periodo di distanziamento sociale (*social distancing*).¹⁰⁴

Il Martini è un cocktail a base di gin e vermut, e questo gioco di parole (quarantini) nasce dalla parola “quarantena”. Questa parola indica un periodo di isolamento o detenzione, soprattutto di persone (o animali) provenienti dall'estero, per prevenire la diffusione della malattia, solitamente consistente nel periodo massimo conosciuto di incubazione della sospetta malattia. Se una persona (o un animale) viene messo in quarantena, viene tenuto separato dagli altri per un periodo di tempo, solitamente perché ha o potrebbe avere una malattia. Sebbene

¹⁰³ *Quarantini* in *Vocabolario online Treccani*, <https://www.treccani.it/vocabolario/quarantini_%28Neologismi%29/> (04/04/2024).

¹⁰⁴ *Quarantini* in *Collins Dictionary*, <<https://www.collinsdictionary.com/submission/22151/quarantini>> (04/04/2024).

questa definizione sia applicabile nel contesto della recente pandemia, la parola originale quarantena descrive un periodo di 40 giorni durante il quale una nave in arrivo sospettata di trasportare una malattia infettiva viene tenuta in porto in stretto isolamento.¹⁰⁵

Durante il periodo di quarantena per il COVID-19 le persone restavano in isolamento per un massimo di 14 giorni, periodo durante il quale socializzavano con altre persone tramite sistemi collegati a Internet (in videochiamate), o da soli, consumando una bevanda che allora veniva chiamata “quarantini”.

ESEMPI:

Attraverso i social si è diffuso un nuovo cocktail ribattezzato *Quarantini* e bevuto durante le videochiamate. Per alcuni è solamente un Martini da gustare a distanza, ma in molti hanno deciso di personalizzare la ricetta e renderla più fantasiosa.

Il *Quarantini* è la risposta alla chiusura dei locali: combatte la distanza e aiuta a restare in contatto, sorseggiandolo davanti al computer in compagnia “virtuale” della propria combriccola. La prima versione di questo cocktail è un Martini da bere da soli o in videochiamata con gli amici.¹⁰⁶

sindemia

s. f.

In questo caso si notano alcuni cambiamenti nell’ortografia della parola rispetto al termine inglese originale. Nella lingua italiana, il termine inglese originale *syndemic* non è stato mantenuto completamente, ma la parola è stata modificata nella versione italiana - *sindemia*; quindi, anche a prima vista si notano alcune differenze nell’ortografia. Trattandosi di una parola macedonia composta da due elementi di parole diverse, ai fini dell’analisi fonologica ci concentreremo sulle differenze nella pronuncia del termine inglese *epidemic* (/,epi'demik/) e del termine italiano *epidemia* (/epide'mia/). La differenza tra questi due termini mostra lo spostamento di enfasi così come la differenza tra i fonemi finali della parola /k/ in inglese e /a/ in italiano, ma le differenze sono visibili anche nella prima vocale, che viene mostrata come /ɪ/ in inglese e come /i/ in italiano.

¹⁰⁵ *Quarantine* in *Collins Dictionary*, <<https://www.collinsdictionary.com/dictionary/english/quarantine>> (04/04/2024).

¹⁰⁶ *Coronavirus, in Italia il cocktail del momento è il "Quarantini"*, in *Frecciarossa*, <<https://initalia.virgilio.it/coronavirus-cocktail-quarantini-italia-35513>> (04/04/2024).

Questa è una parola macedonia ed è anche un calco del neologismo inglese *syndemic* composto da due elementi *syn(ergy)* ('sinergia') o *syn(ergistic)* ('sinergico') ed *(epi)demic* ('epidemia'). Si può notare che la forma della parola italiana è stata cambiata rispetto all'originale inglese; quindi, nella lingua italiana sono visibili elementi diversi rispetto all'inglese, come ad esempio il fonema /i/ (sindemia) al posto del fonema /y/ (*syndemic*). Inoltre, il suffisso alla fine della parola è cambiato da -ic a -ia, sul modello della parola italiana *epidemia*. Questo sostantivo ha assunto il genere femminile nella lingua italiana. Poiché la forma è adattata alla lingua italiana, ma il significato è uguale a quello inglese, in questo caso si tratta anche di un calco del termine *syndemic*.

La parola descrive "l'insieme di problemi di salute, ambientali, sociali ed economici prodotti dall'interazione tra due o più patologie epidemiche che comporta pesanti ripercussioni sulle condizioni di vita della popolazione colpita".¹⁰⁷

Sindemia descrive una situazione in cui due o più fattori biologici interconnessi agiscono insieme per esacerbare una malattia o una crisi sanitaria.¹⁰⁸

Ci sono numerosi testi di giornali e portali Internet in inglese che menzionano questo neologismo inglese, ma anche i portali italiani hanno agito allo stesso modo; quindi, il significato di questa specifica parola è stato trasferito alla lingua italiana senza restringere o espandere il significato.

ESEMPI:

Il termine *pandemia* indica la diffusione di un agente infettivo che può contagiare chiunque e in ogni luogo con la stessa rapidità e gravità. Nel caso della *sindemia* le cose si complicano, perché diventa necessario prendere in considerazione anche l'impatto delle altre malattie e delle differenze ambientali o socio-economiche. In questo contesto, le fasce svantaggiate della popolazione risultano a maggior rischio di patologie come obesità, diabete, malattie cardio-vascolari e respiratorie, che possono aggravare le conseguenze del Covid.

Abbiamo un problema come sanità pubblica nel raggiungere alcune fasce della popolazione per le quali la vaccinazione non è una priorità. Sappiamo per esempio che le terapie intensive sono

¹⁰⁷ *Sindemia* in *Vocabolario online Treccani*, <https://www.treccani.it/vocabolario/sindemia_%28Neologismi%29/> (04/04/2024).

¹⁰⁸ *Syndemic* in *Collins Dictionary*, <<https://www.collinsdictionary.com/submission/23504/syndemic>> (04/04/2024).

prevalentemente occupate da persone con un passato migrante. Parliamo di *sindemia* nata nell'interazione tra pandemia e disagio socio-economico.¹⁰⁹

spillover

s. m.

L'ortografia della parola rimane uguale sia in italiano che in inglese, ma la pronuncia mostra alcune differenze nella versione italiana. Mentre nella versione inglese questa parola si pronuncia come /'spɪləʊvə(r)/ oppure /'spɪləʊvər/, nella lingua italiana il dittongo /əʊ/ viene adattato in /o/ e la consonante /l/ diventa una consonante laterale alveolare invece di laterale approssimante. Inoltre, la consonante inglese /r/ invece di approssimante retroflesso (*lateral approximant*) diventa la consonante alveolare polivibrante.

Questo sostantivo assume il genere maschile nella lingua italiana. Si tratta del sostantivo inglese *spillover* che significa “traboccamento” composto dal verbo (*to*) *spill* “versare spandere” e l'avverbio *over* che significa “sopra”.¹¹⁰ Nella lingua italiana questa parola mantiene la stessa forma.

Il dizionario Treccani non menziona la parola *spillover* nel contesto pandemico, ma nel contesto dell'economia e dell'ottica. Tenendo conto di questo aspetto, il significato è più specifico, ma anche ristretto. Tuttavia, nel contesto della pandemia, il significato della parola *spillover* nella lingua italiana è rimasto simile a quello inglese perché i parlanti anglofoni, e soprattutto i media, hanno utilizzato questa parola nello stesso senso. Considerando solo il contesto pandemico, non c'è stato alcun cambiamento di significato.

La parola *spillover* nella lingua inglese è utilizzata in moltissimi settori, tra cui quello economico, militare e astronomico. Faremo però riferimento a una definizione che può essere applicabile al contesto di una pandemia: è una situazione o un sentimento che inizia in un luogo, ma poi comincia a verificarsi o ad avere effetti altrove.¹¹¹

ESEMPI:

Lo *spillover* è la fuoriuscita di un virus da una specie “serbatoio”, in cui esso abitualmente circola, verso una nuova specie “ospite” in cui esso può morire oppure adattarsi fino a innescare epidemie.

¹⁰⁹ *Sindemia, che cos'è? E cosa la differenzia dalla pandemia?*, in *Sky tg24*, <<https://tg24.sky.it/salute-e-benessere/approfondimenti/sindemia-significato>> (04/02/2024).

¹¹⁰ *Spillover* in *Vocabolario online Treccani*, <<https://www.treccani.it/vocabolario/spillover/>> (04/04/2024).

¹¹¹ *Spillover* in *Collins Dictionary*, <<https://www.collinsdictionary.com/dictionary/english/spillover>> (04/04/2024)

Esempi sono il coronavirus SARS-CoV-2, i virus Ebola e HIV, come anche il morbillo o l'influenza stagionale.¹¹²

staycation

s. m. inv.

La forma scritta di questa parola rimane uguale come la parola originale inglese, ma la pronuncia di questa parola in inglese è /,ster'keɪʃn/ che è molto simile a come la parola verrebbe usata e pronunciata in italiano.

In questo caso si tratta di una parola macedonia composta da due parole inglesi entrate in uso immutate anche nella lingua italiana: “*Staycation* è una parola macedonia formata da *stay* [at home] + *vacation*, vacanza in cui si rimane [a casa]”.¹¹³ La parola inglese *stay* potrebbe essere interpretata come verbo (*to*) *stay* o come sostantivo *stay*, mentre la parola *vacation* è un sostantivo. Questo termine ha mantenuto la stessa forma senza adattamenti nella lingua italiana (ad esempio, non viene utilizzato il termine *vacanza* al posto di *vacation*). In italiano questa parola diventa un sostantivo maschile.

Confrontando i dizionari inglesi e italiani (*Oxford Learner's Dictionary*, Treccani), si può confermare che le definizioni di questa parola sono equivalenti; quindi, il significato è stato completamente trasferito dall'inglese all'italiano. Inoltre, sia nel contesto della pandemia che al di fuori di essa, questa parola viene utilizzata nei media e sui portali in inglese e in italiano con uguale portata.

Staycation descrive una vacanza trascorsa nella propria casa o nel proprio paese, rilassandosi e godendosi le attività del tempo libero.¹¹⁴

Poiché i viaggi durante la pandemia erano vietati o relativamente limitati in gran parte del mondo, un gran numero di persone ha scelto questo tipo di vacanza per non esporsi a pericoli, ma anche per godersi la vacanza a casa.

Il secondo esempio mostra l'uso di un sostantivo modificato aggiungendo il suffisso inglese *-er* che descrive una persona che sceglie questo tipo di vacanza: *staycationer*.

¹¹² *Che cos'è lo spillover?*, in Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVe) (2021), <<https://www.izsvenezie.it/che-cose-lo-spillover-video/>> (04/04/2024).

¹¹³ *Staycation in italiano in Terminologia etc.*, <<https://www.terminologiaetc.it/2016/07/13/origine-significato-staycation/>> (04/04/2024).

¹¹⁴ *Staycation in Collins Dictionary*, <<https://www.collinsdictionary.com/dictionary/english/staycation>> (04/04/2024).

ESEMPI:

Se il turismo è per definizione insostenibile – a causa dell'enorme quantità di CO2 prodotta con gli spostamenti (soprattutto aereo e automobile) – la *staycation* è la forma in assoluto più ecologica di vacanza.¹¹⁵

Costruito nel 1928, l'Hotel Beacon a 24 piani offre il famoso Beach Bar in loco, che serve una buona selezione di birre, vini e cocktail artigianali. Gli *Staycationer* apprezzeranno le spaziose suite con due camere da letto e il comodo accesso a tutte le bellezze della Upper West Side.¹¹⁶

twindemic

s. f. o m.

L'ortografia mostra che la forma della parola rimane uguale perché non c'è stato alcun adattamento nella lingua italiana. Trattandosi di una parola macedonia composta dalle parole *twin* ed *epidemic*, l'ultima parte della parola può essere analizzata utilizzando la pronuncia della parola inglese *epidemic* (/ˌepɪˈdemɪk/). La prima parte della parola, la parola inglese *twin*, si pronuncia come /twin/ mentre in italiano non è presente il glide bilabiale inglese /w/, ma /w/ è presente come approssimante velare.

Si tratta nuovamente di una parola macedonia composta dall'aggettivo inglese *twin* che significa 'gemello, doppio, simile' e il sostantivo inglese (*epi*)*demic* che significa 'epidemia'.¹¹⁷ In questo caso non si tratta di un calco perché la parola ha mantenuto la sua forma inglese originale, e non ha adattato il suffisso, ad esempio, a *twindemia*, che avvicinerebbe la parola al sistema linguistico italiano. Il sostantivo *twindemic* è entrato nella lingua italiana con la possibilità di essere utilizzato sia come sostantivo femminile che come sostantivo maschile.

Questo termine è stato appositamente definito ed è entrato nella lingua italiana nel 2022 (secondo Treccani). Confrontando articoli di diversi giornali in inglese e in italiano, si nota che questo termine è utilizzato nello stesso contesto sia in italiano che in inglese.

¹¹⁵ Ombellini, Silvia (2019). *Staycation, la Vacanza è Slow e vicino a Casa!*, in *EcoBnb*, <<https://ecobnb.it/blog/2019/11/staycation-vacanza-slow-vicino-casa/>> (04/04/2024).

¹¹⁶ *I 10 migliori hotel di Staycation a New York*, in *GenerazionePost*, <<https://www.generazionepost.it/i-10-migliori-hotel-di-staycation-a-new-york/>> (04/04/2024).

¹¹⁷ *Twindemic* in *Vocabolario online Treccani*, <https://www.treccani.it/vocabolario/neo-twindemic_%28Neologismi%29/> (04/04/2024).

Twindemic descrive una situazione in cui si verifica un'epidemia o una pandemia di due malattie separate che si verificano contemporaneamente.¹¹⁸ Questo termine è stato creato quando si sono verificati sempre più casi in cui è visibile il legame tra il coronavirus e il virus dell'influenza.

Si menzionano anche altri termini simili come “*flurona*” composti dal sostantivo inglese *flu* ‘influenza’ e il sostantivo corona(virus).¹¹⁹

ESEMPI:

La ‘*twindemic*’ è il termine che indica la possibilità che si verifichi, durante l'autunno e l'inverno che stanno per arrivare, una grave stagione influenzale insieme a un aumento dei casi di contagio da Coronavirus. I primi casi ci dicono che già nella prima decade scolastica i ragazzi siano stati colpiti chi dall'influenza ‘normale’ chi dal Covid-19.

Oltre alla preoccupazione per l'influenza stagionale quindi, a fare capolino con i primi freddi c'è il timore di una nuova ondata di Covid-19, proprio come quella che abbiamo vissuto a fine luglio. La possibile coesistenza nello stesso periodo di queste due infezioni virali viene definita dagli esperti ‘*twindemic*’ letteralmente ‘*epidemia gemella*’.¹²⁰

vaxxie

s. m. inv. (scherz.)

La forma di questa parola non è cambiata nella lingua italiana. Nonostante ciò, poiché si tratta di una parola macedonia, l'analisi fonologica coprirà entrambe le parti della parola da cui si è formato questo termine. La pronuncia della parola inglese *selfie* /selfi/ non differisce affatto dalla pronuncia italiana /'selfi/, mentre la pronuncia della parola inglese *vax* /væks/ si pronuncerebbe diversamente in italiano.

Anche in questo caso si tratta di una parola macedonia composta da due parole: il sostantivo inglese *vacc(ine)* che significa ‘vaccino’ che è stato graficamente modificato in una variante *vaxx(ine)(vaccine)* e il sostantivo (*self*)*ie*.¹²¹ La parola *vaxxie* non ha cambiato forma ma ha mantenuto la stessa forma dell'inglese, però, in italiano ha assunto il genere maschile.

¹¹⁸ *Twindemic* in *Collins Dictionary*, <<https://www.collinsdictionary.com/submission/22780/twindemic>> (04/04/2024).

¹¹⁹ *Cos'è la twindemic e come sostenere il sistema immunitario per affrontarla al meglio?*, in *Boiron*, <<https://www.boiron.it/i-nostri-consigli-di-salute/twindemic>> (04/04/2024).

¹²⁰ Praxolu, Isaco (2022). *Twindemic: influenza e Covid. Cosa ci aspetta questo inverno?*, in *TFnews*, <<https://tfnews.it/twindemic-influenza-covid-inverno-vaccini/>> (04/04/2024).

¹²¹ *Vaxxie* in *Vocabolario online Treccani*, <https://www.treccani.it/vocabolario/vaxxie_%28Neologismi%29/> (04/04/2024).

Un *selfie* è una fotografia che viene scattata a sé stessi, soprattutto utilizzando un telefono cellulare.¹²² Il neologismo inglese *vaxxie*, invece, descrive un selfie scattato mentre la persona riceveva un'iniezione di vaccino (Covid).¹²³

La parola *vaxxie* è entrata nella lingua italiana come neologismo nel 2021 (Treccani) quando si è diffusa nel mondo anglofono, ma anche nelle diverse parti del mondo. È stato utilizzato in un contesto ristretto legato alla pandemia di coronavirus per cui è diventato popolare sui social network, sui portali Internet e nei media, sia nella lingua inglese che nella lingua italiana. Il significato, quindi, è rimasto invariato e senza alcun adattamento alla lingua italiana.

ESEMPI:

Le campagne vaccinali anti Covid-19 procedono e partono anche i selfie dei vaccinati (o “*vaxxie*”, si dice in inglese) e le celebrities (ma non solo loro) non se lo sono fatto ripetere due volte.

Il *vaxxie* è la foto o il video di una persona immortalata prima, durante o dopo il vaccino anti Covid-19 condiviso sui social media. Nell'era di Instagram, siamo abituati a documentare tutto quello che facciamo, da quello che mangiamo a colazione a quello che mettiamo per andare in palestra, e quindi è naturale che la gente voglia postare anche il momento in cui riceve il vaccino.¹²⁴

workation

La forma della parola rimane uguale all'originale nella lingua italiana. Ai fini dell'analisi fonologica si può analizzare una delle parole che compongono questa parola macedonia: *vacation*. La lingua inglese offre due pronunce e la prima variante di pronuncia (/veɪ'keɪʃn/) è più vicina alla pronuncia italiana, mentre la seconda variante /və'keɪʃn/ include ancora elementi estranei alla lingua italiana (come /ə/). La pronuncia della parola inglese *work* (/wɜ:k/ e /wɜ:rk/) mostra potenziali cambiamenti anche nella pronuncia italiana, ad esempio nella pronuncia della consonante /w/ e del fonema /ɜ/.

Workation è la parola macedonia composta dal sostantivo inglese *work*, che significa ‘lavoro’, e il sostantivo inglese (*vac*)*ation* che significa ‘vacanza’.¹²⁵ Questo termine non è

¹²² *Selfie* in *Collins Dictionary*, <<https://www.collinsdictionary.com/dictionary/english/selfie>> (04/04/2024).

¹²³ *Vaxxie* in *Collins Dictionary*, <<https://www.collinsdictionary.com/submission/23175/vaxxie>> (04/04/2024).

¹²⁴ Radin, Sara (2021). *Sapete che cos'è un vaxxie? È il selfie di chi si vaccina contro il Covid ed ecco perché lo fanno soprattutto le celeb*, in *Vogue Italia*, <<https://www.vogue.it/news/article/vaxxie-cos-e-selfie-vaccino-covid-celeb-significato>> (04/04/2024).

¹²⁵ *Workation: come far ripartire il settore dell'hospitality*, in *Serenissima Informatica*, <<https://www.serinf.it/blog/hospitality/news/workation/>> (04/04/2024).

stato modificato né adattato per essere più conforme alla lingua italiana, ma è rimasto nella sua forma originaria.

Questa parola macedonia descrive una vacanza durante la quale si lavora (anche in località turistiche) e questo modo di lavorare è particolarmente favorevole per i “nomadi digitali” che viaggiano e lavorano in luoghi diversi e soggiornano in diversi uffici o altri spazi di lavoro.¹²⁶

Sebbene la parola *workation* fosse più diffusa in tutto il mondo nel contesto della pandemia di coronavirus, ha un significato più ampio e comprende un contesto molto più vasto e generale. Sia in inglese che in italiano, nei media, sui social network e sui portali si possono trovare esempi sull’uso di questa parola per descrivere le proprie vacanze o per presentare l’offerta agli ospiti; quindi, questo significato è ugualmente trasmesso anche nella lingua italiana.

ESEMPI:

E se in casa si è trovato il modo di adibire angoli a ufficio, alcuni borghi d’Italia hanno colto l’occasione e l’hanno trasformata in un’opportunità di crescita, attirando a sé numerosi lavoratori, offrendo loro tutto l’occorrente per svolgere la propria attività da remoto e al tempo stesso ripopolare centri ormai quasi completamente abbandonati. [...] Restando in Toscana, nel borgo medievale di Montepulciano potete imbattervi nella Smartway, startup che ha salvato le strutture ricettive del turismo in piena crisi pandemica, trasformandole in *workation* per i lavoratori digitali.¹²⁷

zoombombing

s. m. inv.

Nella lingua italiana, la forma scritta di questa parola rimane uguale come nella lingua inglese, ma fonologicamente ci sono alcune differenze. La parola *zoom* pronunciata /zu:m/ in inglese e /*dzum/ in italiano mostra la differenza tra la consonante fricativa inglese /z/ e la consonante fricativa dentale sonora /z/ in italiano che in questa versione viene pronunciata come /dz/. La parola *bombing* nella versione inglese viene pronunciata come /'bɒmɪŋ/ o

¹²⁶ *Workation* in *Collins Dictionary*, <<https://www.collinsdictionary.com/submission/22309/workation>> (04/04/2024).

¹²⁷ *Workation smart: il lavoro “da casa” nei vari centri d’Italia*, in *Italia.it*, <<https://www.italia.it/it/italia/cosa-fare/organizzare-workation-smart-in-italia>> (04/04/2024).

/'bɑ:mɪŋ/, ma nella lingua italiana i suoni /b/ e /ɑ:/ sono sostituiti dalla vocale /o/, e al posto della nasale velare /ŋ/, gli italiani sceglierebbero comunque l'elemento -ng.

Questo sostantivo verbale inglese con la desinenza -ing ha assunto il genere maschile nella lingua italiana. È composto da due sostantivi, *zoom* + *bombing*. Sebbene la parola *zoom* possa essere un verbo o un sostantivo in lingua inglese, in questo caso il sostantivo si riferisce al nome del programma di videochiamata. *Bombing* è un sostantivo verbale che termina in -ing, ma la parola *zoom* viene aggiunta a questo sostantivo per completarlo e spiegarlo in un modo più specifico. Quindi, *zoombombing* è un neologismo inglese composto dalla parola inglese *Zoom* (“nome di un programma software di videotelefonata sviluppato da *Zoom Video Communications*”) e dal sostantivo *bombing* che significa ‘bombardamento’.¹²⁸

Questo termine ricorda anche il termine inglese *photobombing*, che descrive la pratica di impedire che una fotografia venga scattata nel modo previsto a causa di un'apparizione improvvisa o di qualcosa di inaspettato.¹²⁹ A differenza delle foto, le persone che utilizzano la pratica dello *zoombombing* interrompono le videoconferenze *Zoom* condividendo contenuti inappropriati.¹³⁰

Il sostantivo *zoombombing* è stato registrato come neologismo in Treccani nel 2021 e il significato è descritto allo stesso modo in lingua inglese (Collins Dictionary). Poiché questa parola viene utilizzata negli stessi contesti anche nella lingua italiana, compresi articoli giornalistici e portali, non vi è stata alcuna estensione semantica, ma il significato e l'uso sono allo stesso livello della lingua donatrice.

ESEMPI:

Parallelamente alla sua grande diffusione, però, è stato segnalato un problema di Zoom: il cosiddetto “*Zoombombing*”, cioè la pratica di interrompere videolezioni e riunioni di vario genere in corso con messaggi scemi o, nei casi peggiori, pornografici, razzisti e offensivi.

¹²⁸ *Zoombombing* in *Vocabolario online Treccani*, <https://www.treccani.it/vocabolario/zoombombing_%28Neologismi%29/> (04/04/2024).

¹²⁹ *Photobombing-* in *Oxford Learner's Dictionaries*, <<https://www.oxfordlearnersdictionaries.com/definition/english/photobombing?q=photobombing>> (04/04/2024).

¹³⁰ *Zoombombing* in *Collins Dictionary*, <<https://www.collinsdictionary.com/submission/22154/zoombombing>> (04/04/2024).

Negli Stati Uniti l’FBI ha ricevuto così tante segnalazioni di episodi di “Zoombombing” da aver diffuso un comunicato per avvisare del problema e invitare chi ne ha subito uno di segnalarlo.¹³¹

5.5. LOCUZIONI SOSTANTIVALI

Covid Pass / *pass Covid

loc. s.le m. inv.

Sia in italiano che in inglese la forma di questo termine rimane uguale. La parola inglese *pass* ha due varianti di pronuncia /pa:s/ o /pæs/ mentre in italiano si pronuncia come /'pas/.

Questo termine è stato trasferito nella lingua italiana nella stessa forma della lingua inglese, ma nella lingua italiana assume il genere maschile. Questo sostantivo inglese deriva dal verbo inglese (*to*) *pass* che significa “passare”.¹³²

Dato che stiamo analizzando i neologismi che si possono trovare nel settore giornalistico, menzioniamo Treccani che ci dà la definizione di questa locuzione del settore giornalistico. Nel linguaggio giornalistico, questa parola descrive un certificato che dimostra di essere stati vaccinati o di essere guariti dal Covid-19 o di essersi sottoposti a un tampone con esito negativo. È composto dal sostantivo inglese *pass* e dalla sigla scientifica e il sostantivo Covid (-19).¹³³

Questo termine sia in italiano che in inglese porta lo stesso significato e descrive lo scopo di questo termine in modo piuttosto ristretto e specifico. Inoltre, questo termine si trova sia in fonti inglesi che italiane, soprattutto nei portali Internet specializzati in questa applicazione.

Con il sostantivo inglese *pass* si intende generalmente un documento ufficiale che dimostra che si ha il diritto di entrare o uscire da un luogo, di viaggiare in autobus o in treno, ecc.¹³⁴ In questo caso il *Covid Pass* è stato utilizzato come documento che mostrasse lo status di una persona che è stata vaccinata o è guarita dal coronavirus. Questa locuzione è collegata alla già menzionata applicazione (*app*) di verifica dello stato di una persona, che servirebbe

¹³¹ Gli “Zoombombing” stanno diventando un problema, in *Il Post*, <<https://www.ilpost.it/2020/04/04/zoom-videochiamate-zoombombing/>> (04/04/2024).

¹³² *Pass* in *Dizionario Internazionale De Mauro*, <<https://dizionario.internazionale.it/parola/pass>> (04/04/2024).

¹³³ *Covid Pass* in *Vocabolario online Treccani*, <https://www.treccani.it/vocabolario/covid-pass_%28Neologismi%29/> (04/04/2024).

¹³⁴ *Pass* in *Oxford Learner's Dictionaries*, <https://www.oxfordlearnersdictionaries.com/definition/english/pass_2> (04/04/2024).

come documento o certificato che consente a una persona di spostarsi, lasciare un luogo, entrare in determinate aree e simili.

ESEMPI:

Su quest'ultimo aspetto il Consiglio d'Europa, con una risoluzione votata quasi in blocco dai suoi 47 Stati, ha assunto una posizione intransigente: nessun obbligo di vaccino, nessuna penalizzazione per chi non vi si sottoponga. Tuttavia, la Commissione europea propone *il Covid pass*, una sorta di passaporto vaccinale senza il quale i viaggi verrebbero preclusi. (Michele Ainis, Repubblica.it, 2 aprile 2021, Commenti).¹³⁵

green pass

loc. s.le m. inv

Anche se la pronuncia del termine è diversa, la forma scritta della parola rimane uguale. La parola *pass* è stata analizzata fonologicamente nel termine *Covid Pass*. Secondo il dizionario De Mauro, la pronuncia della parola *green* in italiano è un po' diversa, per cui gli italiani pronunciano questa parola come /'grin/, mentre nella pronuncia originale inglese è /gri:n/.

Questo termine è stato formato dalle parole *green* che significa 'verde' e *pass* che significa 'passare'. In italiano questo termine è usato al genere maschile. Si tratta della forma abbreviata del termine inglese *Digital Green Pass* oppure *Digital Green Certificate*. Treccani la definisce anche come un certificato vaccinale che consente ai cittadini dell'UE di circolare e spostarsi liberamente nell'UE.¹³⁶

A seconda delle fonti analizzate, questo termine può essere considerato un significato trasferito con successo nella lingua italiana, oppure può essere un significato più specifico. Gli articoli che più di frequente citano il termine *green pass* sono articoli italiani e israeliani, mentre *l'App Green Pass* (sviluppata sotto l'egida dell'Università austriaca e della Croce Rossa) è disponibile per tutta l'Unione Europea. Inoltre, la Commissione Europea menziona questo termine a livello dell'intera Unione Europea; quindi, l'analisi mostra che è utilizzato nello stesso contesto nei testi dei giornali inglesi e italiani.

¹³⁵ *Covid Pass* in *Vocabolario online Treccani*, <https://www.treccani.it/vocabolario/covid-pass_%28Neologismi%29/> (04/04/2024).

¹³⁶ *Green pass* in *Vocabolario online Treccani*, <https://www.treccani.it/vocabolario/green-pass_%28Neologismi%29/> (04/04/2024).

Un *basic green pass* è disponibile per chiunque in Italia abbia un risultato negativo al test Covid eseguito in un ente che può rilasciare un *green pass* (ad esempio, un laboratorio privato). Questo pass è valido per 48 ore per un test antigenico rapido o 72 ore per un test PCR. Il *green pass* è l'equivalente del certificato digitale COVID dell'UE, che viene rilasciato ai cittadini e ai residenti dell'UE come prova digitale che una persona è stata vaccinata contro il COVID-19, si è ripresa dal COVID-19 o ha ricevuto un risultato negativo al test.¹³⁷

Bonomi (2022) paragona la polirematica *green pass* con l'espressione certificazione verde Covid 19. L'espressione *green pass* è normale e frequente nell'uso comune parlato, mentre la certificazione verde Covid 19 è più ufficiale e viene utilizzata nella lingua scritta. Oltre a ciò, si usano anche le espressioni certificato vaccinale, certificato verde, ecc. L'espressione *green pass* non è così diffusa in altre lingue come lo spagnolo, il francese e il tedesco (8).

ESEMPI:

L'Unione europea ha trovato l'accordo per creare un certificato digitale, il *green pass* (o passaporto vaccinale) per facilitare la libera circolazione sicura dei cittadini nell'UE durante la pandemia Covid-19. Vediamo com'è il certificato, come funziona e cosa ci puoi fare. L'Italia lo rende di fatto obbligatorio da agosto.¹³⁸

long-Covid

loc. s.le m. inv.

Ortograficamente questa parola mantiene in italiano la stessa forma dell'originale inglese. In inglese, il termine *long-Covid* si pronuncia in due modi, a seconda della zona: /ˌlɒŋ 'kəʊvɪd/ e /ˌlɔːŋ 'kəʊvɪd/. In italiano, invece, la parola *long* si pronuncia in modo un po' diverso (/long/) così come la parola *Covid*, che perde il dittongo /əʊ/ e lo sostituisce con la vocale /o/.

Treccani spiega che si tratta di un prestito inglese non adattato composto dall'aggettivo inglese *long* che significa 'lungo' o 'di lunga durata', e dal sostantivo *covid* (un'abbreviazione della malattia di coronavirus). Questo termine si riferisce a tutti gli effetti a lungo termine

¹³⁷ How Do I Get a Green Pass for Travel in Italy?, in *Italy Green Pass*, <https://italygreenpass.com/how-do-i-get-a-green-pass-for-travel-in-italy/> (04/04/2024).

¹³⁸ Longo, Alessandro e Mangia, Massimo (2022). *Green pass: cos'è, come farlo, a cosa serve e obblighi*, in *Network Digital 360*, <<https://www.agendadigitale.eu/sanita/passaporto-vaccinale-europeo-cosa-e-e-come-funziona/>> (04/04/2024).

causati dal COVID-19, anche dopo il superamento della fase acuta della malattia.¹³⁹ Questo termine nella lingua italiana è maschile.

Non vi è stata alcuna restrizione del significato di questo termine dato che il termine è usato per descrivere una serie di sintomi medici sia in inglese che in italiano. Inoltre, il termine è utilizzato nello stesso contesto in entrambe le lingue e compare in modo analogo nei media italiani e inglesi. Per questo motivo si può confermare che non vi è stato alcun restringimento di significato o espansione semantica.

Il long Covid comprende una serie di sintomi, tra cui affaticamento, mancanza di respiro, dolori muscolari e depressione, che alcune persone sperimentano per diversi mesi dopo aver contratto il COVID-19.¹⁴⁰

Secondo Bonomi (2022), il termine “long covid”, che può essere tradotto in italiano come “covid persistente” e “covid a lungo termine”, è diventato rapidamente popolare sia nell’uso comune che nell’uso ufficiale. L’alternativa italiana, e cioè sindrome post-covid, sembra essere molto diffusa (7).

ESEMPI:

Il *long COVID* è una sindrome clinica caratterizzata dalla presenza di alcuni sintomi legati all’infezione da SARS-CoV-2, che insorgono o persistono anche per settimane o mesi dopo la guarigione da COVID-19. Il quadro clinico può variare da paziente a paziente e non sempre i sintomi avvertiti vengono subito ricondotti alla precedente infezione.

Il *long COVID* è una sindrome clinica che interessa una buona parte di coloro che hanno avuto COVID-19 e che dopo più di 4 settimane da un’infezione acuta da SARS-CoV-2 vede la persistenza o l’insorgenza di segni e sintomi legati all’infezione.

Sebbene l’impatto del *long COVID* sulla popolazione sia evidente e la sindrome riconosciuta come entità clinica, sono diversi gli studi in corso per definire sempre meglio le sue caratteristiche, a partire dalle cause.¹⁴¹

¹³⁹ *Long covid* in *Vocabolario online Treccani*, <https://www.treccani.it/vocabolario/long-covid_%28Neologismi%29/> (04/04/2024).

¹⁴⁰ *Long covid* in *Collins Dictionary*, <<https://www.collinsdictionary.com/dictionary/english/long-covid>> (04/04/2024).

¹⁴¹ *Long COVID: che cos’è e quali sono i sintomi*, in *Humanitas Research Hospital*, <<https://www.humanitas.it/news/long-covid-che-cose-e-quali-sono-i-sintomi/>> (04/04/2024).

recovery fund – fondo per la ripresa

loc. s.le m.

La forma scritta del termine *recovery fund* è la stessa di quella inglese, ma se consideriamo il termine *fondo per la ripresa*, si tratta di un calco la cui forma è completamente adattata al sistema linguistico italiano. Poiché il termine *recovery fund* non si trova nel dizionario De Mauro (ma la sua spiegazione esiste nel Treccani), fonologicamente entrambe le parole possono essere analizzate separatamente. Secondo De Mauro, infatti, la parola *recovery* è entrata nella lingua italiana nel 1990. La pronuncia inglese è /rɪ'kʌvəri/, mentre la pronuncia italiana è un po' più adattata alla lingua italiana: /re'koveri/; quindi gli elementi inglesi /ɪ/, /ʌ/ e /ə/ sono stati sostituiti dagli elementi italiani /e/, /o/ e /e/ alla fine delle parole. Per quanto riguarda la parola *fund*, la sua pronuncia inglese /fʌnd/ presenta la vocale /ʌ/ che in italiano può essere adattato in /u/ o /a/.

Questo termine, che in italiano assume il genere maschile, mantiene in italiano la stessa forma dell'inglese, ma se analizziamo la forma *fondo per la ripresa* data dal Treccani, si tratta di un calco per l'espressione fondo per la ripresa. Nella lingua inglese, possiamo vedere che il sostantivo *recovery* si trova al primo posto e il sostantivo *fund* al secondo posto. Pertanto, si può concludere che la parola *recovery* descrive la parola *fund* che in questo caso è il sostantivo principale. Nonostante ciò, nella lingua italiana, la traduzione della parola *fund – fondo* – si trova al primo posto (insieme all'articolo maschile *il*) ed è seguita dalla preposizione *per*. All'ultimo posto viene messo il sostantivo *ripresa* (traduzione italiana della parola *recovery*) insieme all'articolo femminile - la ripresa.

Questa locuzione viene spiegata dal Treccani come “fondo garantito dal bilancio dell'Unione Europea da utilizzare per emettere obbligazioni da investire nella ripresa economica”.¹⁴² Ovvero, si tratta di uno “strumento” per il rilancio economico dei Paesi membri dell'Unione Europea”.¹⁴³

Nel ristretto contesto del coronavirus e delle sue conseguenze sull'economia globale, questo termine mantiene lo stesso significato in tutto il mondo. Sia nel caso di calco che nella

¹⁴² Fondo per la ripresa in *Vocabolario online Treccani*, <https://www.treccani.it/vocabolario/fondo-per-la-ripresa_%28Neologismi%29/> (04/04/2024).

¹⁴³ Speziali, Alessandro (2021). *Cos'è il Recovery Fund e quali progetti comprende*, in *Qui Finanza*, <<https://quifinanza.it/economia/recovery-fund-cose-a-cosa-serve/595882/>> (04/04/2024)

forma originaria della parola, il significato è stato accolto con successo nella lingua italiana e l'uso di questo termine da parte dei media inglesi e italiani è focalizzato sullo stesso contesto.

ESEMPI:

La crisi economica causata dalla pandemia di Covid-19 ha messo a dura prova gli Stati membri dell'Unione Europea, provocando una grave recessione. Per rilanciare l'economia UE la Commissione Europea ha messo a punto il *Recovery Fund*, uno strumento con il quale sono stati stanziati dei fondi per la crescita economica e lo sviluppo sostenibile.

La traduzione di *Recovery Fund* dall'inglese, infatti, può essere espressa in italiano come Fondo di Recupero. Si tratta proprio di uno strumento per direzionare le risorse finanziarie europee a favore degli Stati membri della UE, i quali possono utilizzare questi fondi per realizzare una serie di interventi in linea con le priorità individuate dalla Commissione Europea.

Lo strumento del *Recovery Fund* può contare su oltre 800 miliardi di euro di risorse, ai quali i Paesi possono accedere nella forma di contributi a fondo perduto e prestiti a condizioni agevolate.¹⁴⁴

revenge spending

La forma del termine rimane uguale anche in italiano, ma questo termine non si trova facilmente in tutti i dizionari inglesi, quindi analizziamo ogni parola separatamente. La parola *revenge* in inglese ha la pronuncia /rɪ'vendʒ/; in italiano il fonema /dʒ/ è una fricativa postalveolare sonora. La parola *spending* si pronuncia /'spendɪŋ/ in inglese, e nel caso dell'italiano la parola si pronuncerebbe /'spending/, adattando il fonema /ŋ/.

Revenge spending, oppure più precisamente la parola *spending*, è un altro esempio di sostantivo verbale inglese che termina in -ing. Anche questo termine conserva nella lingua italiana la stessa forma dell'originale.

Questo termine un po' più raro (nell'uso) e più specifico mantiene la sua definizione sia in inglese che in italiano e viene utilizzato in un contesto altrettanto specifico nei media e sui portali di entrambe le lingue. Pertanto, non c'è stata alcuna restrizione del significato di questo termine che descrive l'atto di spendere in modo eccessivo dopo un periodo in cui le persone avevano opzioni di spesa limitate.¹⁴⁵

ESEMPI:

¹⁴⁴ *Ibid.*

¹⁴⁵ *Revenge spending in Collins Dictionary*, <<https://www.collinsdictionary.com/it/submission/22469/revenge+spending>> (04/04/2024).

Mai sentito parlare del *'revenge spending'*? Si tratta di un neologismo, ma rappresenta uno dei meccanismi più vecchi da quando l'uomo usa il denaro: non è altro che l'acquisto compulsivo e liberatorio che segue una fase di 'digiuno'.

Non possiamo tralasciare queste dinamiche opposte al *revenge spending*, come l'aumento della disoccupazione e i nuovi poveri, che faranno parte del nostro futuro: lo dimostrano anche molti feedback negli 'sfogatoi' social, quando si parla di contenuti come questo.¹⁴⁶

silver economy

loc. s.le f. inv.

Questo termine viene trasmesso nella lingua italiana nella sua forma originale. Tuttavia, per quanto riguarda le parole inglesi originali, la loro pronuncia in italiano è diversa. Il termine inglese *silver*, quindi, ha le seguenti varianti di pronuncia: /'sɪlvə(r)/ e /'sɪlvər/; mentre la lingua italiana ha una variante più adattata al sistema fonologico italiano: /'sɪlvər/. Si può notare che gli elementi stranieri /ɪ/, /ə/ così come il fonema specifico inglese /r/ sono stati adattati nella lingua italiana. La parola *economy* ha anche una pronuncia un po' diversa in inglese (ɪ'kɒnəmi/) rispetto a quella italiana (/e'kɒnomi/), quindi fonemi come /ɪ/, /ɒ/ e /ə/ sono stati adattati a /e/, /ɔ/ e /i/.

Nell'ortografia è evidente che si tratta di un termine che ha mantenuto la sua forma inglese originaria, ma nella lingua italiana gli è stato attribuito il genere femminile. In questo caso si tratta da una espressione inglese composta dal sostantivo (o aggettivo) *silver* 'argento' e dal sostantivo *economy* 'economia'.

Dal Treccani, questa espressione è stata definita come "L'economia costruita sulle risorse accantonate o possedute dalla fascia di popolazione anziana (con i capelli bianchi, cioè color argento), che, per consistenza ed estensione, costituisce un mercato in costante espansione".¹⁴⁷

Questo termine è usato in un contesto specifico che è ugualmente presente nei media inglesi e italiani; quindi, non c'è alcuna deviazione dal significato dichiarato o dal suo restringimento.

ESEMPI:

¹⁴⁶ *Revenge Spending: Possibile Anche In Italia?*, in *Flow Insight Marketing*, <<https://flowagency.it/revenge-spending-italia/>> (04/04/2024).

¹⁴⁷ *Silver economy* in *Vocabolario online Treccani*, <https://www.treccani.it/vocabolario/silver-economy_%28Neologismi%29/> (04/04/2024).

L'aumento costante dei Senior sta portando a una crescente domanda di servizi calibrati sulle loro necessità, ad esempio in campo sanitario, nei trasporti, nell'assistenza. Per conoscere in modo più approfondito questo segmento della popolazione è stata condotta da Format Research per l'Associazione 50&Più ed Itinerari Previdenziali un'indagine demoscopica su un campione di oltre 5mila persone. L'analisi delle risposte ha fatto emergere gli atteggiamenti, le opinioni, i desideri e le attività della popolazione definita genericamente *Silver*, con letture specifiche per classi di età, sesso, titolo di studio e reddito. Nel perimetro della ricerca sono state incluse fasce di età a partire dai 50 anni confrontando le caratteristiche, necessità e bisogni molto diversi delle differenti categorie. Nell'analisi sono state considerate *Silver* tutte le persone che hanno raggiunto i 65 anni, definendo '*Silver Economy*' le attività economiche a loro rivolte.

Veniamo ai dati dell'indagine sui *Silver*. Il maggior numero di ultrasessantacinquenni vive in coppia senza figli (42,1%). Le tendenze indicano che tra meno di vent'anni un *Silver* su tre vivrà da solo.¹⁴⁸

smart working

loc. s.le m. inv

Questo termine è usato nella forma inglese della parola, quindi la sua ortografia non è adattata alla lingua italiana. Comunque, alcune differenze fonologiche sono ancora presenti, per cui questo termine in inglese ha la seguente pronuncia: /'sma:t wɜ:kɪŋ/; mentre nella lingua italiana alcuni fonemi vengono modificati: /'zmart wor:king/. Ad esempio, il fonema /s/ della lingua inglese all'inizio della parola verrà sostituito dal fonema /z/, e i fonemi /ɜ/, /ɪ/ e /ŋ/ dai fonemi /o/, /r/ e l'elemento -ng, con un fonema aggiuntivo /r/.

Secondo la sua forma originale inglese, questo termine indica un sostantivo verbale con il suffisso -ing che nella lingua italiana è usato al genere maschile. Comunque, il termine *Smart working* è un pseudoanglicismo composto dall'aggettivo inglese *smart* che significa 'intelligente' e dal sostantivo inglese *working* che significa 'lavoro, occupazione'.¹⁴⁹

Sebbene il significato di questa parola copra un campo di significato equivalente alla lingua inglese, i parlanti inglesi usano espressioni diverse per questo significato. Il termine *smart working* è un pseudo-anglicismo che descrive un termine più utilizzato in inglese: *remote working*. Questo termine implica la possibilità di lavorare fuori dal luogo abituale di lavoro, da casa o in un altro luogo. In inglese si usano anche le espressioni *work from home*, *working remotely* e simili.

Durante la pandemia e il lockdown, la capacità delle persone di spostarsi e andare a scuola, al lavoro, ecc. è stata ridotta. Poiché sempre più persone hanno iniziato a lavorare da

¹⁴⁸ *L'aumento dei Senior italiani e la Silver Economy*, in *Intesa Sanpaolo*, <<https://group.intesasanpaolo.com/it/research/consumi-indagini-di-mercato/scenario/2022/la-silver-economy-in-italia>> (04/04/2024).

¹⁴⁹ *Smart working* in *Vocabolario online Treccani*, <[https://www.treccani.it/vocabolario/smart-working_\(Neologismi\)](https://www.treccani.it/vocabolario/smart-working_(Neologismi))> (04/04/2024).

casa o da altri luoghi, il termine per descrivere questo tipo di lavoro è rapidamente diventato ancora più diffuso.¹⁵⁰

Per evitare confusioni dovute al significato poco chiaro della parola *smart* in questo contesto che dovrebbe significare ‘intelligente’, Bonomi ricorda che l’Accademia della Crusca ha proposto altri termini come lavoro agile, lavoro da remoto, lavoro a distanza, telelavoro, ecc. (2022: 7).

ESEMPI:

Oltre dodici miliardi di dollari in meno all’anno. È quanto «costa» lo *smart working* alla città di New York in termini di mancati ricavi. Secondo un rapporto di Bloomberg che cita i dati del team di ricerca WFH dell’economista dell’Università di Stanford Nicholas Bloom, il giro d’affari legato all’arrivo dei pendolari a Manhattan si è ridotto di 12,4 miliardi di dollari all’anno rispetto al periodo pre-pandemia. Tradotto: per i lavoratori si tratta di un risparmio delle loro spese, ma ristoranti, bar, club, palestre, saloni di bellezza, parrucchieri, negozi al dettaglio, eventi sportivi e concerti stanno avendo un calo delle entrate.¹⁵¹

Lo *Smart Working* è ormai presente nel 91% delle grandi imprese italiane (era l’81% nel 2021), mediamente con 9,5 giorni di lavoro da remoto al mese e progetti che quasi sempre agiscono su tutte le leve che caratterizzano questo modello.¹⁵²

travel shaming

locuz. m.

L’ortografia mostra che questo sostantivo ha la stessa forma dell’originale inglese, ma la pronuncia è un po’ più adattata alla lingua italiana. Nella pronuncia originale inglese la pronuncia della parola *travel* è /'trævl/, dove si vede l’elemento straniero /æ/, che in italiano potrebbe essere sostituito dal fonema /e/. Inoltre, tra i fonemi /v/ e /l/, un parlante italiano potrebbe aggiungere il fonema /e/ per rendere la pronuncia più semplice e adattata. La parola *shaming* nella pronuncia inglese è /'ʃeɪmɪŋ/. Anche la lingua italiana usa il fonema /ʃ/, ma come fricativa postveolare, e l’elemento /ɪŋ/ nella lingua italiana verrebbe sostituito con /ing/.

¹⁵⁰ *Remote working in Collins Dictionary*, <<https://www.collinsdictionary.com/submission/23170/remote+working>> (04/04/2024).

¹⁵¹ *Smart working, New York perde 12 miliardi di dollari l’anno (e ci rimettono anche i turisti)*, in *Corriere della Sera – L’economia*, <<https://www.corriere.it/economia/energie/notizie/smart-working-new-york-perde-12-miliardi-dollari-l-anno-ci-rimettono-anche-turisti-f11c77b2-ade9-11ed-be01-4ad1caac0110.shtml>> (04/04/2024).

¹⁵² Capoferro, Paola (2023). *Smart Working: che cos’è, a cosa serve, perché è importante per il business*, in *Network Digital 360*, <<https://www.digital4.biz/hr/smart-working/smart-working-che-cos-e-a-cosa-serve-e-perche-e-cosi-importante-per-il-business/>> (04/04/2024).

Poiché la forma di questo termine rimane la stessa sia in italiano che in inglese, è evidente che si tratta di un sostantivo verbale inglese con il suffisso -ing. Il termine non viene modificato, ma nella lingua italiana assume il genere maschile.

Il termine inglese *travel shaming* viene utilizzato per descrivere l'atto di svergognare o condannare le persone che decidono di viaggiare, nonostante le rigide restrizioni o suggerimenti che impediscano alle persone di viaggiare durante la pandemia. Nella lingua italiana questa espressione viene interpretata come “vergogna a viaggiare”.¹⁵³

Il termine *travel shaming* è diventato popolare durante la pandemia di coronavirus nei territori di lingua inglese da dove si è diffuso in tutto il mondo. Il significato di questo termine è stato trasferito in modo specifico alla lingua italiana ed è stato utilizzato negli stessi contesti da parlanti di lingua italiana, ma più specificamente nei media italiani e inglesi e sui portali Internet. Poiché il termine trasmetteva il significato inglese originale, in questo esempio non c'è stata alcuna riduzione del significato.

ESEMPI:

In questo clima si fa strada un sentimento particolare, il cosiddetto “*travel shaming*”, il biasimo e la “condanna senza se e senza ma” nei confronti di chi ha la possibilità di viaggiare e raggiungere le seconde case.

Alcuni influencer rispondono al “*travel shaming*” dichiarando che per loro il viaggio è lavoro come nel caso dell'influencer Barbora Ondrackova che si è chiesta il motivo per cui qualcuno che non la conosce e non l'ha mai incontrata possa dire, basandosi su un video di pochi secondi, che lei stia infrangendo le regole anti Covid.¹⁵⁴

wet market

loc. s.le m.

Questa parola mantiene la sua forma scritta inglese originale anche in italiano. Nella lingua inglese questo termine offre due possibilità di pronuncia (a seconda della zona in cui si trovano i parlanti): /'wet ma:kit/ e /'wet ma:rkɪt/. Nella lingua italiana il fonema /w/ è un po' diverso dal fonema inglese, quindi è un approssimante velare, mentre in inglese è uno scivolamento bilabiale (*bilabial glide*). Inoltre, la parola *market* in italiano si pronuncia

¹⁵³ Canton, Michele (2021). *Cosa significa travel shaming?*, in *Donna Glamour*, <<https://www.donnaglamour.it/cosa-significa-travel-shaming/lifestyle/>> (04/04/2024).

¹⁵⁴ *Cos'è il “Travel Shaming” e perché sta prendendo sempre più piede*, in *Si Viaggia*, <<https://siviaggia.it/notizie/travel-shaming-perche-sta-prendendo-piede/326884/>> (04/04/2024).

/'market/. È evidente che alcuni elementi stranieri sono stati perduti e che la parola è più adatta alla lingua italiana.

Il termine *wet market*, che conserva la sua forma originaria in inglese, è composto dall'aggettivo inglese *wet* con significato 'umido' e dal sostantivo *market* oppure 'mercato'. Nella lingua italiana questa parola assume il genere maschile e, oltre a questa forma originaria del termine, è presente anche il termine 'mercato umido' in proporzione notevolmente ridotta, per lo più come chiarimento di questo termine straniero.

Questa parola descrive (soprattutto in Cina e nel Sud-Est asiatico) il mercato di vendita di carne fresca, pesce, verdure, ecc.¹⁵⁵ Treccani paragona due espressioni inglesi - *wet market* e *dry market*. *Wet market* ('mercato umido') è un mercato dove si vendono beni deperibili, mentre *dry market* ('mercato secco') vende beni non deperibili.¹⁵⁶

Sebbene questo termine inglese sia entrato nella lingua italiana solo nel 2020 durante la pandemia, viene utilizzato anche in un contesto più ampio. Tuttavia, la sua definizione nella lingua italiana copre la definizione della parola nella lingua inglese, quindi è stato mantenuto il significato più ampio anche in italiano. Gli articoli e siti web mostrano che l'uso di questa parola è presente negli stessi contesti della lingua inglese per cui si può confermare che non c'è stata alcuna restrizione del significato.

Questo è un termine inglese che è stato a lungo utilizzato al di fuori del contesto del coronavirus, però, è correlata al coronavirus perché nella teoria originale il virus si è diffuso da uno dei mercati umidi dell'Asia orientale.

ESEMPI:

Il problema del *Wet market* all'italiana lo ha contribuito a rivelarlo una recente investigazione sotto copertura nelle maggiori fiere di animali esotici in Italia.

Si stima che siano milioni gli animali trafficati ogni anno nel nostro Paese, tra esercizi commerciali "autorizzati", fiere, commercio online e scambi tra privati. In particolare, le fiere sono i luoghi "caldi" di questi traffici. Un mondo parallelo dove il problema si rivela in tutta la sua portata: un enorme crocevia di scambi scarsamente regolati, equivalente italiano dei "*wet market*" asiatici dove

¹⁵⁵ *Wet market* in *Oxford Learner's Dictionaries*, <<https://www.oxfordlearnersdictionaries.com/definition/english/wet-market?q=wet+market>> (04/04/2024).

¹⁵⁶ *Wet market* in *Vocabolario online Treccani*, <https://www.treccani.it/vocabolario/wet-market_%28Neologismi%29/> (04/04/2024).

animali vivi vengono manipolati da allevatori, commercianti e pubblico, con conseguenti gravi rischi sanitari in termini di potenziale diffusione di zoonosi.¹⁵⁷

***contact tracing* – (calco: *tracciamento dei contatti*)**

loc. s.le m.

Questo termine rimane uguale nella sua forma ortografica se ci riferiamo alla sua forma inglese originale (*contact tracing*), e se analizziamo il termine come calco della parola inglese originale (*tracciamento dei contatti*), possiamo vedere alcuni cambiamenti anche nell'ortografia. La pronuncia inglese ha le seguenti due varianti: /'kɒntækt treɪsɪŋ/ e /'kɑːntækt treɪsɪŋ/. Nella lingua italiana, fonemi come /ɒ/, /æ/, /ɪ/, /ŋ/ e /ɑː/ sono stranieri; quindi, sono spesso adattati in fonemi come /o/, /a/, /i/ e /n/ /g/.

Nella sua forma originaria questo termine non presenta modifiche, però viene menzionato anche il suo calco in lingua italiana: *tracciamento dei contatti*. Nella versione inglese del termine *contact tracing*, si tratta di un sostantivo verbale inglese con il suffisso -ing (*tracing*) preceduto da un altro sostantivo che lo descrive (*contact*). Tuttavia, nel termine italiano *tracciamento dei contatti*, il sostantivo *tracciamento* si trova al primo posto. È seguito dalla preposizione *dei*, che non è presente nel termine originale inglese, e il sostantivo *contatti* in questo caso si sposta all'ultimo posto. Poiché l'articolo è determinato dalla prima parola di questa espressione, questo termine nella lingua italiana ha preso l'articolo e il genere maschile.

Contact tracing si riferisce al processo di tentativo di identificare chiunque sia stato recentemente vicino a qualcuno che è malato e potrebbe aver contratto l'infezione.¹⁵⁸

In questo modo, una persona la cui positività all'infezione fosse confermata potrebbe identificare le persone che potrebbero trovarsi anch'esse sotto questo effetto e avvisarle. Questo termine si è diffuso in tutto il mondo, Italia compresa, ma in molti casi compare proprio sotto forma di un calco 'tracciamento dei contatti' che faciliterebbe l'uso del termine per le persone che conoscono poco la lingua inglese.

Contact tracing è un termine utilizzato nello stesso contesto, sia nella forma originale che nella forma di calco. Questo termine ha mantenuto il significato della stessa portata nella

¹⁵⁷ *Wet market... all'italiana?*, in *Ecologica*, <<https://www.ecologica.online/2022/03/17/wet-market-allitaliana/>> (04/04/2024).

¹⁵⁸ *Contact tracing in Oxford Learner's Dictionaries*, <<https://www.oxfordlearnersdictionaries.com/definition/english/contact-tracing?q=contact+tracing>> (04/04/2024).

lingua italiana; quindi, non c'è stato alcun cambiamento di significato, ma l'uso e il significato sono ugualmente rappresentati nei media italiani e inglesi.

Treccani definisce questa locuzione come “azione di sanità pubblica finalizzata alla prevenzione e al contenimento della diffusione di malattie infettive, consistente nell'individuazione di persone potenzialmente infette attraverso la rilevazione dei contatti avuti con persone contagiate.” Ciò nonostante, è confermato che non si può trovare l'espressione *tracciamento dei contatti* nel sito web del Ministero della salute. Invece, particolarmente nella comunicazione giornalistica, viene usato soprattutto l'anglicismo integrale *contact tracing*.¹⁵⁹

ESEMPI:

Per *contact tracing* (*tracciamento dei contatti*) si intende l'attività di ricerca e gestione dei contatti di un caso confermato COVID-19. Si tratta di un'azione di sanità pubblica essenziale per combattere l'epidemia in corso.

Identificare e gestire i contatti dei casi confermati di COVID-19 permette di individuare e isolare rapidamente gli eventuali casi secondari e interrompere così la catena di trasmissione.¹⁶⁰

Negli ultimi mesi, nel tentativo di arginare la pandemia da Covid-19 sono apparse sul mercato delle applicazioni informatiche, che alcuni Paesi stanno già usando, in grado di tracciare i contatti delle persone infette. In Italia, le abbiamo sentite chiamare *app di contact tracing* (sarebbe probabilmente utile adottare l'alternativa italiana app tracciacontatti), non appena il Governo ha annunciato la possibilità di adottarne una (IMMUNI).¹⁶¹

social distancing – (calco: distanziamento sociale)

loc. sost. m. s.

Se i parlanti italiani scelgono di utilizzare il termine *social distancing* nella sua forma originale, non sono visibili adattamenti ortografici. Tuttavia, nel caso del calco (*distanziamento sociale*) sono visibili anche alcune modifiche ortografiche. Mentre nella lingua inglese la pronuncia di questo termine è la stessa a seconda che si tratti della versione americana o britannica della pronuncia (/ˌsəʊʃl ˈdɪstənsɪŋ/), nella lingua italiana la pronuncia è diversa. La

¹⁵⁹ *Tracciamento dei contatti* in *Vocabolario online Treccani*, <https://www.treccani.it/vocabolario/tracciamento-dei-contatti_%28Neologismi%29/> (04/04/2024).

¹⁶⁰ *Contact tracing e test diagnostici*, in *Ministero della Salute*, <<https://www.salute.gov.it/portale/nuovocoronavirus/dettaglioFaqNuovoCoronavirus.jsp?lingua=italiano&id=244>> (04/04/2024).

¹⁶¹ *Contact tracing*, in *Dipartimento per gli Affari Europei - Presidenza del Consiglio dei Ministri*, <<https://www.politicheeuropee.gov.it/it/comunicazione/europarole/contact-tracing/>> (04/04/2024).

parola *social* nella lingua italiana si pronuncia /'sɔʃfəl/ che è già un termine ben noto nella lingua italiana a causa dell'emergere dei social network e simili. Tuttavia, la parola *distancing* è pronunciata in modo un po' diverso rispetto all'originale inglese, per cui gli elementi stranieri /ɪ/, /ə/ e /ŋ/ vengono modificati in /i/, /a/ e l'elemento -ing.

Il termine distanziamento sociale ha la sua versione di calco in italiano - *distanziamento sociale*. Si tratta di un calco dal termine inglese *social distancing*, composto dalla parola *distancing* (dal verbo *to distance* 'distanziare') e dall'aggettivo *social* ('sociale').¹⁶² Il termine inglese *social distancing* è un altro esempio di sostantivo verbale inglese con il suffisso -ing in cui la parola *distancing* è al secondo posto mentre l'aggettivo *social* al primo posto e descrive il sostantivo. In italiano, invece, l'aggettivo *sociale* viene per secondo, e il sostantivo *distanziamento* per primo. I suffissi delle parole italiane sono stati modificati rispetto a quelli delle parole inglesi perché le parole italiane sono già esistenti e adattate alla lingua italiana. In questo caso non sono state aggiunte preposizioni ma sono state utilizzate solo parole italiane con lo stesso significato.

Il *social distancing* descrive tutte le misure per fermare la diffusione di un'epidemia/pandemia. Ciò potrebbe essere isolamento domestico, quarantena, ecc.¹⁶³ Questo termine descrive la pratica di mantenere una distanza di sicurezza tra sé e le altre persone per prevenire la diffusione di malattie.¹⁶⁴ Inoltre, ciò include lavorare da casa, uscire solo per acquistare cibo e altri beni essenziali ed evitare il contatto con altre persone.¹⁶⁵

Il termine *social distancing* è stato utilizzato in inglese e in italiano soprattutto durante la pandemia di coronavirus. Questo termine ha la stessa definizione in entrambe le lingue e copre lo stesso campo semantico. I parlanti inglesi e italiani lo hanno utilizzato negli stessi contesti legati al distanziamento dalle altre persone durante la pandemia.

¹⁶² *Distanziamento sociale* in *Accademia della Crusca*, <<https://accademiadellacrusca.it/parole-nuove/distanziamento%20sociale/18462>> (04/04/2024).

¹⁶³ *Distanziamento sociale* in *Vocabolario online Treccani*, <https://www.treccani.it/vocabolario/distanziamento-sociale_%28Neologismi%29/> (04/04/2024).

¹⁶⁴ *Social distancing* in *Oxford Learner's Dictionaries*, <<https://www.oxfordlearnersdictionaries.com/definition/english/social-distancing?q=social+distancing>> (04/04/2024).

¹⁶⁵ *Social distancing* in *Collins Dictionary*, <<https://www.collinsdictionary.com/dictionary/english/social-distancing>> (04/04/2024).

Oltre a distanziamento sociale, Bonomi (2022) menziona altre espressioni come distanziamento interpersonale (secondo Neologismi di Treccani 2020 e l'Accademia della Crusca - Parole nuove), ma anche le polirematiche isolamento sociale/interpersonale (10).

ESEMPI:

In questo periodo di difficoltà e continuo cambiamento legato all'emergenza sanitaria Covid-19, il distanziamento sociale, conosciuto anche come *social distancing*, è diventato uno dei cardini della quotidianità di ogni individuo al fine di mantenere elevato il livello di sicurezza e prevenire un possibile contagio da Coronavirus.

Il *social distancing* non ha modificato esclusivamente le abitudini dei privati, bensì anche quelle di aziende e negozi che hanno dovuto riorganizzare le proprie attività ordinarie al fine di rispettare le nuove norme di distanziamento e garantire ai clienti un servizio completamente sicuro.¹⁶⁶

variant of concern - (calco: variante di preoccupazione)

loc. s.le f.

Il termine inglese *variant of concern* mantiene la stessa forma in italiano, ma in questo caso esiste anche un calco di questo termine, per cui cambia anche l'ortografia del termine adattandolo alla lingua italiana: *variante di preoccupazione*. Il termine originale nella lingua inglese ha tre versioni di pronuncia: /'veəriənt/, /'veriənt/ e /'væriənt/. In queste pronunce si possono notare alcuni elementi stranieri come /ə/ e /æ/, che nella lingua italiana andrebbero modificati in fase di pronuncia. Il verbo (o sostantivo) *concern* ha due versioni di pronuncia in lingua inglese - /kən'sɜ:n/ e /kən'sɜ:rn/, ma anche in queste versioni ci sono elementi stranieri come /ə/ e /ɜ:/.

Questo termine si presenta nella versione originale inglese come *variant of concern*, ma anche come calco *variante di preoccupazione*. La variante di preoccupazione descrive una mutazione genetica di un virus che risulta più trasmissibile rispetto al virus originale per cui crea preoccupazione. “Composto dal s. f. *variante*, dalla preposizione *di* e dal s. f. *preoccupazione*; ricalcato sull'ingl. *variant of concern*, da cui è ricavata la sigla *VOC*, diffusa anche nei media italiani”.¹⁶⁷ Al primo posto, sia in inglese che in italiano, si trova il sostantivo *variant* oppure *variante* (il sostantivo italiano). Questi sostantivi sono seguiti dalle preposizioni

¹⁶⁶ *Social distancing: cos'è il distanziamento sociale e quali sono le regole per aziende e attività*, in WorldLine, <<https://www.worldlineitalia.it/social-distancing-come-si-rispetta/>> (04/04/2024).

¹⁶⁷ *Variante di preoccupazione in Vocabolario online Treccani*, <https://www.treccani.it/vocabolario/variante-di-preoccupazione_%28Neologismi%29/> (04/04/2024).

of in inglese e *di* in italiano. All'ultimo posto c'è il sostantivo inglese *concern* o il sostantivo italiano *preoccupazione*. Dato il sostantivo femminile *variante* all'inizio, il termine italiano ha assunto il genere femminile.

Questo termine medico-scientifico è strettamente correlato al campo di attività medica, ma si è diffuso anche attraverso i media e i portali Internet durante la pandemia di coronavirus. Sebbene non sia ampiamente utilizzato da tutte le persone, ha coperto lo stesso campo di significato e definizione nei media della sua versione inglese originale. Quindi, si può confermare che questo termine entrato nella lingua italiana nel 2021 (Treccani) è stato pienamente trasferito in essa nel contesto del coronavirus.

ESEMPI:

Le *varianti* del coronavirus sono numerose (se ne contano una trentina) ma quelle sulle quali si concentra l'attenzione della comunità scientifica e delle autorità sanitarie sono al momento quattro, le cosiddette "*Voc*" (*Variants of concern*): *varianti* che destano preoccupazione. Alfa, Beta, Gamma e Delta secondo la classificazione in base all'alfabeto greco decisa dall'Organizzazione mondiale della sanità.

C'è un secondo gruppo di varianti sotto osservazione: sono le quattro mutazioni del SARS-CoV-2 classificate come "*Voi*" (*Variants of interest*, varianti di interesse). Eta, Iota, Kappa e Lambda.¹⁶⁸

5.6. AGGETTIVI QUALIFICATIVI

covid-free

agg. inv.

Ortograficamente, questo termine conserva la sua forma originaria. Tuttavia, la pronuncia inglese di questo aggettivo è /'kɒvɪd fri/, mentre in italiano i fonemi stranieri /ʊ/ e /ɪ/ non vengono usati, quindi sarebbe più vicino alla pronuncia italiana: /'kovid fri/.

Questo aggettivo conserva la sua forma inglese originale, ma per la sua qualità di descrizione di un sostantivo può essere classificato come aggettivo qualificativo. Negli aggettivi inglesi, il suffisso *-free* viene utilizzato per sottolineare che qualcosa è priva della cosa menzionata.¹⁶⁹ Treccani spiega che questo aggettivo è formato dalla sigla e sostantivo

¹⁶⁸ *Tutte le varianti Covid: dall'Alfa alla Lambda «sorvegliata speciale»*, in *24 Italia*, <<https://www.ilsole24ore.com/art/tutte-varianti-covid-dall-alfa-lambda-sorvegliata-speciale-AEB8mzc>> (04/04/2024).

¹⁶⁹ *-free in Oxford Learner's Dictionaries*, <https://www.oxfordlearnersdictionaries.com/definition/english/free_1?q=-free> (04/04/2024).

inglese Covid(-19) e dall'aggettivo *free* con il significato di 'privo, senza' per cui *covid-free* porta il significato di 'privo di Covid-19'.¹⁷⁰ Quindi, l'espressione *covid-free* sottolinea che il covid non è presente.

Si tratta dell'ambiente "sanificato da agenti infettivi del virus Covid-19" oppure l'area "in cui non si registrano infetti da Covid-19".¹⁷¹

Questo aggettivo trasmette il suo significato sia in italiano che in inglese. L'aggettivo *covid-free* è stato utilizzato in entrambe le lingue per descrivere destinazioni turistiche o spazi privi del virus in questione, per cui è stato usato attraverso i media, portali Internet e articoli specializzati. Poiché trasmette il significato concreto dalla lingua inglese, non vi è stata alcuna restrizione del significato.

EXAMPLE:

Prevista la vaccinazione di massa per tutti i residenti maggiorenni nelle isole minori, dando priorità a quelle che non hanno presidi sanitari. Intanto però alcune Regioni hanno anticipato i tempi in autonomia: in Campania, Procida è la prima isola d'Italia *Covid-free*, a breve lo saranno anche Ischia e Capri. In Sicilia nel weekend si comincia a Lampedusa e Salina.

Ora lo sprint di Ischia, che punta alla immunizzazione anche per salvare la stagione turistica ancora ferma e recuperare terreno - insieme alle altre isole del golfo - nei confronti di Spagna e Grecia dove diverse realtà insulari sono già *Covid-free*.¹⁷²

drive-in / (anche come drive-through)

agg. (sempre posposto)

Ortograficamente questo aggettivo ha mantenuto la stessa forma dell'inglese. Tuttavia, la pronuncia inglese di questo aggettivo è /'draɪvɪn/, mentre la pronuncia italiana è /draj'vin/. Più in dettaglio, i fonemi stranieri vengono modificati come, ad esempio, il fonema straniero /ɪ/ modificato e adattato in /i/ che è più vicino alla lingua italiana.

¹⁷⁰ *Covid free* in *Vocabolario online Treccani*, <https://www.treccani.it/vocabolario/covid-free_%28Neologismi%29/> (04/04/2024).

¹⁷¹ *Covid-free* in *Dizionario Internazionale De Mauro*, <<https://dizionario.internazionale.it/parola/covid-free>> (04/04/2024).

¹⁷² *Isole Covid-free: cosa sono, dove si trovano in Italia e come funziona il piano*, in *Sky TG24*, <<https://tg24.sky.it/cronaca/2021/05/06/isole-covid-free>> (04/04/2024).

L'aggettivo *drive-in* (come *drive through*) ha mantenuto la sua forma inglese quando è entrato nella lingua italiana non adattato. Questo aggettivo è composto dal verbo (o sostantivo) inglese *drive* e dalla preposizione *in* (o *through*) e in italiano si usa sempre come posposto.

Nel contesto della pandemia, questo aggettivo si riferisce alla possibilità di sottoporsi al test/tampone per il coronavirus senza scendere dall'auto. Si tratta dei luoghi chiamati tamponi *drive-in*, ma dovrebbero essere chiamati tamponi *drive-through* che significa "guida attraverso", perché la vettura si ferma per un breve periodo di tempo solo per fare il prelievo.¹⁷³ Questo termine è usato per descrivere luoghi in cui è possibile guardare film, mangiare, ecc. senza lasciare l'auto.¹⁷⁴

Poiché questo aggettivo era già entrato nella lingua italiana e come tale è stato utilizzato in un contesto più ampio e generale rispetto a quello durante la pandemia di coronavirus, si può vedere che il completo significato inglese è stato trasferito con successo nella lingua italiana. Tuttavia, questo aggettivo è sufficientemente specifico ed è stato utilizzato nello stesso contesto pandemico sia nella lingua inglese che italiana, nonché nei media e nei portali Internet di entrambe le lingue.

ESEMPI:

Se proprio non si può evitare un anglicismo, credo sia preferibile l'alternativa postazione *drive-in*, anche se è uno pseudoanglicismo usato impropriamente (in inglese implica che si usufruisca di un servizio nell'auto parcheggiata), ma perlomeno risulta già familiare a molti italiani grazie ai film e, per i meno giovani, anche a un programma TV.

Su Twitter ho segnalato l'errore *drive through* al profilo della Regione Lombardia e ho chiesto di spiegare la scelta di un anglicismo così ostico per chi non conosce l'inglese. Non mi hanno risposto ma hanno invece preferito nascondere il mio tweet e altri critici.¹⁷⁵

Le code permanenti che si formano quotidianamente presso hub vaccinali e *drive in* per i tamponi sono all'ordine del giorno e stanno causando non poche conseguenze negative sulla circolazione stradale e il traffico veicolare così com'è noto ormai a tutti.¹⁷⁶

¹⁷³ *Drive-in* in *Vocabolario online Treccani*, <https://www.treccani.it/vocabolario/drive-in_%28Neologismi%29/> (04/04/2024).

¹⁷⁴ *Drive-in* in *Oxford Learner's Dictionaries*, <https://www.oxfordlearnersdictionaries.com/definition/english/drive-in_1?q=drive-in> (04/04/2024).

¹⁷⁵ *Con il drive through tamponi nel trogolo?*, in *Terminologia etc.*, <<https://www.terminologiaet.it/2020/08/19/significato-drive-through-tamponi/>> (04/04/2024).

¹⁷⁶ *Copertino, tamponamento a catena al drive in per i tamponi: coinvolte sei auto. Arrivano municipale e 118*, in *Quotidiano di Puglia*, <https://www.quotidianodipuglia.it/lecce/copertino_tamponamento_a_catena_al_drive_in_per_i_tamponi_coinv_olte_sei_auto_arrivano_municipale_e_118_video-6437025.html> (04/04/2024).

simil-Covid

agg.

Esistono due possibili modi di intendere questo aggettivo. Il primo modo sarebbe interpretare la parola *simil-* come una parola inglese originale formata dall'aggettivo *similar* che si pronuncia come /'sɪmələ(r)/ o /'sɪmələr/. Tuttavia, se si considera che questo termine potrebbe essere adattato alla lingua italiana, allora la pronuncia della parola *simil-* potrebbe essere correlata all'aggettivo dimostrativo *simile* italiano che si pronuncia /'simile/.

Aggettivo *simil-Covid* potrebbe essere inteso come simil(e)-Covid e come simil(ar)-Covid con enfasi sull'origine inglese della parola.

Durante la ricerca degli articoli su Internet, nonché dei dizionari inglesi, l'aggettivo nella forma *simil-Covid* non è stato trovato nella stessa forma. Il termine *simil-Covid* in questo caso è più produttivo e frequente in articoli e dizionari italiani come Treccani. Quindi, in questo caso, è possibile che si tratti di uno pseudo-anglicismo se la parola si ispira all'aggettivo inglese *similar*, oppure il neologismo della lingua italiana si ispira all'aggettivo italiano *simile*.

Questa parola spiega qualcosa che presenta caratteristiche associate alla malattia Covid-19, o si tratta di una malattia paragonabile a Covid-19. È composta dal confisso *simil-* e dalla sigla Covid(-19). Treccani menziona anche la forma inglese corrispondente alla forma *simil-Covid*: *Covid-like*. «L'allarme del 118: “Troppi casi di Covid-Like con polmonite ma negativi al tampone”» (titolo in *Tgcom24.it*, 17 maggio 2020).¹⁷⁷

ESEMPI:

Un'ipotesi è che in presenza di sintomi *simil-Covid 19* la gente per paura cerchi una prova che non si tratta di questa infezione. Così – pensano – se c'è febbre e raffreddore e prendendo un antinfiammatorio passa tutto allora vuol dire che è semplice influenza e non Coronavirus.” (Irma D'Aria, *Repubblica.it*, 16 marzo 2020, *Medicina e Ricerca*).¹⁷⁸

¹⁷⁷ *Simil-Covid* in *Vocabolario online Treccani*, <https://www.treccani.it/vocabolario/simil-covid_%28Neologismi%29/> (04/04/2024).

¹⁷⁸ *Ibid.*

smartabile

Ortograficamente questo aggettivo è stato adattato alla lingua italiana a causa di un cambiamento del suffisso (*smartabile*), rispetto a come si pronuncerebbe la versione inglese (*smartable*).

L'aggettivo *smartabile* ricorda in parte l'origine inglese della parola *smart* e indica il significato a cui potrebbe riferirsi. Comunque, *smartable* come aggettivo inglese con il suffisso tipico inglese *-able* e con lo stesso significato non esiste nel lessico inglese, quindi, può essere considerato uno pseudoanglicismo. Pertanto, il significato di questo aggettivo non può essere paragonato al significato in lingua inglese perché esso non è stato utilizzato dai parlanti anglofoni.

Vengono menzionate le dichiarazioni di Fabiana Dadone, Ministro per la Pubblica Amministrazione, dove lei usa *smartabile* come “eseguibile da remoto”, “effettuabile a distanza in modalità telematica”, e cioè “interamente online senza che sia necessaria la propria presenza sul luogo di lavoro”. In questo caso non si tratta di un calco, dato che in inglese non esiste un aggettivo **smartable* con questo significato. Si menziona anche la locuzione *in smart* (“*lavorare in smart, persone in smart*”), creata dallo pseudoanglicismo *smart working*.¹⁷⁹

ESEMPI:

Nella maggior parte dei casi quello che al ministero della Funzione pubblica chiamano *smart working* ha nascosto la pura e semplice sospensione dell'attività: la stessa ministra, a giugno, ha ammesso che metà delle posizioni non è “*smartabile*” (copyright della stessa). Ma ho sempre detto che ci sono anche tanti dipendenti pubblici, e non soltanto medici e infermieri, che in questo periodo lavorano il doppio di prima.

Metà delle prestazioni non sono “*smartabili*”, ci ha detto il ministero; però appena è scattato di nuovo il lockdown si è tornati a dichiarare che i dipendenti sono tutti, o quasi, ‘in *smart working*’.¹⁸⁰

¹⁷⁹ *Smartabile, neologismo ibrido ministeriale, in Terminologia etc.*, <<https://www.terminologiaet.it/2020/06/17/significato-origine-smartabile/>> (04/04/2024)

¹⁸⁰ Ancora su “*I sommersi e i privilegiati*”, in *Sito di Pietro Ichino, (Intervista a cura di Federico Novella, pubblicata su La Verità il 23 novembre 2020)*, <<https://www.pietroichino.it/?p=57362>> (04/04/2024).

post-Covid

agg.inv.

Nella lingua italiana è mantenuta la stessa forma di questo aggettivo composto dal prefisso *post-*, che in inglese si pronuncia /pəʊst/, mentre in italiano gli elementi stranieri /ə/ e /ʊ/ vengono adattati e modificati in /o/.

Il prefisso *post-* è presente sia in italiano che in inglese. Il prefisso *post-* in inglese sta per “dopo”.¹⁸¹ Questo aggettivo è composto dal prefisso *post-* e dal sostantivo *Covid* e viene utilizzato come tale nella lingua italiana.

Si tratta di una “condizione patologica in cui i sintomi da COVID-19 continuano a manifestarsi nonostante la guarigione dalla malattia”.¹⁸²

L’aggettivo *post-covid* è utilizzato in molte lingue del mondo, viene paragonato al termine *long covid* e utilizzato a questi fini nei media in più lingue nello stesso contesto, anche in inglese e italiano.

ESEMPI:

La *Sindrome Post-Covid* è, in base a una definizione dell’Organizzazione Mondiale della Sanità, l’insieme delle conseguenze a lungo termine sulla salute causate dall’infezione da Coronavirus.

Nei pazienti *post-Covid*, e specialmente in quelli *long-Covid* (in cui sintomi e disfunzioni persistono a più di 2 mesi dall’infezione iniziale), le problematiche vanno individuate, trattate e monitorate, al fine di scongiurare l’insorgenza di patologie, cronicizzazioni o peggioramenti di comorbidità.¹⁸³

5.7. VERBI

mutare

v.tr. e intr.

¹⁸¹ *Post-* in *Oxford Learner’s Dictionaries*, <https://www.oxfordlearnersdictionaries.com/definition/english/post_1?q=post-> (04/04/2024).

¹⁸² *Sindrome post-Covid*, in *Accademia della Crusca*, <<https://accademiadellacrusca.it/parole-nuove/sindrome%20post-Covid/18500>> (04/04/2024).

¹⁸³ *Sindrome Post-Covid*, in *GVM Care&Research*, <<https://www.gvmnet.it/patologie/sindrome-post-covid>> (04/04/2024).

Ortograficamente questo verbo inglese è stato adattato al sistema linguistico italiano con l'aggiunta del suffisso -are. In italiano questo verbo si pronuncia /mu'tare/, che è più adatto a quel sistema fonologico, mentre in inglese il verbo (*to*) *mute* si pronuncia /mju:t/.

Nella versione italiana ispirata al verbo inglese *mute*, la forma viene modificata aggiungendo il suffisso infinito -are. Questo verbo è elencato come transitivo e intransitivo.

Questo termine è usato per descrivere l'atto di silenziare telefoni, televisori e simili.¹⁸⁴ Viene utilizzato anche per disattivare il microfono nelle videoconferenze in modo che gli altri partecipanti non sentano il suono del microfono. Varianti di questo verbo hanno iniziato ad essere usate in varie lingue, anche sotto forma di aggettivo.

Il verbo *mutare* è utilizzato con diversi significati nella lingua italiana e inglese. A seconda dei dizionari confrontati (Oxford Learner's Dictionary, Merriam Webster Dictionary, Collins Dictionary, Dizionario De Mauro e Treccani), è evidente che le definizioni sono uguali, ma in alcuni dizionari sono un po' più specifiche mentre in altri dizionari sono più generali. Quindi, possono esserci oscillazioni nelle definizioni o nelle interpretazioni del significato. Nonostante ciò, il verbo *mutare* veniva utilizzato per lo stesso scopo e nello stesso contesto del verbo inglese *to mute* per silenziare il microfono durante le videochiamate (sia nel periodo del Covid, sia in generale).

Bonomi (2022) menziona il processo di risemantizzazione del verbo *mutare* “rendere muto”, che si riferisce al modo in cui il microfono viene silenziato nei collegamenti audio-video (11).

ESEMPIO:

Nel gioco di parole del linguaggio 2.0 “*Mutare*” diventa sinonimo di silenziare, zittire, è un inglesismo che viene da “*mute*”, e letteralmente significa legare. Negli articoli che seguono si spiega molto bene il significato dell'uso di *mute* nei social media e la deriva che può prendere tale parola nella lingua italiana.¹⁸⁵

¹⁸⁴ *Mute* in *Oxford Learner's Dictionaries*, <https://www.oxfordlearnersdictionaries.com/definition/english/mute_3> (04/04/2024).

¹⁸⁵ *Il Lato positivo – numero 23 – Mutare*, in *Consorzio Nazionale Servizi*, <<https://www.cnsonline.it/il-lato-positivo-numero-23-mutare/>> (04/04/2024).

Rendere muto, silenziare (riferito in particolare alla riproduzione di materiale audiovisivo su dispositivi elettronici e piattaforme online): “mutare il microfono di un partecipante; mutare un video”.¹⁸⁶

5.8. Calchi

Inoltre, ci sono altri calchi menzionati da Bonomi che non sono stati trovati nei testi giornalistici e non fanno parte dell’analisi, ma sono significativi per il contesto del coronavirus (5-6):

herd immunity (immunità di gregge)

Si tratta della protezione da una malattia che si verifica se un’ampia percentuale della popolazione ne è immune (= incapace di contrarre la malattia, ad esempio perché è stata vaccinata).¹⁸⁷

vaccine hesitancy (‘ritardo nell’accettazione della vaccinazione o rifiuto a vaccinarsi’)

Questa espressione descrive una riluttanza ad accettare l’inoculazione di un vaccino.¹⁸⁸

patient zero (paziente zero)

Con questo termine si descrive la prima persona ad essere infettata da una particolare malattia.¹⁸⁹

scientist (scienista)

Si descrive qualcuno che ha studiato scienze e il cui compito è insegnare o fare ricerca nel campo della scienza.¹⁹⁰ Inoltre, il Corriere della Sera lo definisce come una persona che “ripone eccessiva fiducia nel progresso delle scienze.”¹⁹¹

¹⁸⁶ Da “workation” a “smartabile”: la lista degli anglicismi che hanno invaso la lingua italiana durante la pandemia, in Huffpost, <https://www.huffingtonpost.it/entry/da-workation-a-smartabile-la-lista-degli-anglicismi-che-hanno-invaso-la-lingua-italiana-durante-la-pandemia_it_6165882be4b0c1ab4bb8bec9/> (04/04/2024).

¹⁸⁷ Herd immunity in Oxford Learner’s Dictionaries, <<https://www.oxfordlearnersdictionaries.com/definition/english/herd-immunity?q=herd+immunity>> (04/04/2024).

¹⁸⁸ Vaccine hesitancy in Collins Dictionary, <<https://www.collinsdictionary.com/submission/23477/vaccine+hesitancy>> (04/04/2024).

¹⁸⁹ Patient zero in Oxford Learner’s Dictionaries, <<https://www.oxfordlearnersdictionaries.com/definition/english/patient-zero?q=patient+zero>> (04/04/2024).

¹⁹⁰ Scientist in Collins Dictionary, <<https://www.collinsdictionary.com/dictionary/english/scientist>> (04/04/2024).

¹⁹¹ Scienista, in Corriere della Sera, <https://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/S/scienista.shtml> (04/04/2024).

6. COMMENTO ANALISI

Da questi esempi si evince quanto sia prevalente la lingua inglese nella lingua italiana. È stato analizzato un corpus specifico di anglicismi utilizzati nei giornali e nei portali, soprattutto attraverso i media durante la pandemia di coronavirus. Al di fuori di questo ristretto contesto, in settori molto diversi, sia nel linguaggio dei giovani che nel linguaggio dei social network, di Internet, della moda e della cosmetica, come in settori specifici dell'informatica o della medicina, l'inglese è stato una ricca fonte di prestiti linguistici che facilitano la comunicazione o la definizione di determinati termini. In questo caso, sono stati analizzati sostantivi, locuzioni sostantivali, aggettivi e verbi come alcuni tipi di parole che hanno subito delle modifiche per via della lingua inglese. I sostantivi sono stati suddivisi in sostantivi semplici, sostantivi prefissati, sostantivi nella forma di sigle, sostantivi composti e locuzioni sostantivali. Dentro la categoria dei sostantivi ci sono alcuni esempi di sostantivi che sono stati creati unendo più parole (parole macedonia) e alcuni che sono stati sostituiti da versioni italiane di parole straniere (calchi). La maggior parte dei sostantivi fa parte della categoria dei nomi di qualità, mentre solo alcuni esempi possono essere classificati come nomi di azione, ad esempio *zombombing*, *autotesting*, ecc.

Come si può vedere dal corpus, il genere più numeroso di parole prese in prestito durante la pandemia dalla lingua inglese è stato quello dei sostantivi e delle locuzioni sostantivali. Ciò che va notato è che la stragrande maggioranza dei sostantivi o delle locuzioni sostantivali (ad eccezione di alcune parole macedonia e calchi) sono entrati nella lingua italiana non adattati; quindi, hanno mantenuto la loro forma inglese originale senza adattamento alla lingua italiana. Sebbene nella lingua inglese l'articolo non determini il genere del sostantivo come invece avviene nella lingua italiana, alcuni sostantivi hanno assunto articoli determinativi specifici che ne rilevano il genere maschile o femminile nella lingua italiana. Per esempio, menzioniamo alcuni sostantivi come *cluster*, *coronavirus*, *hotspot* che hanno assunto l'articolo dei sostantivi maschili, ma mantengono la stessa forma sia plurale che singolare ("i nuovi *cluster*", "gli *hotspot*"), ecc. D'altra parte, si menzionano anche alcuni sostantivi che hanno assunto l'articolo dei sostantivi femminili, per esempio *app* ("la *app*").

Nel corpus elaborato sono emersi più nomi maschili che femminili. L'eccezione in questo caso è la parola COVID-19, che è elencata sia come sostantivo maschile che sostantivo femminile, insieme alla parola *twindemic*. Anche i sostantivi il cui genere varia in relazione al significato sono *no-mask* e *no-vaxx*, e si presuppone che siano imparentati con le persone a cui

si riferiscono. Alcuni sostantivi in determinati contesti possono essere usati anche come aggettivi, es. *droplet*, un sostantivo che a volte viene usato come aggettivo, e *lockdown*, che viene usato come aggettivo molto raramente. Altri sostantivi che si distinguono anche per la loro capacità di essere usati come aggettivi sono nuovamente *no-mask* e *no-vax*.

Alcuni sostantivi sono entrati nella lingua italiana come sigle o abbreviazioni di alcune parole inglesi e sono stati accettati come tali nella comunicazione quotidiana o professionale, ad esempio SARS-CoV-19 e Covid-19. Molti sostantivi e locuzioni sono stati creati come parole macedonia e calchi.

Le parole macedonia formano un ricco corpus di prestiti inglesi entrati nella lingua italiana durante la pandemia grazie alla loro capacità di combinare due termini diversi per creare un nuovo termine e trasmettere un nuovo concetto. Anche in questa categoria ci sono differenze visibili tra le parole, per cui alcune parole sono entrate nella lingua completamente invariate (non adattate) mantenendo la loro forma inglese originale, mentre altre parole hanno adattato i suffissi per adattarsi meglio all'uso nella lingua italiana (la lingua destinataria). Le parole macedonia che hanno mantenuto la loro forma originale sono *coronabond*, *coronanomics*, *plandemic*, *quarantini*, *staycation*, *twindemic*, *vaxxie*, *workation* e *lockstalgia* (la forma della parola *lockstalgia* dipende dall'interpretazione). Le parole macedonia che hanno cambiato forma per adattarsi meglio alla lingua italiana sono *covidiota* (*covidiot*), *infodemia* (*infodemic*), *sindemia* (*syndemic*) e *pandemicene* (la forma della parola *pandemicene* dipende dall'interpretazione).

La seconda categoria in cui vengono collocati alcuni sostantivi e sintagmi nominali sono i calchi, tra questi, i più comuni sono i calchi sinonimici: *contact tracing* – (tracciamento dei contatti), *social distancing* – (distanziamento sociale), *variante di preoccupazione* (calco di *variant of concern*). Bonomi cita anche alcuni calchi sintattici: *herd immunity* (immunità di gregge), *vaccine hesitancy*, *patient zero* (paziente zero) e *scientist* (scienziista).

Nel caso dei nomi composti, Peša Matracki (2006) menziona la composizione come un procedimento formativo delle parole che combina più forme libere. Nei nomi composti, ovvero, nella combinazione di due nomi si possono notare anche le combinazioni con elementi stranieri (inglesi): “baby-spasimante, aereo-killer, batterio killer, acquisto boom, allarme-racket, bambino-testimonial, capitalismo bonsai ecc.” (134). Viene menzionato anche un altro tipo di composto: “N+N (DE-DO) si forma con la cancellazione della preposizione *di*: area-euro, area-parcheggio (calco dal ingl. *parking area*), bomba-carta, sistema Italia, sistema-giustizia,

Decreto Turco (TG1, 13. 11. 06), gol-vittoria, viaggio-studio.” (135). Si menzionano anche i composti coordinati che non sono comuni nella lingua, ma sono per lo più calchi della lingua inglese: burrobirra, bancassicurazione, comicoterapeuta (131-135).

Gli aggettivi qualificativi sono il secondo gruppo più numeroso e nella maggior parte dei casi sono entrati nella lingua italiana non adattati - *covid-free, drive-in/drive-through*; e quelli che potrebbero essere adattati: *simil-Covid e smartabile*. Tuttavia, l’adattamento di questi aggettivi dipende dall’interpretazione, ovvero, se si tratta di aggettivi di origine inglese o italiana. Inoltre, l’aggettivo *post-covid* è stato creato aggiungendo il prefisso *post-* alla parola *covid* per creare una nuova parola con un nuovo significato. Sebbene questa parola derivi dalla lingua inglese, il prefisso *post-* è uno dei prefissi più produttivi anche nella lingua italiana nelle formazioni nominali, aggettivali o verbali (Peša Matracki, 2006: 126).

La categoria meno rappresentata nel nostro corpus sono i verbi, per cui spicca un solo verbo: *mutare*. Si tratta di un verbo sia transitivo che intransitivo creato dal verbo inglese *to mute* e il suffisso *-are*, il suffisso verbale più produttivo nella lingua italiana (Peša Matracki, 2006: 107-108). Questo verbo ha adattato il suo significato in particolare per trasmettere un significato utilizzabile per le chat video che hanno cominciato ad essere sempre più utilizzate su piattaforme come *Zoom, Microsoft Teams* e simili.

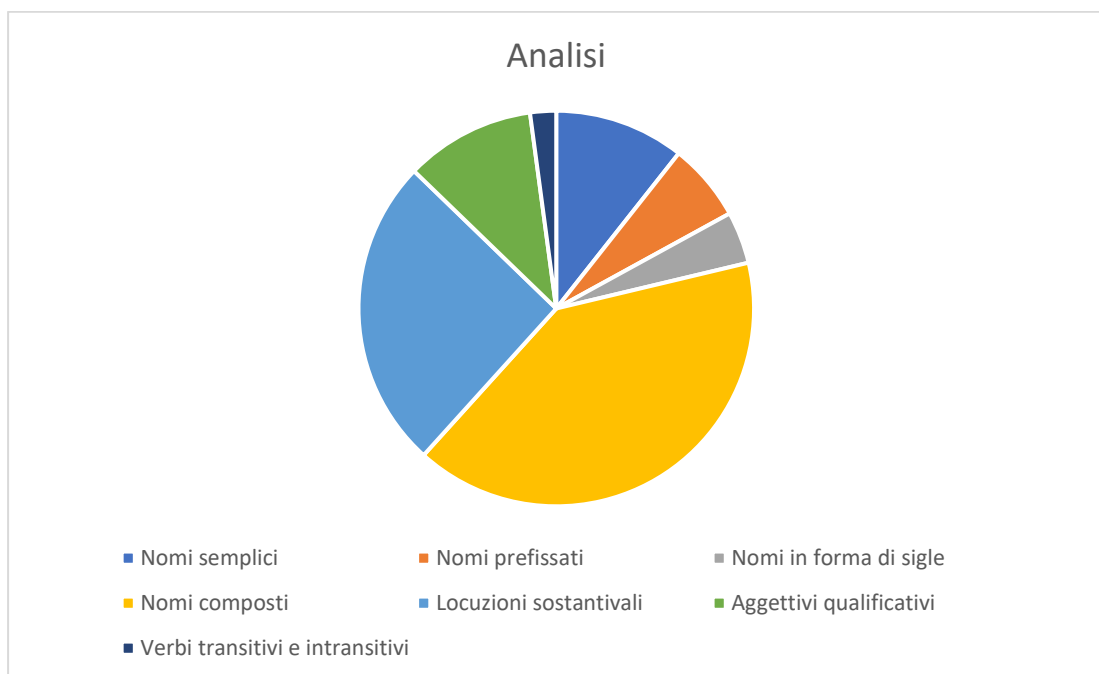


Figura 1. Le categorie dell’analisi

I dati statistici seguono l'analisi precedentemente chiarita, fornendo una comprensione più approfondita della struttura delle parole utilizzate. Nell'analisi sono state individuate le seguenti categorie: i nomi semplici (cinque esempi), i nomi prefissati (tre esempi), i nomi in forma di sigle (due esempi), i nomi composti (diciannove esempi), le locuzioni sostantivali (dodici esempi), gli aggettivi qualificativi (cinque esempi), e i verbi transitivi e intransitivi (un esempio). Al fine di presentare statistiche ancora più precise, di seguito sono riportati tutti gli esempi per categoria: i nomi semplici (*app, booster, cluster, droplet, spike*), i nomi prefissati (*e-learning, no-mask, no-vax*), i nomi in forma di sigle (*COVID-19, SARS-CoV-2*), i nomi composti (*autotesting, coronabond, coronavirus, coronanomics, covidiota, hotspot, infodemia, lockdown, lockstalgia, pandemicene, plandemic, quarantini, sindemia, spillover, staycation, twindemic, vaxxie, workation, zoombombing*), le locuzioni sostantivali (*Covid Pass/pass Covid, green pass, long-Covid, recovery fund, revenge spending, silver economy, smart working, travel shaming, wet market, contact tracing, social distancing, variant of concern*), gli aggettivi qualificativi (*covid-free, drive-in/drive-through, simil-Covid, smartabile, post-Covid*), e i verbi transitivi e intransitivi (*mutare*). Questi dati mostrano chiaramente la diversità e la complessità degli elementi linguistici utilizzati, il che conferma ulteriormente i risultati dell'analisi precedentemente condotta.

7. CONCLUSIONE

Concludiamo il discorso sui prestiti linguistici con la seguente citazione di Fanfani (2011: 1160):

I prestiti sono preziose testimonianze della storia e delle relazioni reciproche fra i popoli, il cui studio consente di ricostruire e ripercorrere i tanti sentieri degli scambi culturali, rinvenendo informazioni sulle lingue interessate, sulla storia del loro lessico, su aspetti di fonetica storica e su vicende morfologiche che sarebbe difficile o impossibile recuperare altrove.

In conclusione, si può dire che la nostra analisi ha sottolineato come gli eventi sociali e culturali della pandemia di COVID-19 abbiano avuto un ruolo determinante nella lingua italiana, che si sta sviluppando e modificando continuamente. La crisi sanitaria mondiale ha accelerato l'uso di anglicismi nel linguaggio quotidiano, in particolare nei media e nelle pubblicazioni online.

Abbiamo notato che durante la pandemia molti termini inglesi sono stati adottati direttamente, mantenendo la loro forma originale, mentre altri hanno subito adattamenti

morfologici per adattarsi meglio al sistema linguistico italiano. La maggior parte degli anglicismi è stata formata da sostantivi e locuzioni sostantivali, mostrando una forte preferenza per i termini inglesi in campi come la medicina, la tecnologia e la comunicazione. Sebbene gli anglicismi non siano un fenomeno nuovo nella lingua italiana, la pandemia ne ha sicuramente aumentato e diversificato l'uso. Abbiamo analizzato sostantivi, aggettivi e verbi, mostrando come alcuni termini siano stati utilizzati più frequentemente o hanno aggiunto nuovi significati. Inoltre, la nostra indagine ha testimoniato l'adozione di termini complessi come parole macedonia e calchi, che mostrano l'abilità della lingua di incorporare e adattare nuovi concetti.

Abbiamo esaminato la quantità di anglicismi presenti nei giornali e nei portali web per capire come questi termini abbiano contribuito a creare nuovi modi di comunicare durante la pandemia. Il fenomeno degli anglicismi sottolinea l'importanza dell'inglese come fonte di innovazione linguistica, facilitando la comunicazione in un mondo sempre più globalizzato.

Quindi, l'analisi ha dimostrato che i prestiti linguistici non solo migliorano la lingua italiana in alcuni casi, ma rivelano anche le dinamiche socioculturali che ne guidano lo sviluppo. Gli anglicismi utilizzati durante la pandemia di COVID-19 mostrano come le lingue si adattino rapidamente alle nuove realtà, riflettendo e modellando contemporaneamente le esperienze collettive della società.

La maggior parte dei prestiti dal corpus hanno colmato le lacune lessicali della lingua dovuta alla mancanza di un termine corrispondente nella lingua italiana, per cui si tratta di "prestiti di necessità", mentre non mancano anche alcuni esempi in cui esiste un equivalente italiano, ma viene scelto l'anglicismo ("prestiti di lusso").

8. BIBLIOGRAFIA:

- 1) Bonomi, Ilaria. (2022). Osservazioni sull'innovazione lessicale legata al Covid-19 in: *Lingue e culture dei media*. 5, pp. 1-15. 10.54103/2532-1803/17092. (04/04/2024).
- 2) D'Achille, Paolo. (2017). *I social network e la lingua italiana, tra neologismi e anglicismi*. ITALIANO DIGITALE, 2, 93-104.
- 3) De Mauro, Tullio. (2000). *Il dizionario della lingua italiana*, Milano: Paravia, 2000, p. 296.
- 4) Deroy, Louis (1956). *L'emprunt linguistique*, Paris, pp. 7-59.
- 5) Fanfani, Massimo (2011). Prestiti, in: *Enciclopedia dell'italiano, II, M-Z*, Roma: Istituto della Enciclopedia italiana, pp. 1158-1160.
- 6) Filipović, Rudolf (1990). *Anglicizmi u hrvatskom ili srpskom jeziku: porijeklo, razvoj, značenje*. Zagreb: Školska knjiga.
- 7) GRADIT= *Grande dizionario italiano dell'uso*, ideato e diretto da Tullio De Mauro (2004). 8 voll., Torino, Utet.
- 8) Klajn, Ivan (1971). Uticaji engleskog jezika u italijanskom, in: *MONOGRAFIJE*, Knjiga XXXVII, Beograd: Filološki fakultet beogradskog univerziteta (Stampa: Sava Mihić, Zemun).
- 9) Lo Duca, Maria G. (2004). *Derivazione nominale denominale*, in *La formazione delle parole in italiano* [a cura di Maria Grossman e Franz Rainer], Tübingen: Niemeyer, pp. 191-215.
- 10) Ljubičić, Maslina (2011). *Posuđenice i lažni parovi. Hrvatski, talijanski i jezično posredovanje*. Zagreb: FF press.
- 11) Ljubičić, Maslina / Peša Matracki, Ivica. (2008). Approccio contrastivo all'adattamento fonologico delle parole inglesi in italiano e in croato. *Studia Romanica et Anglica Zagrabiensia*, 53 (-), pp. 229-261. <<https://hrcak.srce.hr/40452>>. (04/04/2024).

- 12) Migliorini, Bruno / Baldelli, Ignazio. (1982). *Breve storia della lingua italiana*. Firenze: G. C. Sansoni Editore Nuova S.p.A.
- 13) Migliorini, Bruno. (2019). *Storia della lingua italiana*. Firenze, Milano: 2019 Giunti editore S.p.A. /Bompiani.
- 14) Peša Matracki, Ivica. (2006). Linee di tendenza nella formazione delle parole nell'italiano contemporaneo. *Studia Romanica et Anglica Zagradiensia*, 51 (-), pp. 103-146. Preuzeto s <<https://hrcak.srce.hr/10332>>. (04/04/2024).
- 15) Peša Matracki, Ivica (2012). *Formazione delle parole e formazione delle parole in italiano*. Zagreb: FF press.
- 16) Pisani, Vittore (1939). *Sull'imprestito linguistico*, Rendiconti del R. Istituto di scienze e lettere, Classe di lettere e scienze morali e storiche, Vol. LXXII, pp. 133-142.
- 17) Prezzolini, Giuseppe (1935). *La lingua della "giobba"*, *Lingua nostra* 1.122f.
- 18) Sočanac, Lelija (2003). Engleski kao globalni jezik danas, in: *Riječ: Časopis za filologiju*, SV 1, pp. 82-87.
- 19) Sočanac, Lelija (2004). *Hrvatsko-talijanski jezični dodiri s rječnikom talijanizama u standardnome hrvatskom jeziku i dubrovačkoj dramskoj književnosti*. Zagreb, Nakladni zavod Globus.
- 20) Shaarawy, Rahma. (2021). *Il lessico della pandemia del Covid-19 (La stampa italiana 2020-2021)* in *Philology* 76, pp. 112-132. https://alsun.journals.ekb.eg/article_213477_6808123b1c3af47a403c29e326733b32.pdf (04/04/2024).
- 21) Weinreich, Uriel (1968). *Languages in Contact: Findings and Problems*, The Hague: Mouton & Co. N.V., Publishers.

9. FONTI:

- 1) Cambridge Dictionary, (2024).
- 2) Collins Dictionary, (2024).
- 3) Dictionary.com, (2024).
- 4) Dizionario, Corriere della Sera, (2024).
- 5) Dizionario Internazionale de Mauro, (2024).
- 6) Dizionario Italiano, (2024).
- 7) Enciclopedia Online Treccani, (2024).
- 8) Longman Dictionary of Contemporary English, Londra, 1978.
- 9) Oxford Learner's Dictionary, (2024).
- 10) Urban Dictionary, (2024).
- 11) Vocabolario online Treccani, (2024).

10. RIASSUNTO E PAROLE CHIAVE – SAŽETAK I KLJUČNE RIJEČI

RIASSUNTO

In questa tesi abbiamo analizzato l'uso degli anglicismi negli articoli di giornale del periodo della pandemia di coronavirus. Alcuni anglicismi sono entrati nella lingua italiana durante la pandemia, e alcuni sono stati introdotti nella lingua italiana prima, ma il loro uso è aumentato significativamente durante la pandemia. Il corpus raccolto è suddiviso secondo le tipologie di parole: sostantivi (semplici, prefissati, in forma di sigle, composti), locuzioni sostantivali, aggettivi (qualificativi) e verbi (transitivi e intransitivi). Inoltre, questo corpus è stato analizzato a livello fonologico, morfologico e semantico con particolare attenzione al livello semantico e all'estensione semantica (del significato e dell'uso) dei termini. Poiché la maggior parte degli esempi hanno un significato molto specifico e strettamente correlato al coronavirus, mantengono lo stesso (unico) significato in entrambe le lingue, mentre solo in alcuni esempi l'uso e il significato sono ristretti rispetto all'originale (lingua inglese). Inoltre, la maggior parte degli anglicismi da noi analizzati sono entrati nella lingua mantenendo la forma ortografica originaria e le uniche modifiche rispetto alla lingua inglese sono la pronuncia (dovuta alle specificità fonologiche della lingua italiana) e l'aggiunta dell'articolo (maschile o femminile che, come tale, non esiste nella lingua inglese). Tuttavia, in alcuni esempi, gli anglicismi sono stati adattati al sistema linguistico italiano e quindi hanno cambiato forma, dando luogo a calchi.

PAROLE CHIAVE

Anglicismi, pseudoanglicismi, coronavirus, estensione semantica, calchi

Anglicizmi u suvremenom talijanskom jeziku s posebnim fokusom na jezik pandemije

SAŽETAK

U ovom se radu analizirala uporaba anglicizama u novinskim člancima iz perioda pandemije koronavirusa. Određeni anglicizmi ušli su u talijanski jezik tijekom pandemije, a poneki su uvedeni u talijanski jezik i ranije, ali se njihova uporaba znatno povećala za vrijeme pandemije. Prikupljeni korpus razdijeljen je prema vrstama riječi - imenice (jednostavne, s prefiksom, u obliku akronima, složenice), imeničke sintagme, pridjevi i glagoli (prijelazni i neprijelazni). Nadalje, ovaj korpus je analiziran na fonološkoj, morfološkoj i semantičkoj razini s posebnim fokusom na semantičku razinu te sužavanje ili proširivanje značenja i uporabe pojmova. Budući da je većina primjera vrlo specifičnog značenja usko vezanog za područje koronavirusa, oni zadržavaju jednako (jedinствeno) značenje u oba jezika, dok su tek u pojedinim primjerima uporaba i značenje suženi u odnosu na original (engleski jezik). Također, većina analiziranih anglicizama ušla je u jezik tako da je zadržala svoju originalnu ortografsku formu, a jedine su promjene u odnosu na engleski jezik izgovor (zbog fonoloških specifičnosti talijanskog jezika) i dodatak rodno određenog člana (koji kao takav ne postoji u engleskom jeziku). Međutim, u relativnom velikom broju primjera anglicizmi su prilagođeni talijanskom jezičnom sustavu pa su tako promijenili svoj oblik te su nastali kalkovi.

KLJUČNE RIJEČI

Anglicizmi, pseudoanglicizmi, koronavirus, semantička ekstenzija, kalkovi